

PREFAZIONE

Questo probabilmente è l'ultimo lavoro sulla natura e la geometria del mondo eideonico da me proposto come descrittore della Realtà Virtuale.

In questo scritto metto in evidenza come le costanti universali quali Pi Greco, la Sezione Aurea, il numero di Nepero sono intimamente collegati tra loro e con i numeri che rappresentano le frequenze a cui l'universo eideonico toroidale vibra.

Queste vibrazioni non solo appaiono legate numericamente alle principali costanti fisiche quali la costante di Planck o la temperatura dello zero assoluto, ma sono collegate alle frequenze musicali della scala temperata a 432 Hz o legate alla frequenza di Schumann.

Tali frequenze collegano tutti gli aspetti dell'universo e spiegano come l'universo sia frattalico, olografico, dove anche nel mito troviamo i dati per comprendere più approfonditamente gli aspetti che probabilmente l'umanità attuale, a forza di trascurare, ha dimenticato un'altra volta. Così, tali correlazioni numeriche, possono mettere in evidenza, a partire da classici problemi, quali il problema della particella nella scatola, i numeri adimensionali della realtà Eideonica, relazionandoli a semplici angoli che sono gli unici veri descrittori di tutto l'ologramma.

Tali angoli, possono essere collegati ai valori numerici delle frequenze di tutte le note della scala temperata a 432 Hz e tutto l'universo eideonico sembra rispondere in armonia con tale frequenza che non nasce da una *new ageana* vuota idea della musica ma dall'analisi della complessità del frattale eideonico.

Tutto ciò servirà ad ideare una device che produce uno *Zero Point Energy* (ZPE) in grado di spiegare alcune fenomenologie ancora poco note che vanno dal movimento degli Ufo alla traslazione nello spaziotempo delle informazioni, all'utilizzo delle frequenze binaurali, ai fenomeni erroneamente definibili paranormali, che invece appaiono normalissimi.

Più propriamente il funzionamento di tale device non può essere messo in discussione poiché si basa su principi ben noti di fisica, anche se non completamente chiariti definitivamente. Si potrà invece discutere sul miglior modo di costruire questa proposta di device ma non ha senso mettere in dubbio il funzionamento ed il principio della cosa.

Io mi sono limitato a mettere assieme osservazioni fatte da altri che non si erano accorti che già avevano in mano la risoluzione del problema.

Premetto questo perché non ho ancora avuto il piacere di trovare nessuno che abbia avuto la bontà di segnalarmi errori o incongruenze per quanto riguarda i lavori precedenti ma alcuni si sono semplicemente limitati a dire che si trattava di cose assolutamente incorrette ben guardandosi dall'indicare con apporti scientifici cosa ci fosse di non corretto.

Dunque per chi si appresta a leggere questo lavoro, desidero sottolineare come esso è stato scritto per essere compreso dalla gente comune e non accetterò critiche sul formato che ho utilizzato o sul fatto che ho apposta mescolato fisica quantistica, mito, matematica, geometria e filosofia poiché ritengo che la scienza vera non abbia compartimenti preferenziali e ritengo che la divisione e la creazione di tali compartimenti abbia solo ridotto l'uomo a specializzarsi e non ad acquisire consapevolezza di sé, secondo i canoni dettati dal secondo principio della termodinamica.

Sono ben consapevole che non basta leggere ma bisogna capire e so anche che se non esiste consapevolezza non si può capire, dunque concludo sostenendo che per i lettori che manifestano dubbi sul contenuto reale delle cose che espongo, cerchino dentro di sé le risposte mancanti effettuando su di sé il Triade Color Test Dinamico Flash, che li condurrà ad acquisire la consapevolezza necessaria per chiedere a se stessi dove sia la Virtualità, e non a cercare le risposte precotte sui libri di scuola perché sovente ci si fa da soli del male prendendo grosse cantonate che, in ogni caso, vanno poi corrette, sovente con dolore.

L'Evideon suona accordato a 432 Hz.

*"Every vibration in this universe has colour and sound.
Every particular idea, and hence each idea has a vibrational sound
Shrii P.R. Sarkar*

Introduzione.

Nei miei precedenti articoli che descrivono il mondo evideonico, quale modello dell'Universo Olografico, Frattalico, Adimensionale, abbiamo avuto modo di verificare come esistano forti relazioni tra le cifre che compongono i numeri descrittivi l'Evideon, ed alcuni numeri che ritroviamo nella tradizione mitologica di questo pianeta. Nel mito, bisogna ricordarlo, esiste l'immagine atemporale dell'Universo stesso ed inconsapevolmente, l'uomo che è il creatore inconsapevole dell'universo stesso, attraverso a descrizione del mito, dice in qualche modo come ha creato.

Dunque nei numeri del mito ci sarebbero i numeri su cui la matematica universale, la fisica e la geometria, si baserebbero. In altre parole, se questo approccio alla realtà fosse corretto, potremmo chiedere aiuto all'interpretazione corretta del Mito per comprendere della fisica moderna ciò che essa, oggi, non sarebbe in grado di descrivere.

Avevamo in precedenza mostrato come nelle tradizioni mitologiche della Creazione universale venissero espressi, dalle diverse culture, alcuni concetti di cui oggi la fisica moderna si è impossessata, facendoci credere, che tali concetti, siano invece venuti fuori da difficilissimi passaggi matematici, scaturiti dal profondo studio della materia. Io credo sostanzialmente che il profondo studio serva solo ad ottenere quei prerequisiti generali che aiuteranno la nostra mente a comprendere ed a ricordare ciò che già abbiamo creato inconsapevolmente, riportando dunque alla luce della nostra consapevolezza la memoria di cosa in realtà siamo sempre stati: i creatori dell'universo tutto.

Potremmo dunque tentare di andare alla scoperta dei numeri "magici" che sono già all'interno del mito, ma che compaiono anche nelle formule della fisica moderna.

Il problema della particella nella scatola.

Uno dei principali problemi di fisica quantistica che può essere preso in considerazione per i nostri scopi è il così detto Particle In Box (PIB) ovvero il comportamento di una particella elementare chiusa in una scatola dalla quale non può uscire.

Tale problema prevedeva degli accorgimenti complessi per poter essere risolto sebbene la banalità e la semplicità del modello usato fossero sconcertanti.

Si trattava di verificare se si poteva comprendere che energia avesse una particella in una scatola, per esempio un elettrone od un fotone, a potenziale infinito, cioè con le pareti talmente alte che avrebbero comunque vietato la possibilità che la particella potesse schizzare fuori dalla scatola stessa.

Il problema era importante perché una scatola poteva essere un orbitale molecolare o atomico ma anche l'intero universo ed avere a disposizione un modello che ci permettesse di prevedere i valori delle energie messe in gioco a livello di quantistica sarebbe risultato estremamente utile.

Il problema matematico era talmente complicato che si decise agli inizi di descrivere solo una ipotetica scatola mono dimensionale di lunghezza L che conteneva una particella di massa m i cui valori dell'energia E erano dati dalla risoluzione di un Hamiltoniano i cui autovalori rispondevano ad una formula generale del tipo:

$$E = n^2 h^2 / 8mL^2$$

dove i valori di n sono i valori interi positivi, compreso lo zero, che può assumere il numero quantico principale n.

Dalla consapevole osservazione di questa formula si evince subito che tale formula non ha grande senso poiché non è possibile confinare una massa m in una sola dimensione,

poiché il concetto stesso di massa dice che essa deve occupare uno spaziotempo tridimensionale. Il fatto che la soluzione del problema della particella nella scatola dia invece risultati attendibili, sebbene approssimazioni della realtà ci fa capire come il problema della massa confinata non sia importante e tutto ciò ci porta ancora una volta ad una sola conclusione. La massa, anche se compare nelle formule non serve perché essa non esiste nella realtà universale.

Inoltre bisogna osservare che l'universo eideonico è adimensionale.

Sostanzialmente potevamo effettuare alcune triviali sostituzioni in questa prima formula e renderla ancora più generica, dove non comparissero masse di sorta e tutto fosse rigorosamente adimensionale.

$$\begin{aligned}
 E &= n^2 h^2 / 8mL^2 \\
 E &= mc^2 \\
 E^2 &= n^2 h^2 c^2 / 8L^2 \\
 E &= hc/\lambda; \quad E^2 = h^2 c^2 / \lambda^2 \\
 E^2 &= n^2 E^2 \lambda^2 / 8L^2 \\
 1 &= n^2 \lambda^2 / 8L^2 \quad (\text{fattore di conversione adimensionale})
 \end{aligned}$$

Questa espressione può essere presa come definizione dell'unità del frattale olografico eideonico espressa in termini di numeri puri (angoli). A 13.5, unità eideoniche quantizzate (vedi Eideon, dello stesso Autore) corrisponderebbe una espressione del tipo

$$13.5 \times 8 = 108 = n^2 \lambda^2 / L^2$$

Non deve sembrare un caso che nel problema della particella nella scatola compaia il numero 108. Esso infatti nella tradizione mitologica possiede molti significati. Il 108 è considerato "numero sacro" in moltissime religioni tra le quali l'Induismo, il Buddhismo, il Sikhismo, il Giainismo, ecc... In molte regioni indiane è legato alle pratiche dello yoga e del Dharma.

- È il numero di grani del Mala, il rosario indiano e del Akṣamālā buddhista.
- Le divinità induiste hanno 108 nomi. Recitare questi nomi, spesso contando i 108 grani del Mala, è considerato sacro ed è spesso ripetuto durante le cerimonie religiose.
- Nello Śrīmad Bhāgavatam, Krishna è descritto mentre balla con 108 Gopi (pastorelle) nella città di Vrindavana, per poi sposare 16.108 mogli nella città di Dvaraka.
- Nello Śivaismo, Shiva Nataraja è raffigurato mentre esegue la sua danza cosmica in 108 karana (pose).
- È il numero dei peccati nel Buddhismo tibetano.
- È il numero delle stelle considerate sacre nell'astrologia cinese.
- In Giappone, alla fine dell'anno, una campana è suonata 108 volte per salutare il nuovo anno. Ciascun rintocco rappresenta una delle 108 tentazioni materiali cui una persona deve resistere per raggiungere il Nirvana.
- È il numero dell'al-Kawthar, il più corto tra i Sura del Corano.
- Ci sono 108 linee di energia, o nadi, che convergono a formare che formano il chakra del cuore.
- 108 è un numero "Harshad", significa che è un numero divisibile per le sue cifre. Harshad significa "grande gioia" in sanscrito.
- Il diametro del Sole è 108 volte il diametro della Terra.
- La distanza tra il Sole e la Terra è 108 volte il diametro del Sole.
- La distanza media della Luna dalla Terra è 108 volte il diametro della Luna.
- In astrologia, l'argento metallico si dice che rappresenti la luna. Il peso atomico dell'argento è 108.
- Il numero 108 simboleggia l'unione di Shiva e Shakti: la Creazione del Mondo.
- Sono 108 i grani di una mala (rosario usato per contare la ripetizione dei mantra).

A prima vista tutto ciò potrebbe essere interpretabile come un non senso matematico, ovvero un caso. E' abbastanza strano però che ponendo n con valore di 7 (ricordiamo che secondo l'idea dell'universo frattalico esso ha 7 livelli principali energeticamente definibili) il rapporto λ/L vale 1.484615 unità e che se ammetto che il valore di L sia eguale a 243 unità pari alla lunghezza dell'asse eideonico dell'energia, λ diviene eguale a 360.76 (sarebbe esattamente 360 se il rapporto λ/L fosse eguale a 1.(48)).

Bisogna ricordare che tutti i valori eideonici sono la rappresentazione dell'unica cosa che esiste in questa rappresentazione: cioè angoli.

Una scatola monodimensionale di lato eguale all'asse delle energie descrive anche un angolo giro. E' anche interessante notare che se si rappresenta l'universo come uno sferoide, esso, da un punto di vista eideonico, avrebbe un raggio medio di $(1.618033 \times 2 + 1,215)/3 = 1.484$ unità eideoniche.

L'impressione primaria che si aveva da questo semplice conto era che i numeri del problema della particella nella scatola fossero legati ad angoli precisi.

La tabella successiva mostra infatti questo tipo di correlazione ferrea.

Tenendo costante il valore di 360 quale valore angolare per un angolo giro, cambiando il valore del numero quantico principale n da 1 a 12 si nota come il valore L rappresenti la lunghezza dell'ipotetica scatola monodimensionale relativa a quel livello di valore n quantico. (energia correlabile)

Ma questo valore L in realtà sarebbe correlato a 3 contributi lungo gli assi x, y e z dello spaziotempo. Il modello così planare avrebbe un corrispettivo nella realtà virtuale dove i 3 componenti, sui 3 assi spaziotemporali, sarebbero identici. In quel contesto, nell'ultima colonna della tabella, si evince che il numero quantico n è correlato, angolarmente e precisamente, a multipli di 60 gradi.

La relazione finale sarebbe dunque, per un valore di E = 13.5 mantenuto costante:

$$I = 60n$$

Il piano spaziotemporale dell'universo eideonico sarebbe descrivibile come una scatola cubica i cui lati sarebbero valori angolari di cui l'ampiezza sarebbe proporzionale quantisticamente al numero quantico principale n.

Tabella valori particella nella scatola eideonica relativi ad angoli nello spaziotempo.

n	L^2	$(\lambda/L)^2$	$I_{st} = (3L^2)^{1/2}$
1	1200	108	60
2	4800	27	120
3	10800	12	180
4	19200	10.77	240
5	30000	4.32	300
6	43200	3.00	360
7	58800	2.2041	420
8	76800	1.6875	480
9	97200	1.(33)	540
10	120000	1.03923	600
11	145200	0.9447	660
12	172800	0.8660	720

- L'analisi dei numeri e delle cifre che compongono questi numeri ci dà l'opportunità di attuare diverse speculazioni:
- Tutti i numeri sono divisibili per 3 (numeri eideonici)
- tutti gli angoli sono multipli di sessanta
- i valori correlati all'energia sono dunque quantizzati ma esprimibili sotto forma di angoli.
- I valori della terza colonna a partire da sinistra sono significativi del mondo eideonico e mettono in evidenza ancora una volta il numero 108 ma anche il 4.32, che vedremo fra un attimo diviene il numero base della complessità frattalica dell'universo.
- Il numero 3 è esattamente il valore della $[\text{tg}(60)]^2$.
- Il valore di 1.6875 vedremo tra un istante, che è legato al rapporto tra gli assi dello spaziotempo e della energia di Eideon essendo che $432/256 = 1,6875$, $[2^{1,6875} = 0,75488]$, dove 432 sono gli Hz del La quinto e 256 sono gli Hz teorici del Do quinto, nella scala pitagorica musicale, basata sul fatidico 432. Tutto ciò ci fa pensare che la scala musicale sia una espressione della realtà virtuale e, se esiste una polemica dietro la frequenza da utilizzare come standard musicale internazionale, questo aspetto non va affatto trascurato poiché, dietro a questo problema, ne esiste un altro che tratteremo fra un attimo.
- Da notare anche che il numero 1.(33) mostra un inverso che è 0,75 preciso. Questo numero quale esponente della base 2 fornisce il valore di $2^{0.75} = 2^{(243/324)} = 1.681792830$ che è il rapporto attualmente utilizzato tra il La ed il Do di riferimento tenendo conto che esistono dodici semitoni tra una ottava musicale e la successiva.. Dunque se il rapporto reale tra il 432 ed il 256 stabilisse che la scala musicale è caratterizzata dal numero 0,75488, così l'universo Eideonico sarebbe caratterizzabile frattaicamente da un numero simile eguale a 0,75000.
- Tali numeri rappresentano il valore di una scala musicale ben temperata e si potrebbe così scoprire che questo temperamento non è totalmente corretto rispetto ai valori che il frattale eideonico ci consiglia di utilizzare per ottenere una musica "in fase" con le frequenze dei nostri lobi cerebrali, anche essi legati evidentemente alle dimensioni dell'Universo eideonico stesso

Il problema della indeterminazione dello spin.

Nel problema della particella nella scatola compare la costante di Planck che del resto come valore numerico compare in praticamente tutte le formule di fisica quantistica più importanti. Tale valore, ha differenti significati ed uno di questi è quello che rappresenta un modo per misurare lo spin delle particelle elementari come per esempio gli elettroni ed i fotoni. Si tratta sostanzialmente di una unità di misura della elicità del fotone.

Lo spin è un vettore che sostanzialmente rappresenterebbe la rotazione nello spazio della particella subatomica attorno ad un suo asse. Tale vettore avrebbe una inclinazione sull'asse delle energie posto in verticale, rispetto all'asse dello spazio posto in orizzontale. La componente vettoriale di questo vettore lungo l'asse dello spazio costituirebbe l'elicità della particella che ci dà anche una idea della direzione del moto di quest'ultima.

<https://www.physicsforums.com/threads/photon-helicity.247570/>.

"The spin vector is always at an angle to the propagation vector, such that its component in the direction of propagation is $\pm\hbar$ and its magnitude is $\hbar\sqrt{s(s+1)} = \hbar\sqrt{2}$."
<https://www.physicsforums.com/threads/photon-helicity.247570/> .

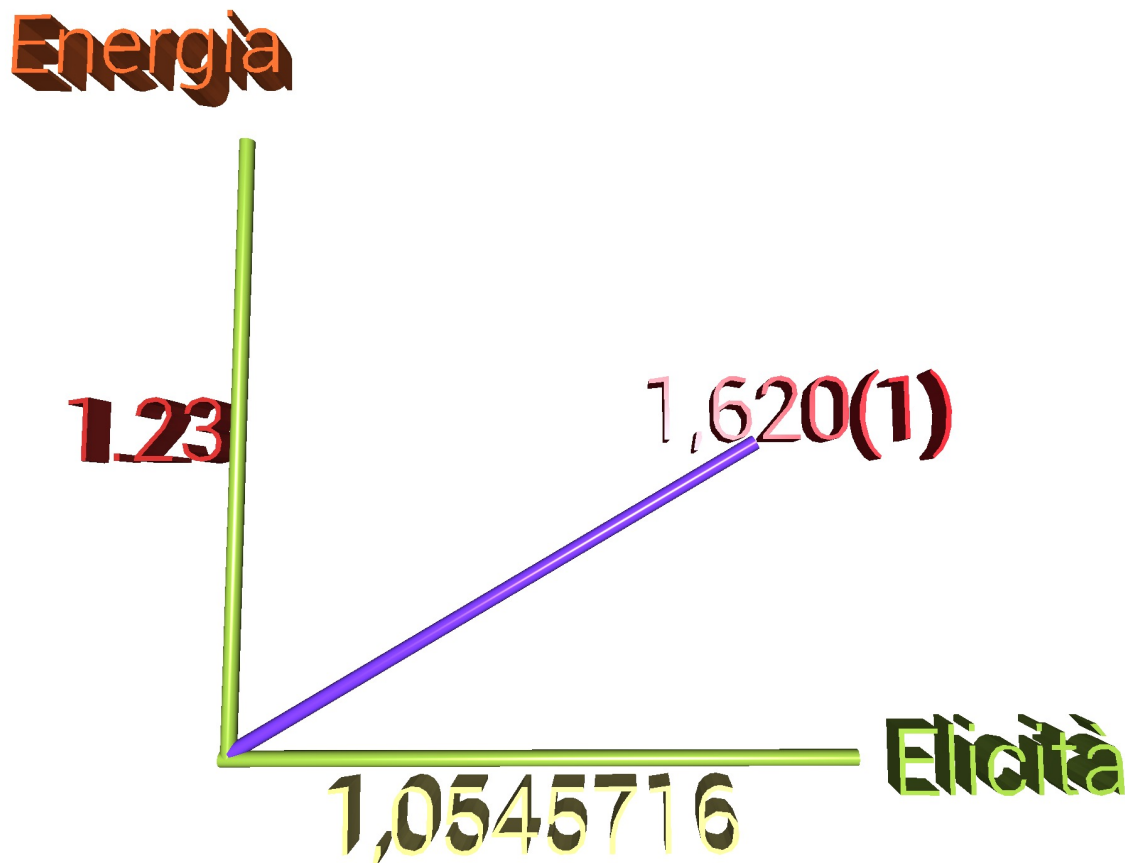
Il paradosso EPR prevede che non si possano avere informazioni sul valore dello spin contemporaneamente su due assi perpendicolari tra loro di due particelle entangled a causa del principio di indeterminazione di Heisenberg.

La diseguaglianza di Bell (http://xoomer.virgilio.it/paaccom/Teorema_Bell.htm), dimostra

chiaramente che, il fatto che esista una indeterminazione di questo tipo prevede, come unica soluzione, che l'Universo sia descrivibile da una fisica quantistica a patto che essa descriva un universo rigorosamente non locale, cioè dove lo spazio ed il tempo siano formalmente olografici.

L'universo evideonico tiene conto di questo fatto. Possiamo infatti ricalcolare con i numeri dell'Evideon, la costante di Planck in due distinti modi.

Il primo modo per calcolare il valore della costante di Planck è porre sull'asse delle energie il suo valore pari a 1,23 unità evideoniche (cioè la metà esatta della minima lunghezza possibile dell'asse delle energie), tenendo presente che sull'asse dello spazio ci sarà un valore che in realtà è la proiezione di un vettore collocato nello spaziotempo. Ebbene se il valore del vettore posto a 45 gradi, tra i due assi di energia e spazio, fosse esattamente la sezione aurea, pari a 1.62 unità evideoniche, per il teorema di Pitagora, l'ordinata quale proiezione di tale valore, assumerebbe il valore di $h/2\pi$ pari a 1.05457, a meno come al solito di un fattore pari a 10^{-34} legato al valore delle unità di misure imposte dalla nostra percezione ma in realtà del tutto inesistenti (Vedi Evide-on, dello stesso autore).



Una seconda modalità per calcolare il numero della costante di Planck, viene fornito dalla equazione di Heisenberg dove:

$$\Delta t \Delta E = h$$

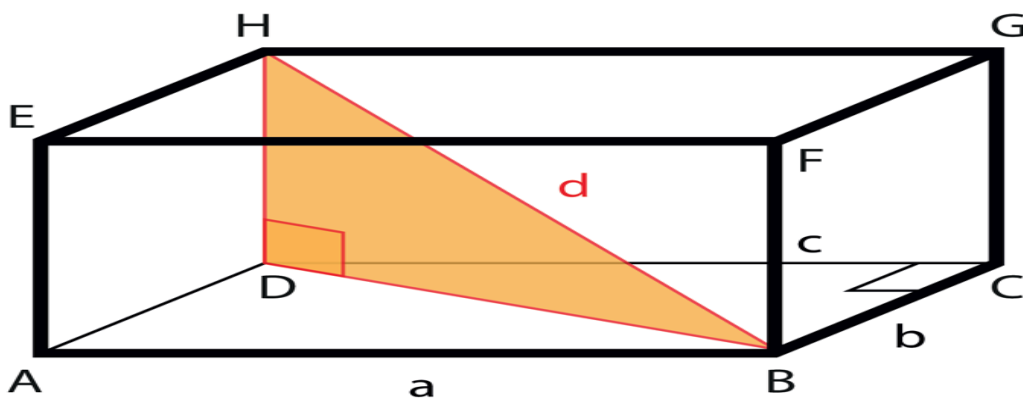
dove, introducendo i valori provenienti dal modello evideonico e cioè $(29)^{1/2}$ per il tempo ed 1,2304 per l'energia scopriamo che il valore di h diviene eguale a 6.6206 moltiplicato per la solita costante dimensionale. Ricordiamo in questa sede che la radice quadrata di 29

deriva dalla somma dei vettori 3, 4 e 2, dove il vettore somma è dato dalla radice di 29 e mima il valore del tempo di Planck. Da notare inoltre come il valore dell'energia adottato (1,23) corrisponde ad un asse dell'energia pari a 246 unità evideoniche e non 243 come nel modello evideonico di base.

L'osservazione che ne scaturisce ci fa notare come il rapporto tra l'ampiezza del rapporto fra spaziotempo ed energia, in questo caso, sarebbe dato dal rapporto $324/246 = (3)^{1/4}$ con una precisione del 99.7%. Il valore della radice quadrata di 3 è legato al valore della tangente dell'angolo di 60 gradi, dove $[(\text{tg}(60))]^2 = 3$ e tale valore sembra essere fondamentale nel calcolo dei vari livelli energetici nel problema della particella nella scatola.

Se d'altra parte appare chiaro a questo punto, che la perfetta eguaglianza dei numeri calcolati dalla fisica, sia in accordo con i numeri dettati dal modello evideonico, non può sfuggire che i due calcoli sono totalmente svincolati l'uno dall'altro.

Nell'universo evideonico dunque lo spin sarebbe un vettore nello spazio tempo ed esisterebbe in questo dominio come proiezione di un vettore in realtà con componente anche sull'asse delle energie. Il vettore avrebbe una componente sull'asse dello spazio e questa componente dovrebbe dividersi in 3 direzioni spaziali poste per convenzione a 90 gradi tra loro. E' come se si avesse un parallelepipedo e si dovessero calcolare i valori dei tre assi conoscendo la diagonale.



E' chiaro che conosciute 2 direzioni, il valore della proiezione sul terzo asse, rimane indeterminate, ma questo non vuol dire che il principio di indeterminazione esista. Tutto ciò mette in relazione il fatto che bisogna considerare il vettore h, con componenti spaziotemporali ed energetiche mentre oggi lo si vuol vedere solo nel dominio spaziale.

In accordo con questa visione delle cose, appare l'ultima ricerca pubblicata su Nature.

L'autore principale così si esprime:

“Il principio di indeterminazione di Heisenberg correla due quantità per descrivere completamente un sistema fisico.

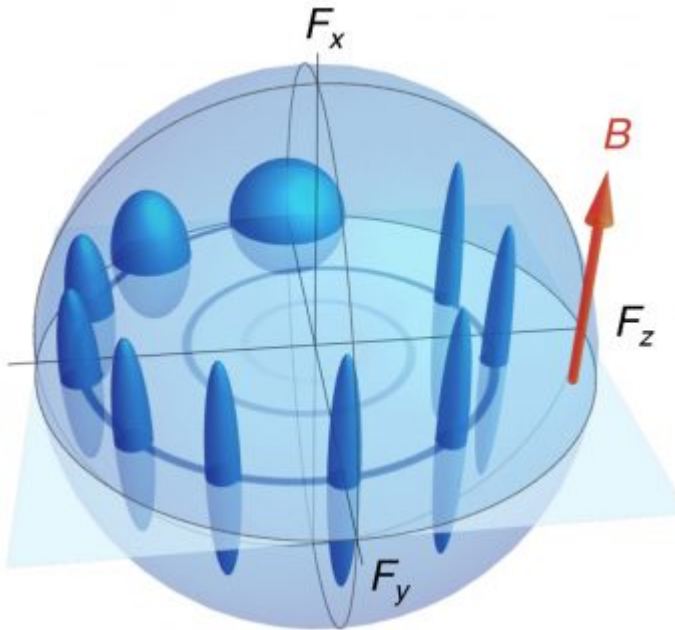
Questo vale per posizione e velocità di un atomo ma anche per l'ampiezza e la fase di un segnale.

Al conoscere precisamente una di queste 2 l'altra diventa indeterminata, per cui resta impossibile descrivere completamente il nostro sistema. Tuttavia altri sistemi fisici, come per esempio lo spin di un atomo, non vengono descritti da *due*, bensì da *tre* quantità, come per esempio le tre direzioni spaziali su cui può orientarsi lo spin. Questi sono descritti da una relazione d'indeterminazione un po' più generale che correla le tre quantità dello spin: la relazione d'indeterminazione di Robertson-Schrödinger.

Anche in questo caso risulta comunque impossibile conoscere esattamente tutto del sistema, cioè le tre orientazioni dello spin, tuttavia se ne possono conoscere quasi precisamente 2.

E quelle due sono sufficienti per conoscere l'ampiezza e la fase di un segnale rivelato dagli atomi con estrema precisione, che è quello a cui effettivamente siamo interessati .

In parole povere se lo spin ha tre componenti direzionali ma se ne possono verificare solo due allora si restringe la sfera che prevede l'esistenza di tre direzioni e si cerca di trasformarla in un piano esistenziale dove solo due direzioni esisteranno mentre si sa che la terza sarà zero (o quasi zero)''



Ecco a sinistra la rappresentazione schematica della evoluzione (la spirale blu) di uno spin e della sua incertezza mentre orbitano in un campo magnetico. L'incertezza, inizialmente uguale in tutte le direzioni, viene schiacciata e confinata nella sola componente al di fuori del piano, rendendo così le due componenti sul piano estremamente certe.

<http://www.media.inaf.it/2017/03/22/icfo-indeterminazione-heisenberg/>.

Il concetto di questo lavoro sostanzialmente riprende l'idea che la realtà virtuale basata su tre componenti possa essere totalmente determinabile avendo cura di averne consapevolezza.

Ricordiamo in questo istante che già a livello di nuove scoperte in fisica avevamo

posto l'accento sul fatto che gli scienziati moderni provvedono ad effettuare esperimenti nei quali si va oltre la indeterminazione heisenberghiana. (vedi Evidenon 3 dello stesso autore e letteratura ivi citata.).

<http://www.nature.com/nature/journal/v543/n7646/full/nature21434.html>

Alcune interessanti relazioni numeriche.

Nell'Universo evidencico i numeri e le cifre che compongono questi numeri sono quasi magicamente legati fra loro da relazioni imprevedibili. Alcune di esse sono riepilogate di seguito:

$$(108)^{1/13,5} = (2)^{1/2} \text{ approssimazione del } 99.95\%$$

$$108/1.62 = 66,6(6)$$

$$(108)^{1/\phi} = 18 \text{ con } \phi = 1.62 \text{ approssimazione al } 99.98\%$$

$$18 = \phi^6 \text{ con } \phi = 1.62 \text{ approssimazione al } 99,60\%$$

$$2^2 \times 1.62 \times 1.08 = 7 \text{ con una approssimazione del } 99.98\%$$

$$432 \times 90/360 = 108$$

Inoltre è interessante notare come nella penultima eguaglianza, i numeri importanti che determinano la costruzione del frattale universale e cioè il 7, il 2 e la Sezione Aurea, vengano correlati assieme. Invece nella ultima eguaglianza si ha l'idea che l'universo

evidenico sia descrivibile solo da numeri che rappresentino angoli, che possono essere messi in relazioni a valori di frequenze, come vedremo tra breve.

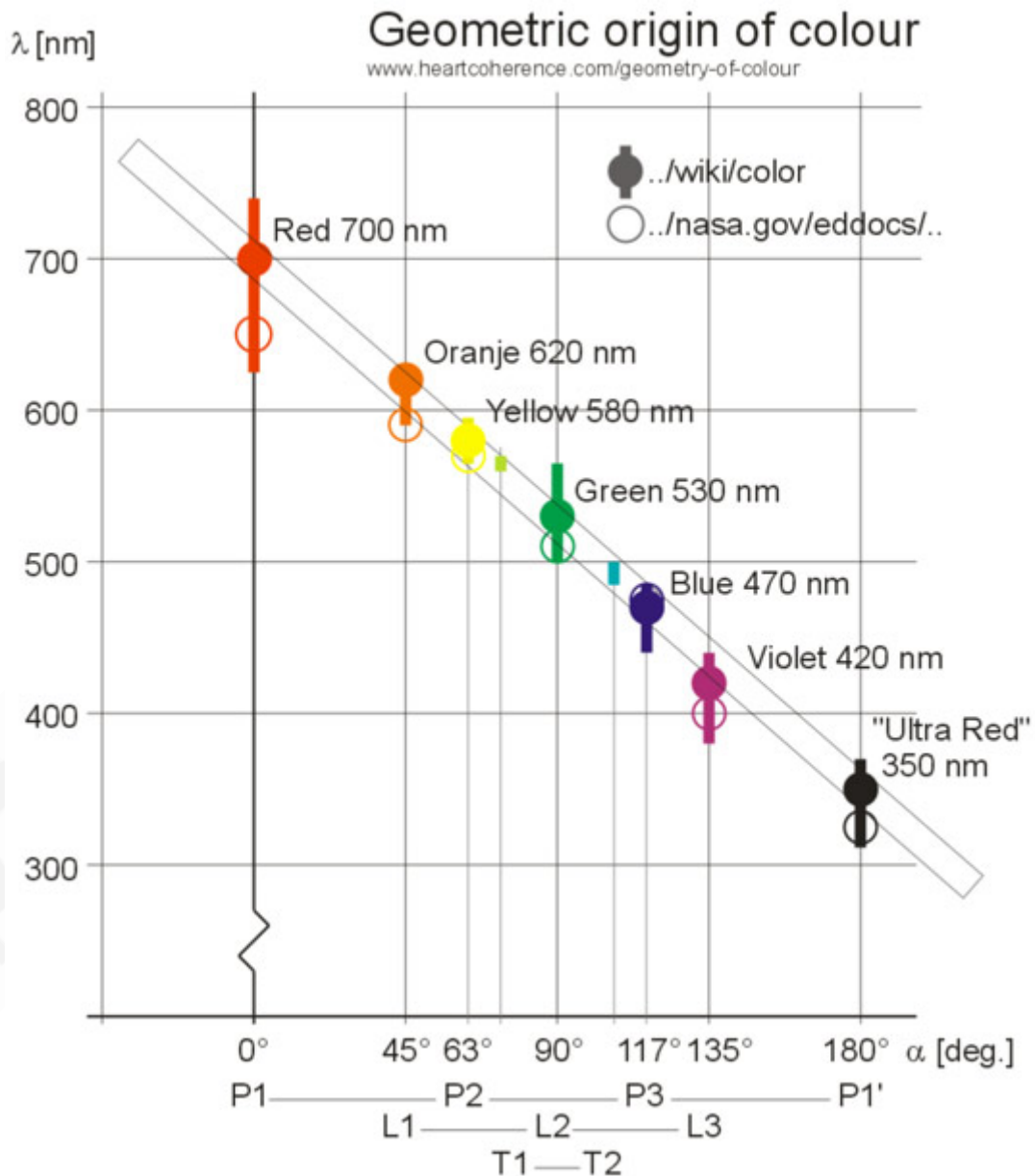
Il mondo evidenico è fatto solo di angoli.

Il mondo evidenico è legato alla descrizione di vettori geometrici che si esprimono con dei numeri, le cui cifre, rappresentano, a loro volta, vettori, in sequenza frattalica. Questi numeri sono interpretabili in modo duale, sia come frequenze nel piano spaziotemporale, sia come angoli. Il concetto di frequenza è legato all'idea della vibrazione e tutto ciò che esiste è descrivibile da una formula che esprime una oscillazione. Da questa oscillazione dipende la forma che il nostro cervello dà, alle cose che lo circondano, cioè come la realtà virtuale, non locale, viene interpretata dal lobo destro e sinistro del cervello.

Invece il concetto di angolo appare più sofisticato nel mondo evidenico. Bisogna tener presente che in passato qualcuno si è accorto che esisteva qualche relazione tra angoli e frequenze che potevano essere tra loro correlati attraverso una generica retta.

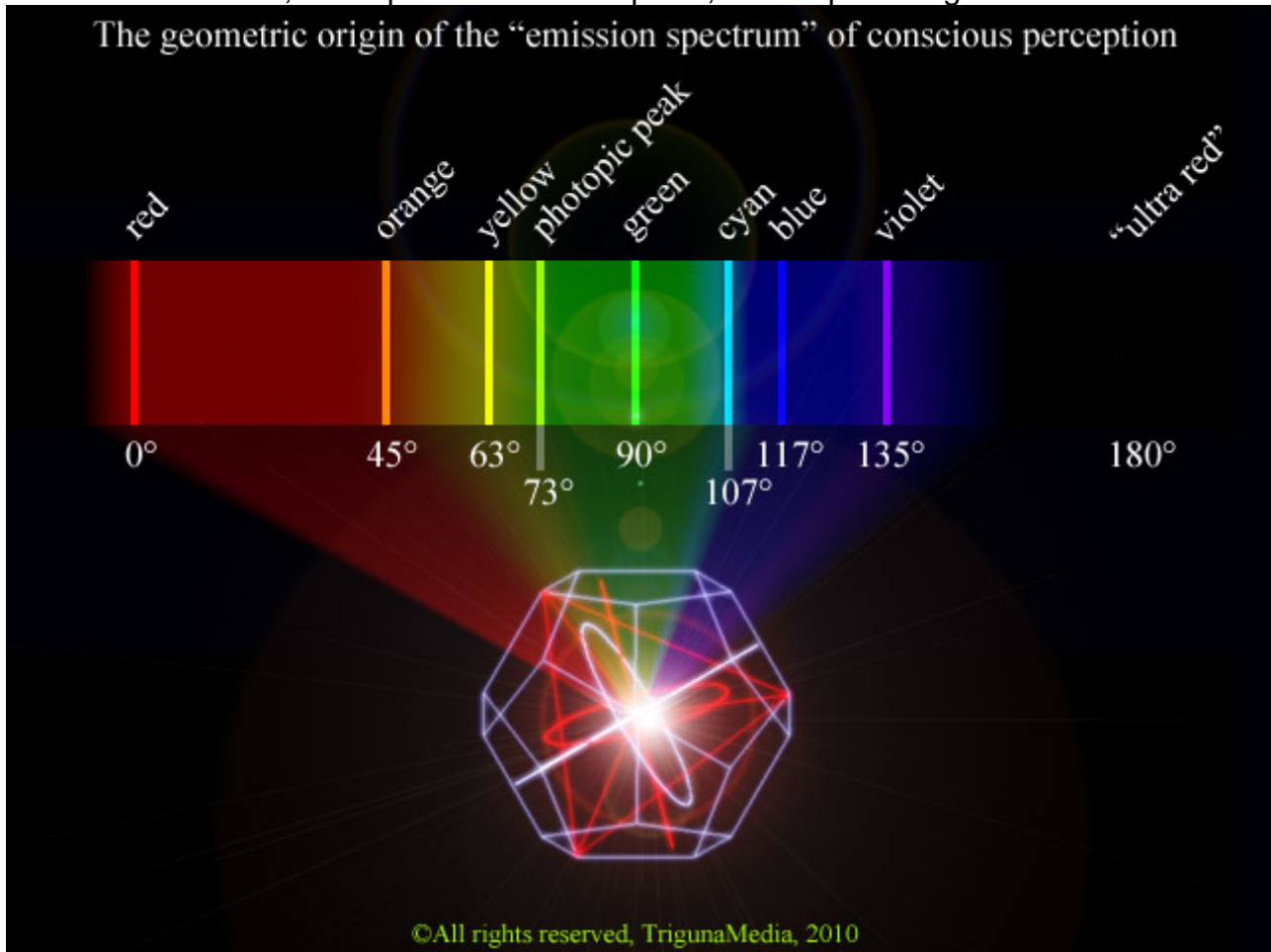
<http://www.trigunamedia.com/science/geocolor/>.

Per esempio la NASA ha studiato il problema ed ha scoperto una relazione lineare tra colori e frequenze.

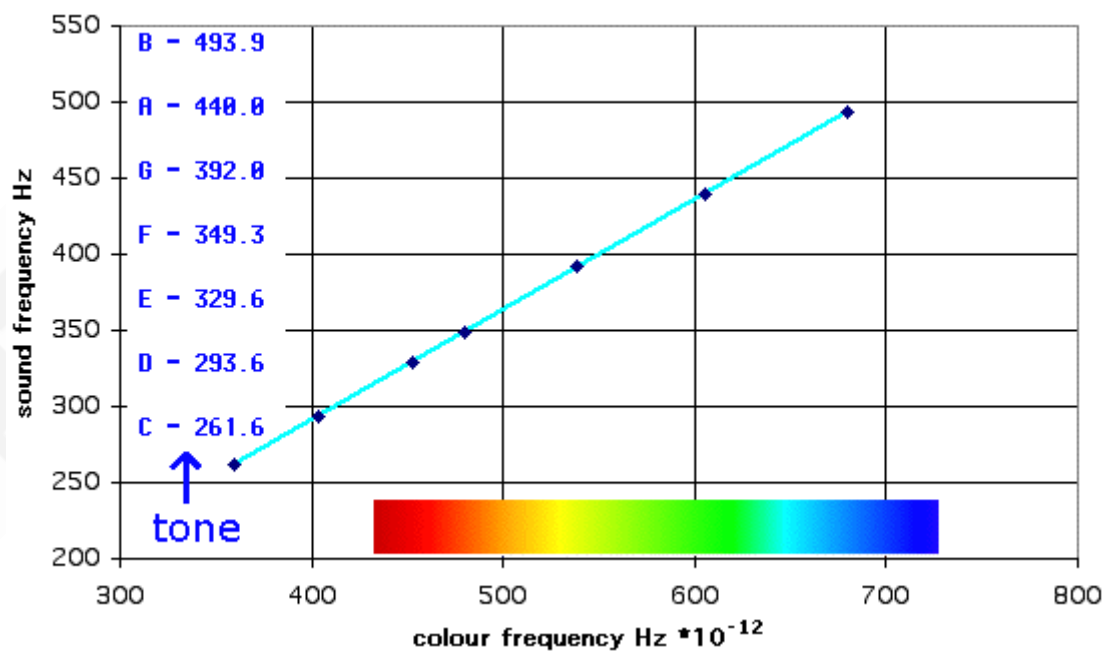


Questa relazione, se da un lato conferma le ipotesi da noi effettuate nei nostri precedenti lavori, non fornisce però dati sulla natura del perché esista una tale relazione.

Si suppone che esista una relazione tra percezione del colore e Coscienza che permetta di descrivere i colori, come percezioni nello spazio, come operatori geometrici.



Oltre ai colori visibili, anche le frequenze sonore udibili sono state correlate fra loro ed agganciate a valori angolari attraverso una equazione lineare.



Appare sempre più evidente che i numeri eideonici, sotto forma di vettori, rappresentano in qualche modo sia frequenze che angoli.

Per quanto riguarda le frequenze sonore c'era da aspettarselo essendo che le note

musicali sono collegabili tra loro in vari modi, per esempio usando la Sezione Aurea, come mostrato nel seguente grafico:

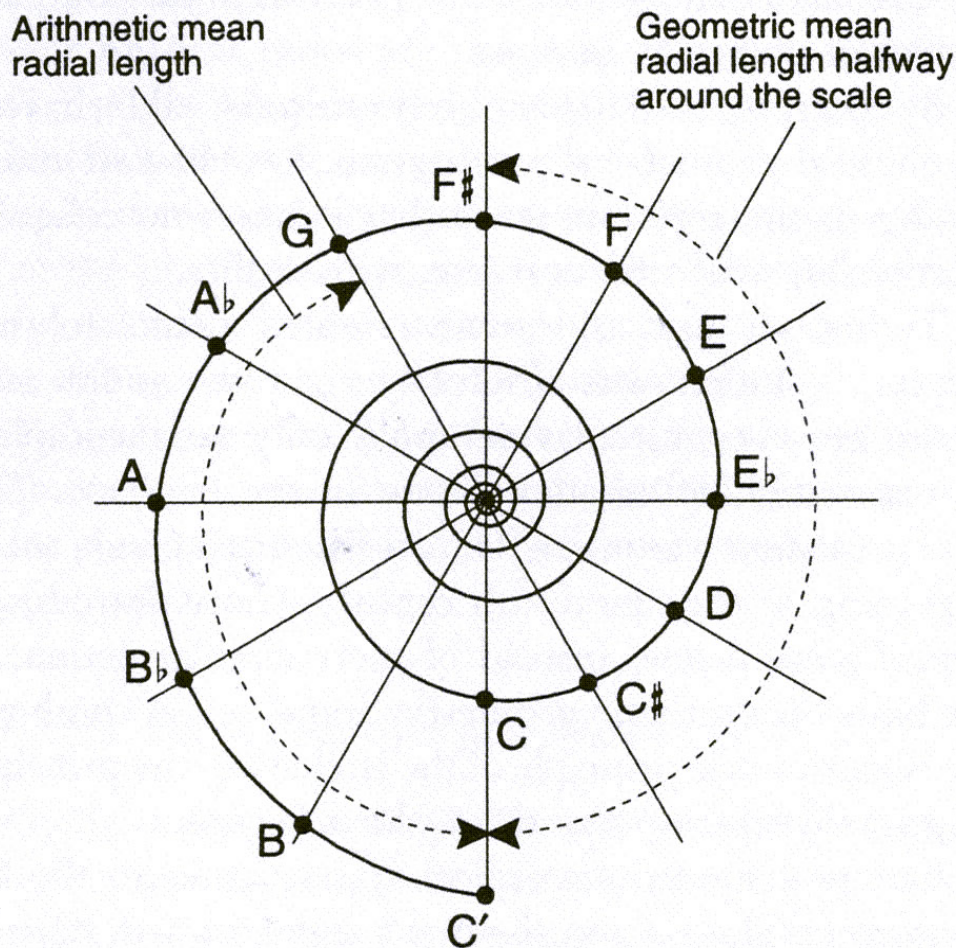


FIGURE 9. *The self-similar conical spiral projected onto a plane, showing the intervals of the equal-tempered scale.*

http://www.schillerinstitute.org/fid_91-96/fid_911_jbt_tune.html?redirect=false

Quello che però manca a questo modello è una vera e propria equazione matematica.

Per questo motivo abbiamo correlato i numeri legati ai vettori degli assi di Evidenon ad angoli ed abbiamo trovato le seguenti forti correlazioni:

I numeri dell'universo evideonico son stati correlati ad angoli ed il risultato è strabiliante.

DataAnalysis - Scientific Data Analysis for the iPad

File Name: colorgraph | Current Function: Linear

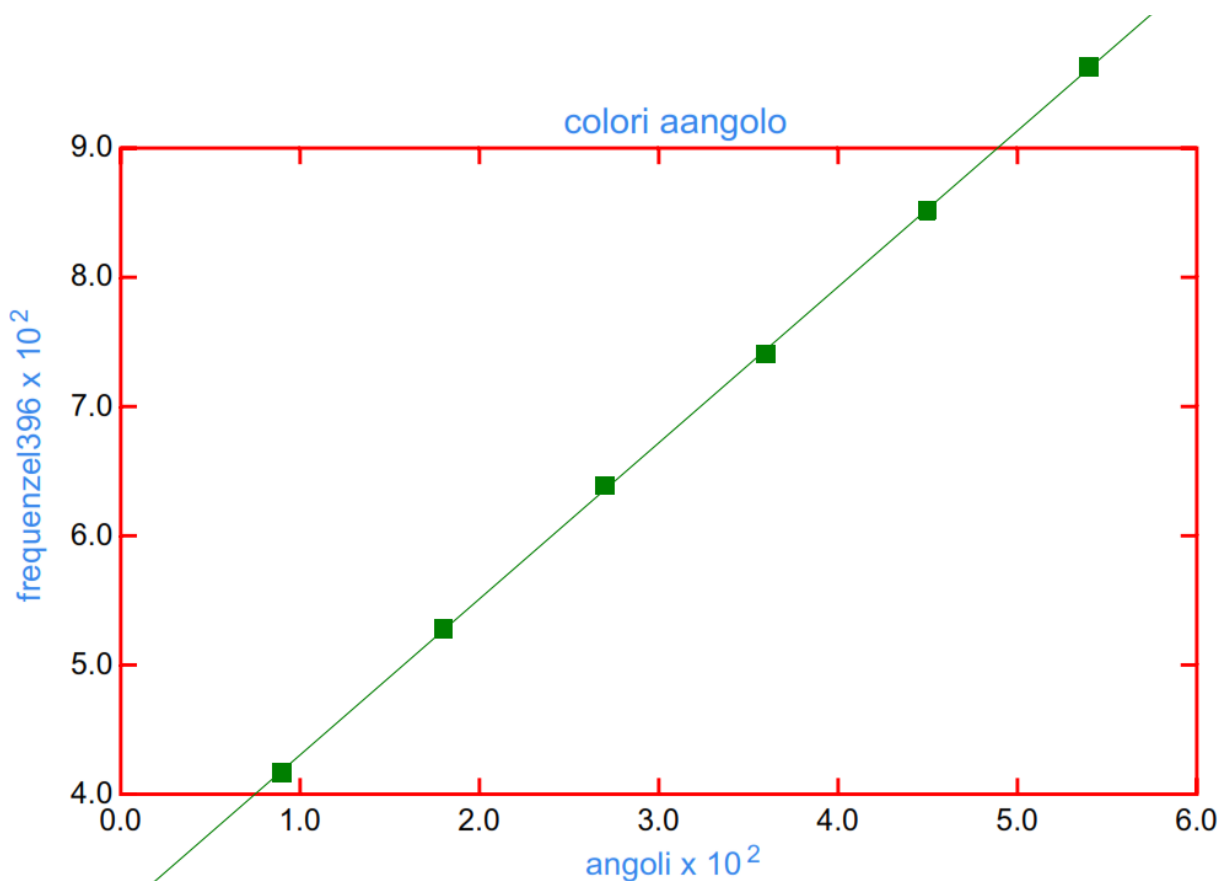
***** Final Parameter Values *****

	m	b		
	1.2076	309.6000		
SD	6.999E-03	2.453		
Pt.	X-obs.	Y-obs.	Y-calc.	Per.dev.
1	90.0000	417.0000	418.2857	0.307
2	180.0000	528.0000	526.9714	-0.195
3	270.0000	639.0000	635.6571	-0.526
4	360.0000	741.0000	744.3429	0.449
5	450.0000	852.0000	853.0286	0.121
6	540.0000	963.0000	961.7143	-0.134

sum of squares = 27.771

variance = 6.943

Coefficient of determination (R^2) = 1.000



La correlazione tra angoli e numeri eideonici risulta perfetta se non consideriamo il primo numero legato all'asse delle energie e corrispondente al color magenta (valore 396). Considerando questo numero all'interno della sequenza di numeri si produce un lieve abbassamento dell'indice di correlazione che si discosta dal valore unitario di R^2 . Tale discrepanza, come mostrato dai seguenti dati:

DataAnalysis - Scientific Data Analysis for the iPad

File Name: colorgraph | Current Function: Linear

***** Final Parameter Values *****

	m	b		
	1.1048	349.7146		
SD	0.060	19.337		
Pt.	X-obs.	Y-obs.	Y-calc.	Per.dev.
1	0.0000	396.0000	349.7146	-13.235
2	90.0000	417.0000	449.1431	7.157
3	180.0000	528.0000	548.5715	3.750
4	270.0000	639.0000	648.0000	1.389
5	360.0000	741.0000	747.4285	0.860
6	450.0000	852.0000	846.8569	-0.607
7	540.0000	963.0000	946.2854	-1.766

sum of squares = 4026.857

variance = 805.371

Coefficient of determination (R^2) = 0.986

sembra ricalcare una distorsione del modello eideonico soprattutto legata alle dimensioni dell'asse delle energie, come in precedenza evidenziato durante il calcolo del valore numerico della costante di Planck. Bisogna inoltre notare come l'equazione della retta di *best fitting*, pari a:

$$Y = 1.2076X + 309.6$$

equivale a scrivere una retta del tipo:

$$0.828Y = x + 256$$

poiché

$$256 \times 1.2076 = 309.15$$

dove 256 rappresenta la frequenza in Hz, del Do quinto della scala musicale pitagorica, corrispondente ad un La quinto pari a 432 Hz. Mentre la tangente di 309.15 è pari a -1.22830 che corrisponde ad un valore dell'intercetta che mima il valore dell'asse dell'energia 1.23 (con il valore di -1.22830, il valore della sezione aurea sarebbe calcolato come 1.61890, invece che 1.62).

Nella retta che collega i numeri evidenici ai formali angoli di 90 gradi suggeriti nel nostro modello, appare chiara la forte relazione tra posizione nello spazio evidenico tra angoli e vettori. Possiamo concludere che esiste una relazione tra colori frequenze e posizioni spaziali nell'universo evidenico e tenendo presente che tale universo è la rappresentazione di un nastro di Moebius, per un giro totale che vale 720 gradi, per ritornare al punto di partenza, possiamo comprendere come la NASA avesse effettivamente messo in risalto tale correlazione pur non avendo a disposizione i dati relativi alla geometria evidenica (ogni semitono è distanziato di 60 gradi dal successivo).



#79569966

Dunque la musica altro non sarebbe che l'ennesimo aspetto di un ologramma frattalico dove le frequenze musicali altro non sarebbero che lo specchio della struttura evidenica.

Ordine di complessità dell'universo frattalico.

Ci si deve chiedere come mai la realtà sia così totalmente connessa in tutti i suoi aspetti più svariati da rendere possibile relazioni geometriche musicali con i livelli energetici subatomici. Se l'universo è un frattale sarà costituito da mattoni tutti uguali che seguiranno le stesse regole. Il frattale che ne deriverà sarà caratterizzato da un ordine di complessità chiamato D. Tale ordine di complessità sarà la chiave di lettura di base di tutti i fenomeni

che accadono all'interno dell'Universo eideonico.

Stabilire quale sia l'ordine di complessità dell'Universo vivendoci dentro non è facile. La NASA attraverso le immagini di Hubble avrebbe stabilito che l'ordine di complessità dell'Universo ha un valore di circa 1,2..

http://www.scienzaeconoscenza.it/blog/scienza_e_fisica_quantistica/universo-frattale.

Basti pensare che se consideriamo un volume sferico di raggio R centrato in una galassia scelta a caso, la massa contenuta in esso, per una distribuzione omogenea di materia, ossia caratterizzata da una densità costante, cresce col cubo della dimensione lineare:

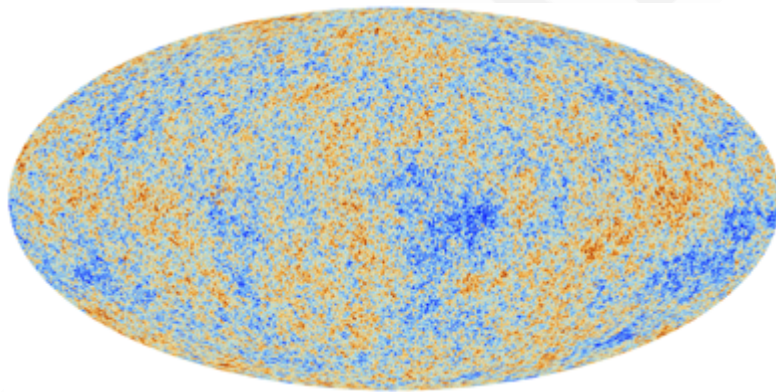
$$M \propto R^3$$

Invece per i frattali, dato che si hanno molti vuoti nel volume che li contiene, la massa diventa proporzionale ad una certa potenza D del raggio R, detta per l'appunto "dimensione frattale"

$$M \propto R^D$$

per la quale, in genere, risulta $D < 3$.

Sorprendentemente i risultati delle osservazioni sulla distribuzione delle galassie (con $R < 20$ Mpc) e sugli ammassi di galassie (con $R < 100$ Mpc), indicano una medesima dimensione frattale $D \cong 1,2$.



Modello frattale dell'Universo ed Energia Oscura, Tedesco L., Cagnetta F. M., Univ. Studi di Bari – A.A. 2011–2012; The Fractal Structure of The Universe, P.H. Coleman, L. Pietron

Da questo punto di vista va sottolineato come il numero D pari a circa 1,2 potrebbe anche essere adottato dall'universo eideonico poiché molti dei numeri eideonici, se elevati al valore medio di D, assumono significativi valori interi:

$$\pi^{1.2110} = 4$$

$$S^{1.2116} = 40 \text{ con } S \text{ (entropia)} = 21 \text{ (vedi Evide On E la virtualità appare, dello stesso autore)}$$

$$\Phi^{1.218} = 1.8$$

$$108^{1.218} = 300$$

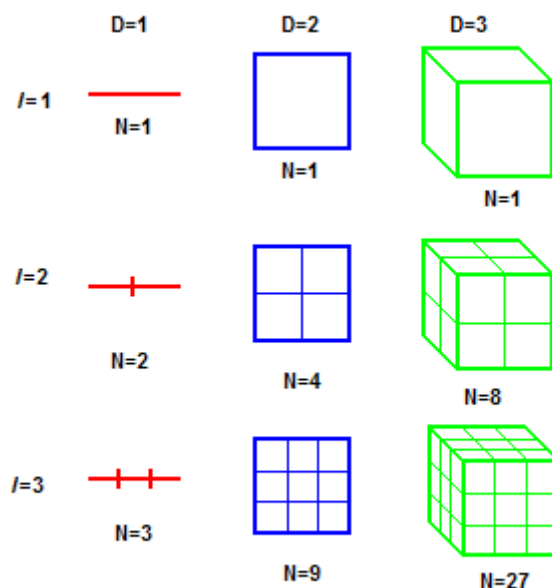
$$18^{1.21} = 33$$

Ma in realtà tutto ciò potrebbe non voler dire nulla se non che numeri così precisi vengono fuori solo per caso.

Del resto la fisica moderna solo da un punto di vista teorico prevede che il valore D debba essere eguale a 2.. (<https://luth.obspm.fr/~luthier/nottale/arA&A327.pdf>). (<https://link.springer.com/article/10.1023/B:GERG.0000006692.38179.84>).

Va però sottolineato come, se da una parte la teoria rimane tale fino a che non si è riscontrata la sua validità sul campo, d'altro lato la NASA mostra un risultato totalmente differente. Inoltre anche il risultato della NASA è sostanzialmente legato alla fotografia dell'Universo come è ora ma non come il frattale si è sviluppato nel tempo. In questo contesto il grado di complessità del frattale sarebbe legato solamente alla complessità spaziotemporale, senza dare indicazioni sull'aspetto energetico del nostro universo.

In senso più generale un ordine D frattalico si calcola dividendo il logaritmo del numero delle celle che costituiscono una unità frattalica, per il logaritmo della lunghezza di una cella. (<http://zibalsc.blogspot.it/2015/02/178-castel-del-monte-e-frattali.html>)



Nel caso dell'universo eideonico abbiamo 8 ottanti, ciascuno di lunghezza 1.62 unità eideoniche per cui

$$D = \lg 8 / \lg 1.618033 = 4.32$$

Usando i logaritmi in base duale ecco che cominciamo a comprendere per quale motivo il numero 432 entra nella matematica eideonica (vedi pubblicazioni precedenti della serie Eideon, dello stesso autore). Ma si comprende anche un aspetto fondamentale della musica moderna.

Esiste infatti una forte polemica sulla accordatura del La quinto al pianoforte, che suona a 440Hz ma che una volta, in origine, era fissato sui 432 Hz.

La musica suonata con l'accordatura a 432 Hz sembra essere una musica più gradevole da ascoltare ed, anche se da 440 a 432 Hz ci sono solo 8Hz di differenza, praticamente non udibili dall'orecchio umano, la sensazione per chi suona e chi ascolta è apparentemente molto differente.

Bisogna tener presente che il nostro cervello sembra accordarsi frequenzialmente con le frequenze a cui è sottoposto,

(<http://www.marcostefanelli.com/subliminale/mantrasuono.htm>) costruendo una sorta di risonanza cerebrale. Se l'universo è frattalicamente costruito su un valore di D pari a 432 anche il nostro cervello avrà come frequenza base un numero correlabile frattalicamente

con 4.32 e risuonerà in armonia con una musica “armonicamente in fase” con l'universo stesso.

http://www.schillerinstitute.org/fid_91-96/fid_911_jbt_tune.html?redirect=false. (based on a speech given by the author, Director of the European Fusion Energy Foundation, at an April 1988 Schiller Institute conference on scientific tuning held in Milan, Italy. It appears also in the Institute's "Manual on the Rudiments of Tuning and Registration").

Si scopre ora anche perché le note musicali debbano dipendere fondamentalmente dalla matematica di Pi greco e dalla Sezione Aurea, che sono i numeri fondamentali su cui si basa la geometria evideonica.

Non deve più stupire dunque perché:

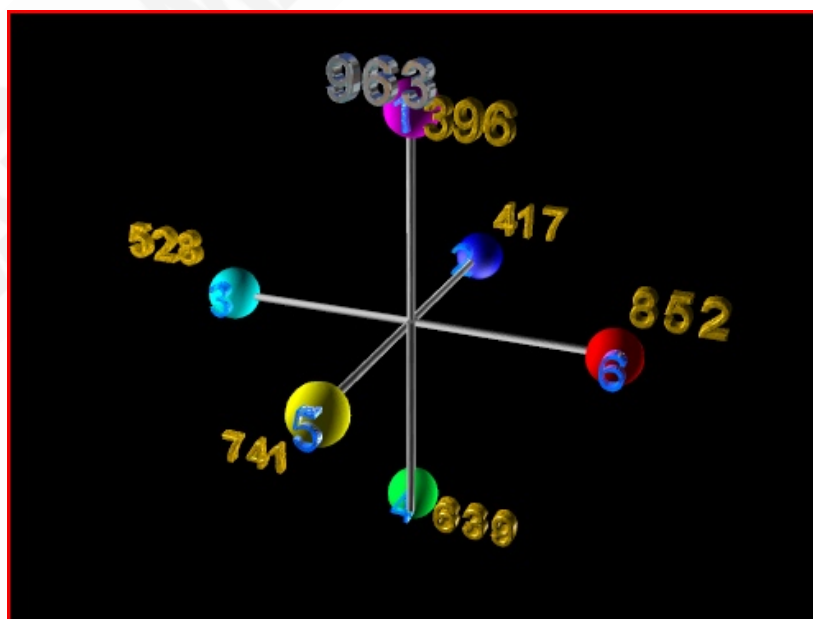
$$\Phi^{4.32} = 2^3$$

Ma mentre prima di questo articolo nessuno aveva matematicamente formalizzato tali evidenze, ora abbiamo una chiave di lettura universale costituita dalla geometria dell'Evideon, che descrive tutto ciò che si sapeva ma che non poteva essere dimostrato a causa della mancanza di un modello globale frattalico, di geometria e simmetria note.

Relazioni tra frequenze musicali ed il mondo di Evideon.

L'idea di studiare il problema delle accordature delle scale musicali e metterle in relazione al nostro universo è stato il passo successivo della nostra indagine. Va da sé che se l'universo è un frattale e se esso è legato al numero 4.32, allora si deve ridare una occhiata ai problemi sorti con le scale musicali e cercare di capire cosa c'è dietro la diatriba che vede, attualmente e forzatamente ed apparentemente senza causa, obbligare la gente che suonava a 432 Hz, ad accordare gli strumenti a 440 Hz. Inoltre l'analisi delle frequenze delle note, essendo che l'universo è frattalico, poteva darci informazioni più interessanti su tutto il nostro abitato virtuale.

Come ho già avuto modo di delucidare in un precedente mio articolo (Lo spazio dei suoni), le note originariamente 6 e non 7 (il Si venne introdotto successivamente) partono da una scala musicale, detta “del solfeggio” in cui del tutto arbitrariamente, poiché non esistono prove che confermino questa ipotesi, si sarebbe basata sul Do a 396 Hz. I successivi toni sarebbero stati, guarda caso, i numeri che caratterizzano gli assi dell'Evideon.



Successivamente Pitagora costruì una scala musicale pitagorica basata sulle potenze di 2 che vedeva il Do quinto a 256, (2^8) Hz.

Quando si stabilì che i semitoni in totale dovevano essere 12 si comprese come se il La quinto fosse stato a 432 Hz, le cose sarebbero tornate bene e si temperò ulteriormente la scala musicale, cercando di evitare che si creassero assonanze non gradevoli negli accordi complessi. <http://www.paolobenda.it/bancadelsuono/note.html>.

In quel contesto la scala venne temperata, cioè migliorata distanziando i vari semitoni di quantità sempre uguali in frequenze, legando il tutto con alcune formule.

<http://www.amadeux.net/sublimen/dossier/musica-intonazione-432-hz.html>.

Nella scala temperata gli intervalli tra due note successive sono sempre uguali. L'intervallo di ottava è diviso in 12 intervalli di un semitono ciascuno. L'ottava viene suddivisa in dodici semitoni uguali, per cui l'intervallo di un semitono è pari a:

$$f_{N+1} + f_N = \sqrt[12]{2} (1,05946).$$

Riportiamo qui di seguito la tabella delle frequenze e delle note della attuale scala temperata.

TONI	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA	OTTAVA
	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
C	8,0261	16,0521	32,1043	64,2085	128,4171	256,8341	513,6682	1027,3365	2054,6729	4109,3459	8218,6917
rapporto	0,018581	0,037163	0,074325	0,148651	0,297302	0,594604	1,189207	2,378414	4,756828	9,513657	19,027314
C#	8,5033	17,0066	34,0133	68,0266	136,0531	272,1063	544,2125	1088,4251	2176,8501	4353,7003	8707,4006
rapporto	0,019686	0,039373	0,078745	0,157490	0,314980	0,629961	1,259921	2,519842	5,039684	10,079368	20,158737
D	9,0090	18,0179	36,0358	72,0716	144,1433	288,2865	576,5731	1153,1462	2306,2924	4612,5848	9225,1696
rapporto	0,020857	0,041714	0,083427	0,166855	0,333710	0,667420	1,334840	2,669680	5,339359	10,678719	21,357438
D#	9,5447	19,0893	38,1786	76,3572	152,7145	305,4290	610,8579	1221,7158	2443,4317	4886,8633	9773,7267
rapporto	0,022097	0,044194	0,088388	0,176777	0,353553	0,707107	1,414214	2,828427	5,656854	11,313708	22,627417
E	10,1122	20,2244	40,4488	80,8977	161,7954	323,5907	647,1814	1294,3628	2588,7257	5177,4517	10354,9027
rapporto	0,023411	0,046822	0,093644	0,187288	0,374577	0,749154	1,498307	2,996614	5,993228	11,9864	23,972913
F	10,7135	21,4270	42,8541	85,7081	171,4162	342,8324	685,6648	1371,3297	2742,6593	5485,3186	10970,6373
rapporto	0,024803	0,049606	0,099213	0,198425	0,396850	0,793701	1,587401	3,174802	6,349604	12,699208	25,398417
F#	11,3506	22,7011	45,4023	90,8046	181,6091	363,2183	726,4366	1452,8732	2905,7463	5811,4927	11622,9853
rapporto	0,026278	0,052556	0,105112	0,210224	0,420448	0,840896	1,681793	3,363586	6,727171	13,454343	26,908685
G	12,0255	24,0510	48,1020	96,2041	192,4082	384,8164	769,6327	1539,3655	3078,7310	6157,4620	12314,9240
rapporto	0,027841	0,055681	0,111362	0,222725	0,445449	0,890899	1,781797	3,563595	7,127190	14,254379	28,508759
G#	12,7406	25,4812	50,9623	101,9247	203,8494	407,6987	815,3975	1630,7950	3261,5900	6523,1800	...
rapporto	0,029496	0,058992	0,117984	0,235969	0,471937	0,943874	1,887749	3,775497	7,550995	15,101989	...
A	13,4982	26,9964	53,9927	107,9854	215,9709	431,9418	863,8836	1727,7671	3455,5342	6911,0684	...
rapporto	0,031250	0,062500	0,125000	0,250000	0,500000	1,000000	2,000000	4,000000	8,000000	16,000000	...
A#	14,3008	28,6016	57,2033	114,4066	228,8132	457,6263	915,2527	1830,5055	3661,0110	7322,0219	...
rapporto	0,033108	0,066216	0,132433	0,264866	0,529732	1,059463	2,118926	4,237852	8,475705	16,951410	...
B	15,1512	30,3024	60,6048	121,2096	242,4191	484,8383	969,6765	1939,3530	3878,7060	7757,4120	...
rapporto	0,035077	0,070154	0,140308	0,280616	0,561231	1,122462	2,244924	4,489848	8,979696	17,959393	...

Scala TEMPERAMENTO EQUABILE basata su un DO = 256 Hz / LA = 432 Hz
Rapporto di frequenza: 431.9418 Hz

Da una analisi di queste frequenze numeriche possiamo effettuare subito alcune osservazioni importanti che elenchiamo di seguito:

- Nella tabella ritroviamo tutti i numeri dell'Evideon, per esempio i vari La delle differenti ottave iniziano con il La a 13.5 Hz.
- Il rapporto tra $432/256 = 1.6875$ è lo stesso numero che ci appare nella tabella dei valori del problema della particella nella scatola per $n = 8$.
- I semitoni sono dodici ed il valore di $2^{1/12} = 2^{0.08(3)}$ vale esattamente 1.059463
- i numeri della tabella non sono perfetti perché derivano da opportune approssimazioni che rendono la tabella "equabile".

Analogie tra le frequenze musicali ed il mondo Evideonico.

Alla fine dei giochi il rapporto tra il numero 432 ed il 256 stabilisce il rapporto frequenziale all'interno di una ottava e 2 elevato ad un dodicesimo stabilisce il rapporto frequenziale fra un semitono ed il successivo.

Dunque:

$$2^{1/12} = 1.0594630$$

$$432/256 = 1.6875$$

Ma a questo punto ci accorgiamo che questi numeri sono anche ricavabili dalla geometria evideonica. Infatti il numero 1.6875 il cui logaritmo in base due vale 0.7548875 è decisamente simile al numero 1.68179 il cui logaritmo vale esattamente 0.75.

Il valore di 075 si ottiene elevando 2 alla potenza di $\frac{3}{4}$, che rappresenta il rapporto tra le ampiezze degli assi dello spaziotempo e della energia.

$$2^{0.75} = 2^{243/324} = 2^{3/4} = 1.681792839$$

Dunque l'universo evideonico apparirebbe sostanzialmente accordato con la scala musicale equabile tranne che per piccole differenze totalmente insignificanti ed inaudibili per la musica moderna. Lavorando infatti a 432Hz nel secondo caso avremmo un Do quinto con una frequenza pari a 256.8687 da confrontarsi con il teorico pitagorico a 256Hz e con l'equalizzato a 256.8341.

Si comprende perfettamente che utilizzando i rapporti che derivano dalla geometria evideonica non ci sarebbero cambiamenti apprezzabili a livello udibile. E' dunque altamente probabile che i veri valori da adottare sarebbero quelli legati alla geometria evideonica e non a quelli ricavati prima da Pitagora e poi equalizzati ulteriormente.

Perché le note sono sette.

La domanda non è affatto retorica. Nella evoluzione musicale il modello a 7 note è stato felicemente adottato ormai da tutti e ci si deve chiedere perché non sia stato adottato un modello alternativo per esempio a 8 note. L'essere umano, anche se inconsapevolmente, è il creatore del suo universo, che è stato creato sempre inconsapevolmente su base evideonica. In quel contesto il modello musicale si è sempre più adattato alle esigenze di simmetria del nostro cervello che, essendo basato sui numeri evideonici e sul valore della complessità frattalica $D = 4.32$, ha inconsapevolmente creato qualcosa che lo ricalcasse, creando un modello che potesse permettere al cervello di risuonare armonicamente con esso. Ci siamo così trovati alla fine a manipolare una tastiera del pianoforte che avesse sì 7 note ma dovesse per forza possedere altri 5 tasti. In realtà le note sarebbero 12 dunque che, per esigenze musicali, vengono identificate come semitoni. Non ha importanza dunque come è fatta una tastiera ma è importante che esistano 12 spazi tra una ottava e l'altra, poiché i semiassi dell'Evideon sono 6 e le note suonabili non avrebbero potuto che essere un multiplo di 6.

Inoltre inconsapevolmente si sceglieva di sistemare i semitoni distanziati tutti in modo tale che i 12 semitoni creassero geometricamente valori angolari corrispondenti alle frequenze evideoniche ben precise (60 gradi sul nastro di Moebius).

Lavorando con i numeri evideonici ci siamo subito accorti infatti che le frequenze legate all'asse dell'energia dello spazio e del tempo erano correlabili alle frequenze musicali ed ai valori di Pi Greco e Sezione Aurea.

$$\pi^{8.1240/9.64365} = \phi^2 = 1.6230^2$$

$$\pi^{432/1024} = \phi^2 = 1.6208^2$$

$$\pi^{431.8588/1027.1392} = \phi^2 = 1.618176^2$$

Dove i valori 9.64365 e 8.1240 rappresentano i valori delle radici quadrate di 93 e 66 che

rispettivamente corrispondono ai valori vettoriali delle frequenze spaziali (spirituale) e temporali (animiche).

$$(1^2+4^2+7^2)^{1/2} = (66)^{1/2} = 8.1240 \text{ frequenza animica/temporale}$$

$$(5^2+2^2+8^2)^{1/2} = (93)^{1/2} = 9.64365 \text{ frequenza spirituale/spaziale}$$

Accanto a questa osservazione notavamo che esisteva una altra eguaglianza che metteva in relazione la Sezione Aurea e Pi Greco con la frequenza mentale calcolata con i vettori dell'asse verticale dell'Evideon (asse delle energie):

$$[F_m]^2 = [\phi]2^{2\pi}$$

$$\Pi^{F_a/F_s} = \phi^2$$

Con F_m che vale $(3^2+9^2+6^2)^{1/2} = (126)^{1/2} = 11.22497$.

Ci eravamo inoltre accorti di un'altra interessante relazione numerica che relazionava la frequenza mentale (asse delle energie) con il numero 432:

$$2^\pi F_m = [4.31831]^\pi$$

che avrebbe potuto essere generalizzata anche per gli altri valori vettoriali degli assi evideonici, potendo così scrivere la relazione in un generico modo:

$$2^\pi F_v = [f_{Hz}]^\pi$$

Dove F_v rappresenta le frequenze calcolate nell'universo evideonico come somme vettoriali delle cifre che corrispondono agli estremi dei semiassi mentre f_{Hz} , sono le corrispondenti frequenze che noi percepiamo come manifestazione della virtualità evideonica fatta di spazio, tempo ed energia in termini vettoriali ma proiettata solo sul piano spaziotemporale. In parole semplici, mentre il numero 396 che caratterizza il colore magenta all'apice dell'asse delle energie, rappresenta un gruppo di 3 vettori, la cui "frequenza" è un numero in realtà adimensionale, esso si manifesta con una sua proiezione sul piano spaziotemporale e, tale proiezione, che noi siamo in grado di percepire come vera frequenza in Hz, può essere calcolata con quest'ultimo algoritmo.

Va infatti sottolineato come i numeri dell'Universo evideonico debbano essere proiettati sul piano spaziotemporale per poter fornire un aspetto di tale universo da noi misurabile. Andava quindi trovato un sistema per trasformare i numeri dei vettori evideonici in frequenze che avessero per il cervello umano, capace di dare dimensionalità alla virtualità, un significato tangibile.

Sapevamo inoltre da precedenti lavori (Evide On: e la virtualità appare, dello stesso autore) che esisteva una probabile relazione numerica che regolava la variazione di π con ϕ , durante l'evoluzione dell'universo evideonico, che non era statico ma partiva da una forma sferica per divenire toroide e tornare, alla fine, una sfera.

$$(\phi)^{1/2}\pi = 4$$

Se da un lato avevamo già una correlazione tra F_v ed angoli, mancava ancora una relazione tra f_{Hz} ed angoli, così da poter verificare la consistenza della geometria evideonica, trasformando tutte le frequenze del piano spaziotemporale in angoli, così come avevamo fatto per il problema della particella nella scatola. Una correlazione angolare di questo tipo avrebbe, da un lato, confermato l'esistenza di tale relazione ma ci

avrebbe permesso di fare qualsiasi calcolo, trasformando i parametri attuali (lunghezze, tempi ed energie) solo in angoli adimensionali.
L'algoritmo proposto è il seguente:

$$[f_{\text{Hz}}]^{\pi} = \alpha \pi^2$$

e per dimostrare l'esistenza di questo algoritmo abbiamo applicato tale formula ai valori dei 7 La della scala musicale (a partire dalla quinta ottava con il La a 432 Hz). I risultati di questa operazione sono riassunti nella tabella seguente.

f (La)	α	$\lg[\alpha/360] = A$	A/π	$\alpha/360$
431.8588	19269507.30	15.70796	5	53526.41
215.9294	2183519.06	12.56637	4	6065.33
107.9647	247224.88	9.7248	3	687.29
53.98235	28036.58	6.2831	2	77.88
26.991175	3176.99	3.14159	1	8.82498
13.49558	360.00	0	0	1
6.74779	40.79	-3.14159	-1	0.11331

Una analoga tabella calcolata sui corrispondenti valori dei Do è riportata di seguito:

f (Do)	α	$\lg[\alpha/360] = A$	A/π	$\alpha/360$
256.7848	376344.41	13.3518	4.25	10454.01
128.3924	426453.70	10.2102	3.25	1184.59
64.1962	48323.49	7.0686	2.25	134.23
32.0981	5475.76	3.9270	1.25	15.21
16.04905	620.48	0.5853	0.25	1.7235
8.024525	70.31	-2.3562	-0.75	0.1953
4.0122625	7.97-	-5.4977	-1.75	0.022131

La strettissima relazione tra i valori di Pi Greco nella quarta colonna (esatti fino alle cifre da noi controllabili) danno alla nostra relazione angolare validità inconfutabile. Esiste dunque una strettissima relazione tra frequenze musicali (e tutte le altre frequenze esistenti) e valori angolari precisamente definibili in termini di multipli di Pi Greco.

Il rapporto utilizzato per questi dati tra il La ed il Do della stessa ottava è stato scelto pari a 1.68179 che è il valore previsto per la geometria evedonica.

Il valore di riferimento è stato il numero 13.4955, che, se da un lato mima il valore di 13.4982 della tabella delle frequenze, in precedenza riportate, d'altro canto è in perfetta sintonia con il numero 13.5 che rappresenta l'unità energetica quantizzata adimensionale dell'asse delle energie. Ricapitolando, ora avevamo a disposizione alcuni algoritmi che permettevano, da un lato di descrivere il mondo evedonico in funzione di Pi Greco; Sezione Aurea, frequenze di Anima, Mente e Spirito ma avevamo anche una tabella di conversione di numeri evedonici in angoli, sia all'interno del mondo evedonico, sia solo sul piano spaziotemporale.

Inoltre va notato come le forti correlazioni tra numeri ed angoli si facciano sovente sentire in modo non ambiguo soprattutto con i valori della tangente dell'angolo α .

Per esempio, il valore della tangente di 45 gradi espressa in radianti è eguale a ϕ , La tangente al quadrato di 108 è identica al quadrato del valore della tangente per un angolo pari a 432 e la tangente al quadrato di un angolo di 60 gradi è esattamente eguale a 3 mentre il rapporto tra la tangente di 108 diviso la tangente di 36 è uguale alla Sezione Aurea (vedi dopo).

Relazioni tra frequenze sonore e frequenze di spazio tempo ed energia.

Come abbiamo sottolineato in precedenza nell'universo eideonico non esistono numeri dimensionati ma tutto è geometria angolare. Abbiamo però definito "impropriamente" i vettori di spazio tempo ed energia quali frequenze poiché esse, secondo noi, proiettate sullo spazio tempo si comportano come tali. Va infatti sottolineato come, se non fosse così non esisterebbero collegamenti numerici tra le frequenze della musica a 432Hz e tali numeri eideonici.

Per esempio:

$$126/1.618033 = 2^{2\pi} \text{ con } 126 = 3^2 + 9^2 + 6^2$$

$$256/432 = (9.63/8.12)/2$$

$$360/256 = [8.12 \times 11.22 / (13.46 \times 9.63)]^2$$

$$360/432 = 11.22/13.46$$

Dunque le frequenze derivate dai vettori posti sugli assi spaziali temporali ed energetici sono in relazione tra loro con le frequenze sonore legate ai 432 Hz ed al valore dell'angolo giro pari a 360 gradi ma non solo.

Il rapporto f_a/f_s con $f_a = 8.1240$ ed $f_s = 9.63(5)$ vale 0.842424 che raddoppiato, fornisce il numero 1.6848470 che, paragonato con il valore del rapporto La/Do della scala da noi adottata, è decisamente sovrapponibile alla scala temperata a 432Hz, che fornisce un valore di $431.8588/256.7848 = 1.68179$. In altre parole i vettori anima, spirito se fossero note musicali, sarebbero in un rapporto pressoché identico a due note distanziate tra loro

di 6 semitoni (spazi sulla tastiera).(osservare la somiglianza tra 1.6876, dato nella tabella del calcolo dell'energia della particella nella scatola monodimensionale, quando n=8 e 1.6848 qui ottenuto. Ciò fa veramente pensare che l'universo si manifesti come un vero frattale).

Come ulteriore riprova che le equazioni scritte hanno un alto contenuto di realtà possiamo utilizzarle al contrario per calcolarci, sulla base dei numeri eideonici i valori di costanti come Pi Greco. Sapendo infatti che:

$$(\phi)^{1/2}\pi = 4$$

$$\Pi^{Fa/Fs} = \phi^2$$

Da queste due formule con opportuni passaggi triviali si evince che:

$$\Pi^{(4+Fa/Fs)} = 256$$

cioè:

$$4.84375 \lg \Pi = 8$$

con $F_a = 8.13$ e $F_s = 9.63(5)$, il valore di Pi Greco diviene pari a 3.14184694878247 con una esattezza del 99.992% rispetto al valore originale, comunemente accettato per tale costante.

Un esempio di come servirsi di queste formule.

Proviamo a trasformare i valori delle "pseudo frequenze" di anima, mente e spirito in valori di vere frequenze registrabili sul piano spaziotemporale e quindi correlabili a veri e propri valori in Hz.

Con la formula $2^\pi F_v = [f_{Hz}]^\pi$ otteniamo che:

$$\text{con } F_v = 11.22497 \text{ fm} = 4.31831$$

$$\text{con } F_v = 9.64365 \text{ fs} = 4.11456$$

$$\text{con } F_v = 8.12403 \text{ fa} = 3.89600$$

con i rapporti

$$f_m/f_s = 1.049519$$

$$f_s/f_a = 1.056098$$

che utilizzando la formula $[f_{Hz}]^\pi = \alpha \pi^2$

forniscono i seguenti valori di α :

$$\alpha_m = 10.04$$

$$\alpha_s = 8.62$$

$$\alpha_a = 7.26$$

dove "forse per un caso"

$$10.04 \times 8,62 \times 7.26 / 100 = 2 \times 3.14157624 = 2\pi$$

con una approssimazione pari al 99.9995%.

Per trasformare direttamente frequenze evideoniche in angoli si usa la seguente espressione, ricavabile da triviali sostituzioni degli algoritmi già in precedenza citati:

$$F_v = \alpha[\pi^2/2^\pi]$$

Osservando che il prodotto tra i tre angoli relativi alle frequenze vettoriali di spazio, tempo ed energia, fornivano un numero interessante, abbiamo pensato di verificare se anche i semplici prodotti delle frequenze F_v potessero fornire qualche numero significativamente importante. Il risultato è stato il seguente:

$$F_a \times F_m \times F_s = 3.891 \times 4.318 \times 4.114 = 69.11503837$$

ma la cosa interessante è che:

$$69.11503837 = e^{\phi^{13}} = \pi 22 = \pi[396/18]$$

I valori di Pi Greco e Sezione Aurea sono estremamente precisi e la loro precisione diviene sconcertante, tenendo presente che le differenze che si possono trovare nelle approssimazioni sono dovute al tipo di calcolatore utilizzato ma non dipendono intrinsecamente dalla natura dell'algoritmo evidenziato.

Due parole vanno spese per comprendere quale sia il significato del numero 22 che compare in questi algoritmi.

Da un punto di vista simbolico 22 è un numero archetipico storicamente ed esotericamente importante (ricordo che la formula degli archetipi è $3n + 1$, dove in questo caso $n = 7$; vedi l'articolo dal titolo Archetipi, dello stesso autore) ma da un punto di vista evideonico il 22 nasce da un rapporto tra altri due numeri significativi che sono il 396, numero che rappresenta il colore magenta ed il vettore della energia ($3^2 + 9^2 + 6^2$), mentre 18 sono le suddivisioni quantizzate dell'asse della energia ($13.5 \times 18 = 243$; N.d.A.). Se questa formula fosse una descrizione dell'universo evideonico essa chiarirebbe come le frequenze di spazio, tempo ed energia varierebbero al variare di Pi Greco che a sua volta varia con la Sezione Aurea e con il valore dei vettori che caratterizzano il semiasse magenta che, nel nostro universo, in questo istante, valgono 3, 9 e 6 ma che sarebbero soggetti a cambiamenti mano a mano che il toroide universale si appiattisce (vedi Torus: Aspetti toroidali dell'universo evideonico, dello stesso autore). In questo contesto la formula finale dell'Universo sarebbe così esprimibile:

$$e^{\phi^{13}} = \pi[XYZ/18]$$

dove X, Y, e Z sono le cifre che compongono il vettore magenta la cui somma deve sempre valere 9. (per esempio quando π vale 3.30 e ϕ tende al valore di 1.44 XYZ diviene 108; N.d.A.).

Alcune fondamentali osservazioni.

Dall'analisi della osservazione dei valori numerici fin qui esposti, nascevano alcune considerazioni che riportiamo per punti di seguito:

- Ci rendiamo conto che il termine che moltiplica l'angolo alfa $[\pi^2/2^\pi]$ dipende dal valore di Pi Greco, che, a sua volta, dipende dall'istante in cui stiamo esaminando l'Universo evideonico.
- Tale valore in questo istante vale 1.11837158 ma la sua radice quadrata assume il valore di 1.05753 il cui logaritmo in base due vale 0.0806998.
- Partendo da questa semplice osservazione sembrava che esistesse una relazione

tra il termine $[\pi^2/2^\pi]^{1/2}$ che tende al valore $2^{1/12}$ eguale a $2^{13.5/162}$.

- Il termine $[\pi^2/2^\pi]$ sembrava avere un valore pressoché simile al termine $(5)^{1/2}/2$ (che vale 1.118034) e che ritroviamo in una formula matematica che approssima il valore della sezione aurea di forma $(1+[5]^{1/2})/2$, con $\phi = 1.618033$.
- Il valore di Pi Greco, che varia a seconda della forma dell'universo nella sua evoluzione, da sfera a, sferoide, a toroide, e di nuovo a sfera, varia con la Sezione Aurea e di conseguenza con i valori delle frequenze vettoriali di anima, mente e spirito che rimangono eguali per tutto il percorso spazio temporale eideonico ma che verranno ad essere calcolate sul piano spazio temporale in modo differente poiché i valori di Pi Greco cambiano.

Tutto ciò ci portava a supporre che esistesse una relazione del tipo:

$$2^{\phi/10} \cong [\pi^2/2^\pi]$$

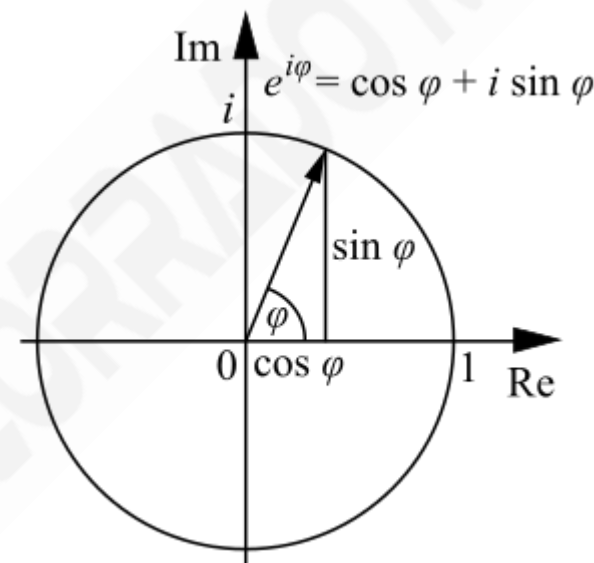
Ebbene tale equazione risulta sufficientemente approssimata, imponendo ai valori della Sezione Aurea e Pi Greco di rispettare l'equazione già identificata del tipo $(\phi)^{1/2}\pi = 4$, per valori delle due variabili compresi nel range previsto per l'esistenza di questo Universo. Per esempio imponendo a Pi Greco il suo attuale valore otteniamo per il termine di sinistra il valore di 1.1186 contro il termine di destra che vale 1.1184. All'inizio dell'universo eideonico quando Pi Greco valeva 3 la sezione aurea tendeva al valore di 1.7 ed alla fine quando la sezione aurea vale 1.44, Pi Greco tende a 3.33.

Relazione tra π ed il numero di Nepero.

Nepero era un matematico del 1600 a cui viene associato un numero che porta il suo nome e che è alla base dei logaritmi naturali. Tale numero irrazionale fu collegato da un altro matematico, Eulero, circa cento anni dopo, alla definizione di Pi Greco tramite una relazione di questo tipo:

$$e^{i\pi} + 1 = 0$$

che rappresenta la definizione più accurata di Pi Greco a tutt'oggi. Dunque relazionare questi due importanti numeri tra loro, all'interno della geometria eideonica era importante.



Va sottolineato come esiste una relazione che lega Pi Greco al mondo eideonico alla misura della entropia ed al numero di Nepero.

Infatti imponendo ad una sfera posta nello spazio corrispondente ad un nastro di Moebius di area pari ad 84 unità eideoniche, che mima l'universo eideonico: (Aspetti toroidali dell'universo eideonico, dello stesso autore), ed ammettendo che il suo volume sia 84 potremmo scrivere che:

$$4/3\pi r^3 = 84$$

potremmo calcolare il raggio della sfera che rappresenta lo spazio come comunemente lo conosciamo. Ebbene il raggio così calcolato

assume il valore di 2.716836848 che rappresenta proprio il numero e (2.718281828) con una precisione del 99.95% (l'errore dello 0.05% è, secondo noi, attribuibile al valore della frazione $4/3$ che rappresenta il valore del rapporto tra gli assi dell'energia e dello

spaziotempo 324/243 dove è sempre l'asse della energia a far oscillare il suo valore 243. N.d.A.).

Va altresì ricordato che la formula di Eulero mette in rilevanza la presenza di numeri immaginari ($i = -1^{1/2}$) che potevano, un tempo, essere utilizzati per descrivere l'energia negativa dell'antifotone ma che oggi sono meglio espressi dalla matematica isoduale di Santilli (vedi bibliografia).

L'Universo Evidenico e la frequenza di Shumann.

Il fenomeno della risonanza è legato ad una frequenza che interagisce con l'ambiente in cui si trova, ed in particolare è una condizione fisica che si verifica quando un sistema oscillante forzato viene sottoposto a sollecitazione periodica di frequenza pari all'oscillazione propria del sistema stesso. [https://it.wikipedia.org/wiki/Risonanza_\(fisica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Risonanza_(fisica)).

In particolare per esempio la risonanza di Shuman è un fenomeno che ha come risultato il verificarsi della misurazione di una frequenza nella atmosfera del nostro pianeta attorno agli 8Hz determinata, a detta delle fonti ufficiali, dalle scariche di fulmini nella atmosfera. La ionosfera rappresenterebbe una specie di cavità sferica dove i fulmini provocherebbero questa risonanza.

La formula per calcolare la risonanza in una cavità sferica è data da:

$$f_n = \frac{c}{2\pi a} \sqrt{n(n+1)}$$

dove f rappresenta una frequenza, c è la velocità della luce ed a è il raggio della sfera cava in cui avviene la risonanza ed n è il tono ennesimo della vibrazione rispetto a quella base. https://it.wikipedia.org/wiki/Risonanza_Schumann.

Ma se analizziamo la formula generale dell'Evidenico che mette in relazione la frequenza di base con i parametri delle principali costanti universali, ci accorgiamo della forte analogia tra questa descrizione e la formula di una sfera risonante.

$$13.5 = \alpha^{-1}/(2\pi\phi)$$

tale formula che può anche essere scritta come segue:

$$13.5 = 111/(\pi\phi^2)$$

(per valori di costante di struttura fine pari a 137.037 e Sezione Aurea pari a 1.6180), ci dice che il nostro universo evidenico può essere paragonato ad una sfera risonante di frequenza in unità evideniche pari a 13.5. Ma le sorprese non sono ancora finite.

Infatti sostenere che l'universo evidenico è una sfera risonante prevede anche di dire che:

$$\alpha^{-1} = c[n(n+1)]^{1/2}$$

e questo è valido solo se $[n(n+1)]^{1/2}$ assume quando c è 300, il valore 0.456789 il cui quadrato vale 0.2086562 che risulta verificato solo quando n^2 assume i valori precisi della radice quadrata di $\pi/100$ e $-\pi$ (la equazione è verificata per $n=0.11724$ ed -1.1724)

$$[n(n+1)] = \pi/100 + \pi^{1/2}/10$$

stabilendo una chiara ed univoca relazione tra la costante di struttura fine dell'universo, che rappresenta la velocità della luce in unità di massa atomiche e la stessa velocità nel

sistema c.g.s.

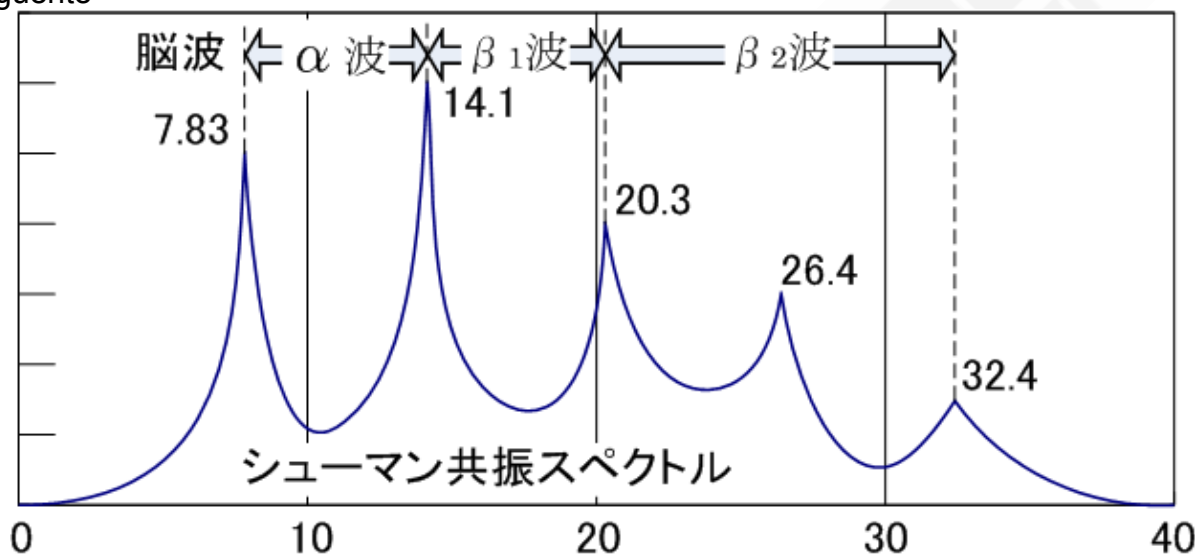
Tale risultato mette in evidenza come ancora una volta si comprende come l'universo eideonico rappresenta una cavità risonante la cui frequenza fondamentale può essere espressa dal numero puro 13.5 (che si esprime in Hz quando la sezione aurea è una distanza e c una velocità) ed i cui *overtone* sono legati al valore di π . Del resto, moltiplicando i vari F_x di spazio, tempo ed energia non si fa altro che trovare conferma di quanto sopra esposto.

Stranezze della frequenza di Shumann ed interferenza con le frequenze eideoniche.

Se l'universo è un frattale ecco che tutto l'Evideon si comporta come una sfera cava e l'atmosfera terrestre non è da meno manifestando valori di frequenza di Shumann di un certo tipo.

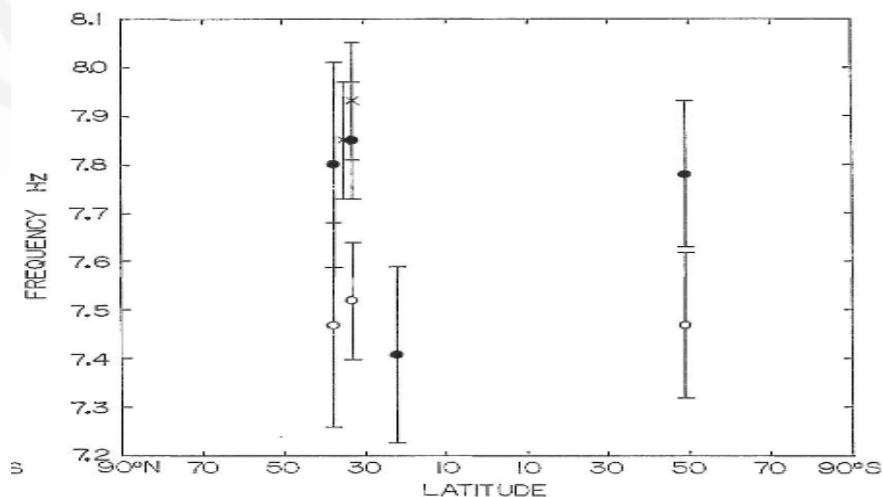
I dati attendibili su questa frequenza sono riportati in questo articolo scientifico https://www.jstage.jst.go.jp/pub/pdfpreview/jgg1949/19/4_19_4_377.jpg,

Questa frequenza presenta dei picchi i cui valori medi sono rappresentati dalla figura seguente



In realtà questi valori variano sia in base al fatto che le diverse zone della Terra non sono omogeneamente definibili (non viviamo in una cavità perfettamente sferica) e d'altra parte questi valori sono soggetti ad oscillazioni statistiche legate alla riproducibilità del fenomeno che produce la risonanza (i fulmini).

Così abbiamo valori non ben definiti se non in un *range* misurato precisamente dagli autori dell'articolo.



Si può notare come l'overitone più alta misura 32.4 Hz e si distanzia di 6 Hz dalla seconda overitone che a sua volta si distanzia sempre di 6 Hz dalla successiva fino ad arrivare al valore di 14.1Hz. Poi invece di mostrare un valore di circa 8Hz, riportato da alcuni autori (8.13 Hz ed oltre <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1029/2002JA009305/full>), otteniamo valori medi più bassi. I numeri misurati sono tutti numeri eideonici tranne l'ultimo che peraltro sembra essere il più energeticamente elevato.

Il problema del perché ci stiamo interessando a questo valore è dettato dal fatto che esso è nel range di interferenza con le frequenze da noi calcolate per anima, mente e spirito e questo tipo di frequenza potrebbe significativamente influire sul pensiero umano come una forte portante che distrugge i segnali sugli 8 Hz alterando la percezione dell'universo come il nostro cervello olograficamente lo percepisce. Una interessante relazione numerica mostra come tale frequenza sia proporzionale alla Sezione Aurea e ci permetta di scrivere la seguente eguaglianza:

$$f_{sc} [n(n + 1)] = \phi$$

e, se questo corrispondesse a verità allora potremmo scrivere che:

$$13.5 \times 2\pi[\phi]^{1/2}[f_{sc}]^{1/2} = c = 108[f_{sc}]^{1/2}$$

Ed ecco rispuntare il numero 108 che lega la velocità della luce (300) alla radice quadrata della frequenza di Schumann che assumerebbe il valore di 7.7160Hz..

Analogamente utilizzando la formula della particella nella scatola vista in precedenza potremmo scrivere la seguente relazione:

$$108 = (n\lambda)^2 L^2 = c/(f_{sc})^{1/2}$$

che con un rapporto (λ/L) pari a 1.484615, per $n = 7$, come in precedenza trovato, fornisce ancora un valore di 7.716Hz.

Se l'universo eideonico è frattalico dunque la frequenza di Schumann avrebbe tutte le caratteristiche per avere questo ultimo preciso valore.

Ma a questo punto sorgono dei seri problemi che riguardano sia il funzionamento del cervello umano, che la validità di alcune sperimentazioni effettuate "all'aria" se così si può dire, senza bloccare l'interferenza dei 7 Hz della frequenza di Schumann che inquinerebbe certi esperimenti.

Analizziamo con ordine differenti punti.

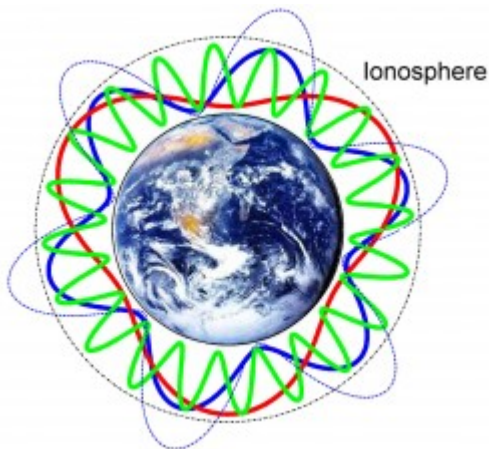
Luc Montagnier, premio Nobel per la medicina pubblica tre lavori sulla memoria dell'acqua (vedi Torus: aspetti toroidali dell'universo eideonico, dello stesso autore). Gli esperimenti effettuati da Montagnier prevedono di trasferire informazioni da un luogo ad un altro facendo passare nel luogo di arrivo dell'informazione, una "impronta" elettromagnetica della informazione di partenza, utilizzando un campo a 7Hz, senza nessuna protezione dall'interferenza di Schumann.

Montagnier ottiene egualmente risultati e, siccome non dobbiamo scientificamente dubitarne, questo vuol dire due cose fondamentali: o le informazioni passano attraverso un canale nascosto non interferenziabile, a trasmettere l'informazione non è il campo a 7 Hz ma una variabile nascosta. (<https://oggiscienza.it/2011/07/27/luc-colpisce-ancora/>) .

Se da un lato c'è la necessità di dubitare fortemente della scientificità dei lavori di Montagnier, d'altra parte esiste l'evidenza di una sperimentazione, sovente non ancora ripetibile, che peraltro dimostra che il trasferimento di informazione esiste ed è fattibile.

D'altro canto esiste il fatto che la spiegazione della frequenza di Schumann sia stata attribuita alla presenza di circa duemila fulmini al secondo che pervadono l'atmosfera

terrestre facendo risuonare la ionosfera. Va detto che questa spiegazione ha poco di scientifico perché bisognerebbe sapere cosa accade se i fulmini non ci fossero e verificare se esiste qualche altro motivo che induce la risonanza di Schumann, altrimenti non vedo come possa essere possibile attribuire con sicurezza una causa ad un effetto di questo tipo.



Ovviamente non si può pretendere questo tipo di prova ma si possono effettuare altri ragionamenti. Per esempio si scopre un particolare inquietante leggendo alcuni report della NASA:

<http://www.meteoweb.eu/2011/12/rilevata-la-risonanza-di-schuman-dallo-spazio/101414/>. Infatti la frequenza di Schumann sarebbe stata registrata al di fuori della ionosfera da una missione NASA. Una vera e propria sorpresa, dal momento che gli attuali modelli di risonanza di Schumann prevedono che queste onde dovrebbero essere intrappolate a quote più

basse, tra il suolo e uno strato di atmosfera terrestre chiamato ionosfera. *“I ricercatori non si aspettavano di osservare queste risonanze nello spazio”*, afferma Fernando Simoes, uno scienziato del NASA Goddard Space Flight Center di Greenbelt, nel Maryland *“Ma si scopre che l’energia è fuoriuscita apre molte altre possibilità, fino allo studio del nostro pianeta dall’alto”*..

Per approfondire <http://www.meteoweb.eu/2011/12/rilevata-la-risonanza-di-schuman-dallo-spazio/101414/#f3oud1521b43R5e6.99>

Dunque se una cavità risonante fa uscire l'onda che risuona al suo interno essa non risuona più. Come mai invece la frequenza di Shumann persiste? Una spiegazione che potrebbe risultare banale è che la frequenza di Shumann non sia provocata da cose all'interno della ionosfera come i fulmini ma che venga da fuori il che ovviamente permetterebbe agli apparecchi NASA di registrarne l'esistenza al di fuori della ionosfera.

Il problema fondamentale è comprendere come queste onde influenzino il pensiero e la vita e la coscienza umana, visto che le frequenze tra 0 e 12 Hz sono fondamentali per il cervello umano per quanto riguarda le onde alfa, beta e theta soprattutto.

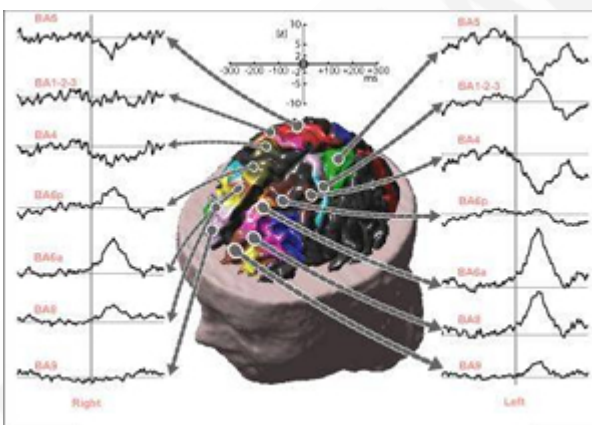
<http://sedonanomalies.weebly.com/schumann-resonance.html>.

Il cervello umano tende a risuonare alle frequenze a cui è sollecitato ed essendo immerso in una cappa di Schumann ecco che i 7 Hz invadono il nostro cervello. Così appariva dagli studi del dottor Anker-muller che

pubblicò un articolo sul Technische Physik Journal, dopo aver consultato lo stesso Schumann. <http://www.schumannresonator.com/>.

La *new age* si è impossessata anche del concetto della frequenza di Schumann che sarebbe una misurazione, della coscienza umana. Non si sa come questa frequenza dovrebbe cambiare dando una indicazione che la nostra coscienza aumenta cioè, sempre in termini new ageani, ascenda (? N.d.A.) e tutto questo verrebbe condito con l'idea che i poli del nostro pianeta invertiranno la loro posizione.

Ma la realtà sembra ben altra. La coscienza è una costante e non può ascendere, la consapevolezza aumenta semmai scendendo ai livelli quantici più bassi del nostro



universo e siccome l'entropia aumenta sempre non è nemmeno possibile risalire alla coscienza primordiale che nel frattempo acquisisce invece consapevolezza di sé. Inoltre le variazioni sulla frequenza di Schumann dipendono da molteplici fattori e sono fluttuanti.

Se la frequenza di Schumann venisse provocata da cause esterne?

Se questo fosse vero ci dovrebbe essere qualche oggetto che irradia il nostro pianeta con questa frequenza in modo continuo.

In effetti l'unico posto abbastanza vicino al nostro pianeta che potrebbe essere adatto a contenere una antenna o qualcosa di simile per ottenere questo risultato, sarebbe la Luna.

- La luna infatti non appartiene al sistema solare, come confermerebbero le analisi isotopiche effettuate sul materiale riportato dalle spedizioni lunari.
- Secondo gli antichi calendari Maja, e le antiche leggende, la Luna prima non esisteva. (<http://www.progettoatlanticus.net/2014/02/quando-la-luna-non-cera.html>), Inoltre sembra che diversi astronauti che hanno messo piede sulla Luna, siano morti a causa delle radiazioni del suolo lunare, tant'è vero che la NASA sta studiando per il futuro, nuove tipologie di calzature per evitare questo problema (<http://www.mondouomo.net/astronauti-lunari-morti-per-problemi-cardiaci-radiazioni-letali/>).
- La luna presenta sempre la stessa faccia verso la Terra.
- La luna irradia neutroni, almeno così dice la NASA, (https://science.nasa.gov/science-news/science-at-nasa/2005/08sep_radioactivemoon/).
- La Luna volge verso di noi sempre la stessa faccia in quanto non omogenea al suo interno e mostrerebbe il lato più "pesante" verso la Terra per problemi di gravità.
- In termini probabilistici, il fatto che esista un satellite naturale che stabilmente mostri sempre lo stesso lato verso il pianeta madre è pari a qualche miliardesimo di miliardi.

Ovviamente tutto può accadere ed anche il quasi totalmente improbabile ha una probabilità di esistere, piccola a piacere e più grande di zero.

Vedremo tra breve che questa apparente fuori tema dissertazione, prenderà forma e servirà a capire delle cose che fino ad ora non erano state prese in esame. Da un punto di vista coscenziale ora però abbiamo la certezza che la frequenza di Schumann non è quella che dovrebbe essere teoricamente cioè 7.716Hz secondo noi. E' facile verificare che questa frequenza contiene le informazioni della Sezione Aurea.

Basta infatti cercare gli *overtone* legati a questa frequenza base moltiplicandola sempre per 2 come avviene per le note di un pianoforte di cui si vuole calcolare la prossima ottava:

$$\begin{aligned} 7.716 \times 2 &= 15.432 \text{ il cui inverso vale } 0.0648 = \phi/25 \\ 15.432 \times 2 &= 30.864 \text{ il cui inverso vale } 0.0324 = \phi/50 \\ 30.864 \times 2 &= 61.728 \text{ il cui inverso vale } 0.016200 = \phi/100 \\ 61.728 \times 2 &= 123.456 \text{ il cui inverso vale } 0.008100 = \phi/200 \end{aligned}$$

Dunque la frequenza di Schumann, secondo questo tipo di impostazione, sarebbe aumentata rispetto ai canoni attesi per un universo perfettamente evideonico, di 0,1 Hz, quantità sicuramente piccola ma importante a livello dei valori delle frequenze di anima, mente e spirito, il che non permetterebbe una perfetta armonia della consapevolezza delle componenti della triade.

Toroidi ed informazione.

Tutto quello che abbiamo sino ad ora descritto in termini di quantistica, di suono, di risonanza è fondamentale per comprendere come l'informazione viene trasferita nel nostro universo virtuale. <http://www.trigunamedia.com/geosound/index.htm>

Il mezzo di trasferimento della informazione è legato alla forma della informazione. Il termine informazione deriva da azione in forma o forma in azione che divengono sinonimi di ciò che realmente accade.

Da un punto di vista entropico l'informazione, altro non è che il valore della entropia termodinamica cambiata di segno.

Ancora meglio l'informazione è la forma che si assegna alla variazione di entropia durante l'informazione stessa.

Ancora più volgarmente :

Essendo che l'entropia dipende dalla forma della superficie del luogo di punti spaziotemporali che contengono l'informazione, possiamo dedurre che l'informazione dipenderà dalla forma della superficie dell'onda che costituisce la vibrazione corrispondente alla informazione stessa.

Ebbene, se l'universo è un frattale tutta l'informazione avrà la stessa natura vibrante e sarà caratterizzato da una onda corrispondente ad una superficie di forma toroidale che si costruisce nello spazio tempo, con una energia precisa.

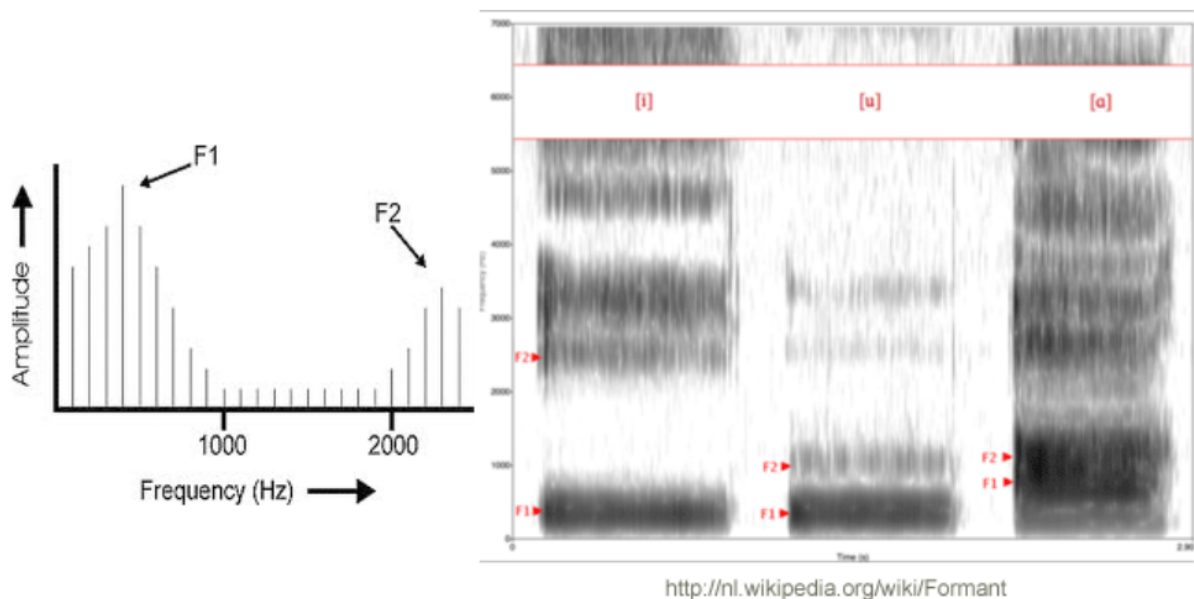
Analizziamo per esempio, da un punto di vista fonetico, l'informazione vocale tra due esseri umani.

Il linguaggio umano è costituito da suoni caratterizzati da opportune frequenze.

Dallo studio fonemico del linguaggio e, secondo le regole dell'IPA (International Phonetic Association), se analizziamo le principali dieci vocalizzazioni, nelle diverse lingue del pianeta, scopriamo che ogni vocale è caratterizzata dalla emissione di una onda che ha la forma di un toroide.

Questo toroide è a sua volta, caratterizzato da due picchi di frequenza chiamati formanti (F1 ed F2), espressi sovente in Hz.

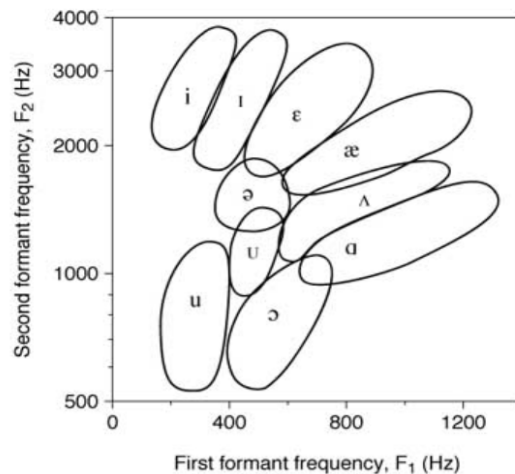
Il rapporto tra questi formanti produce nello spazio e nel tempo la costruzione di un toroide la cui superficie contiene in realtà la vera informazione.



L'elenco delle principali dieci vocalizzazioni in termini frequenziali è riportato di seguito.

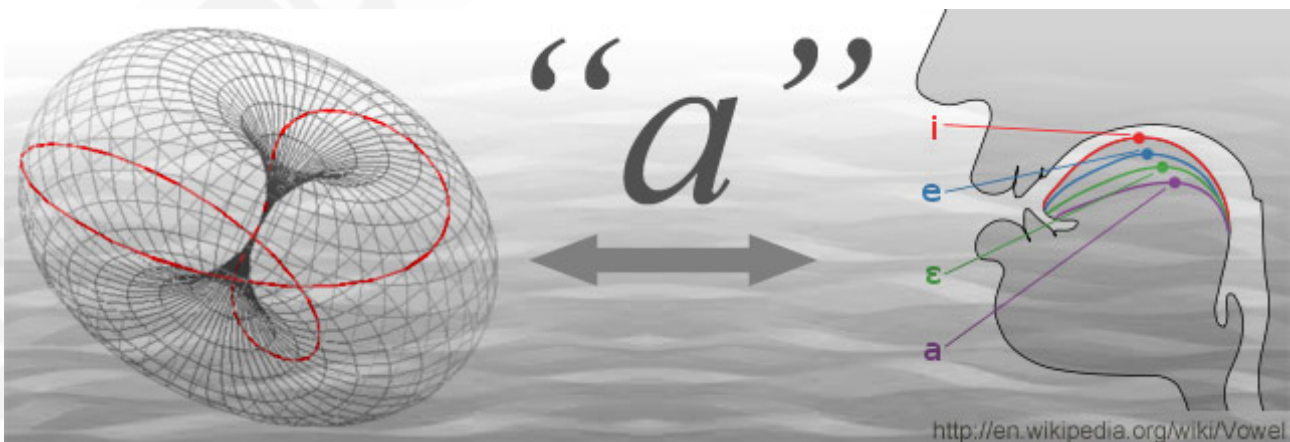
Vowel (IPA)	F1 (apprx.)	F2 (apprx.)	English	German	Dutch
ɑ	860	1216	spa	Tag (day)	bad (bath)
ɔ	630	891	bore	-	-
o	412	824	row	Kohl (cabbage)	kool (cabbage)
u	278	681	boot	Fuß (foot)	voet (foot)
ɛ	765	1874	bed	Bett (bed)	bed (bed)
ə	572	1401	fur	bitte (please)	-
ə	390	1351	bird (Aus.)	-	deuk (dent)
ü	254	1391	e <u>u</u> phoria	für (for)	buur (neighbour)
e	400	2191	play (N.Am.)	Seele (soul)	vreemd (strange)
i	285	2704	free	Ziel (goal)	biet (beet)

I valori di F1 ed F2 sono stati opportunamente graficati per l'ottenimento di precise forme



<http://www.ncvs.org/ncvs/tutorials/voiceprod/tutorial/filter.html>

toroidali. Questi toroidi hanno un asse di rotazione nello spazio e tutto il sistema costituisce un sistema risonante. <http://science.trigunamedia.com/geosound/>



<http://en.wikipedia.org/wiki/Vowel>

Il risultato fondamentale di questa ricerca che ognuno può da solo verificare, utilizzando opportuni software scaricabili gratuitamente dalla rete (<http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>), porta a concludere che non è tanto il significato della parola in sé che porta l'informazione ma è qualcosa di più profondamente legato al tipo di geometria di superficie toroidale che

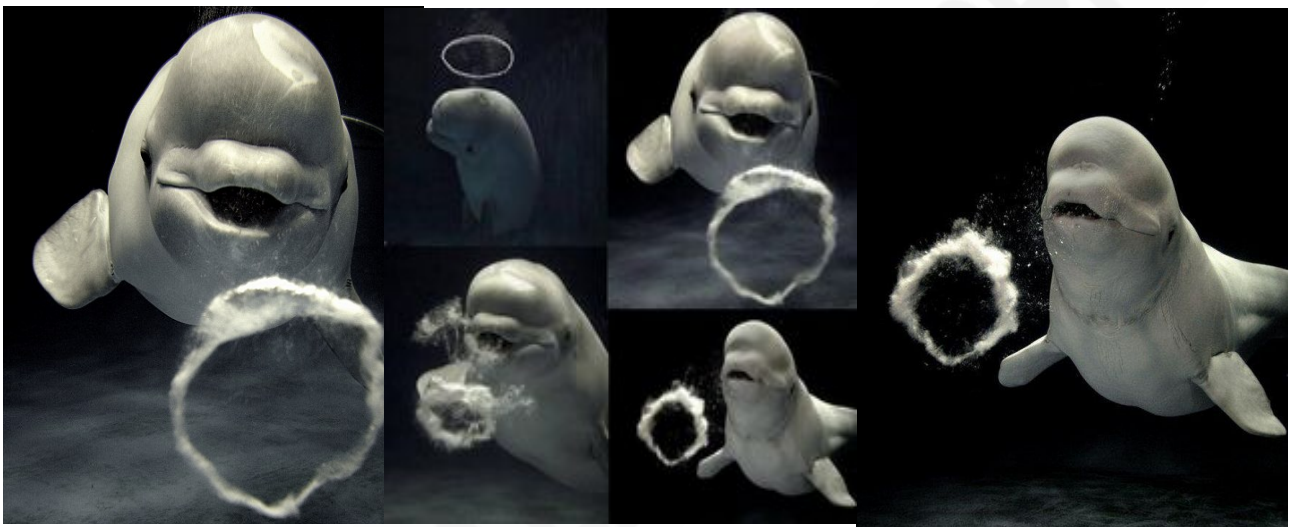
costituisce l'onda in risonanza con i due formanti F1 ed F2.

In parole più semplici, la comunicazione orale sarebbe concepita e compresa dal cervello, quale lettore della virtualità, come analizzatore della superficie toroidale della comunicazione stessa. Da questo punto di vista non avrebbe nessuna importanza che lingua si parli; se si usano suoni archetipali essi saranno compresi da tutti indistintamente sia che essi siano uomini, alieni, animali od altro.

Si può provare a trasmettere informazioni ad un gatto, per esempio, che comprende il suono della voce e non quello che viene detto ed analogamente ciò, *vice versa*, accade a noi quando ascoltiamo un gatto. Il toroide viene analizzato dal cervello e riconosciuto trasformando la forma d'onda toroidale "spinnante" nell'informazione che gli corrisponde.

Se si riuscisse a trasferire l'informazione toroidale al cervello umano senza bisogno di fonemizzarla, si otterrebbe dunque lo stesso risultato con l'aggiunta che, qualsiasi lingua si utilizzi, il soggetto comprenderebbe sempre la stessa cosa.

Che la forma d'onda che emette la nostra cavità orale assuma la identità geometrica di un toroide è anche riscontrabile nel gioco che delfini fanno con le bolle d'aria.



Così come un fumatore si diverte ad ottenere gli stessi risultati con una nuvola di fumo di sigaretta.

Ulteriori osservazioni su fenomeni ufologici paranormali e toroidi.

Dobbiamo ancora osservare alcune interessanti relazioni esistenti tra l'osservazione di fenomeni ufologici, come l'analisi delle foto di alcuni oggetti volanti non identificati e l'osservazione di foto che riportano spostamento di oggetti durante esperimenti di telecinesi, riportate in letteratura.

Scopriremo che, alla fine di questo cammino, tutti i dati fino ad ora accumulati ci permetteranno di ottenere conclusioni assolutamente interessanti sul passaggio della informazione e sull'uso che possiamo fare di tutto ciò, impiegando soprattutto la consapevolezza umana.

Cominciamo ad analizzare alcune foto prese da vari archivi, rappresentanti ipotetici Ufo in volo nella nostra atmosfera. <http://www.treurniet.ca/physics/>. Il Dr. Stoyan Sarg della York University, Toronto, ha sviluppato interessanti teorie sulla fisica moderna e sugli aspetti della quantistica.

In particolare ha analizzato anche molte foto di oggetti volanti presunti non identificati (UFO) ed ha scoperto che nelle vicinanze dell'oggetto si formano figure toroidali.

Riportiamo di seguito alcuni degli esempi che vengono riportati negli articoli pubblicati da questo scienziato. (Annual Meeting of the Society for Scientific Exploration, 2007. <http://www.helical-structures.org/first-motion-exp.htm>).

Riportiamo solo alcune delle immagini analizzate da Stoyan Sarg, ma nel suo sito si possono analizzare decine di casi che hanno tutti in comune lo stesso tipo di effetto.

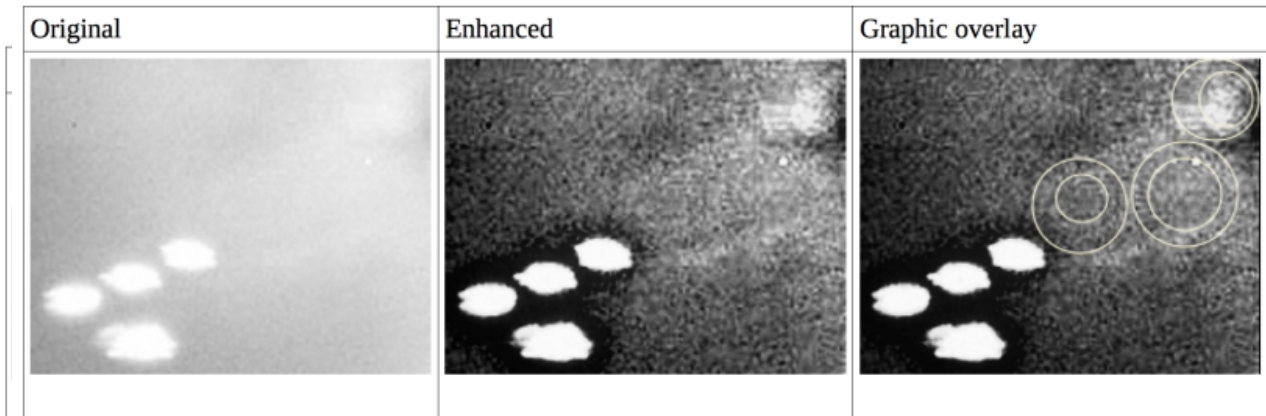


Figure 1. UFOs from Project Blue Book Case No. 1501, [Salem](#), 1952



Figure 9. Light refraction near a UFO over [South Dakota](#), 2010

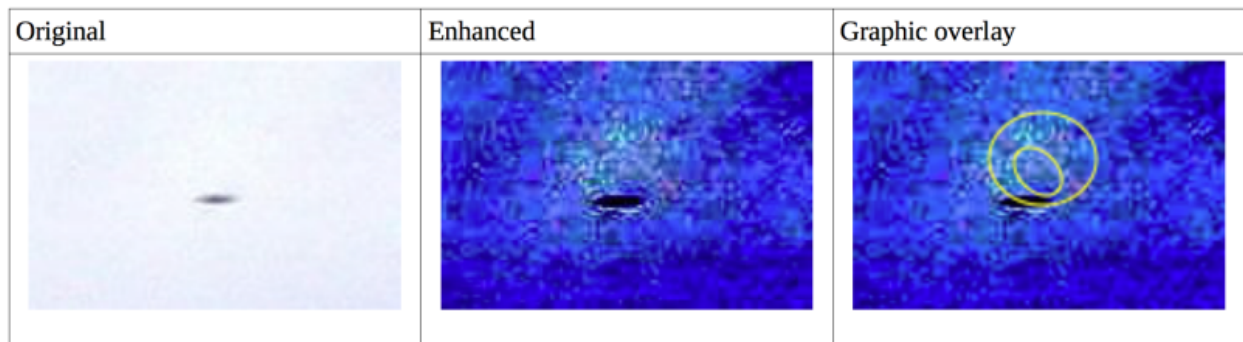


Figure 5. UFO over [Brazil](#), 2011

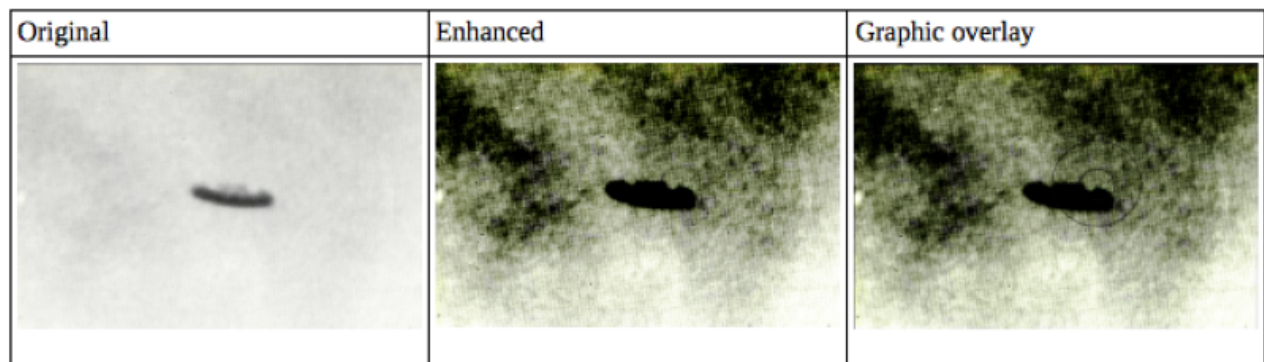


Figure 3. UFO photographed over [Torrance, California](#), 1967

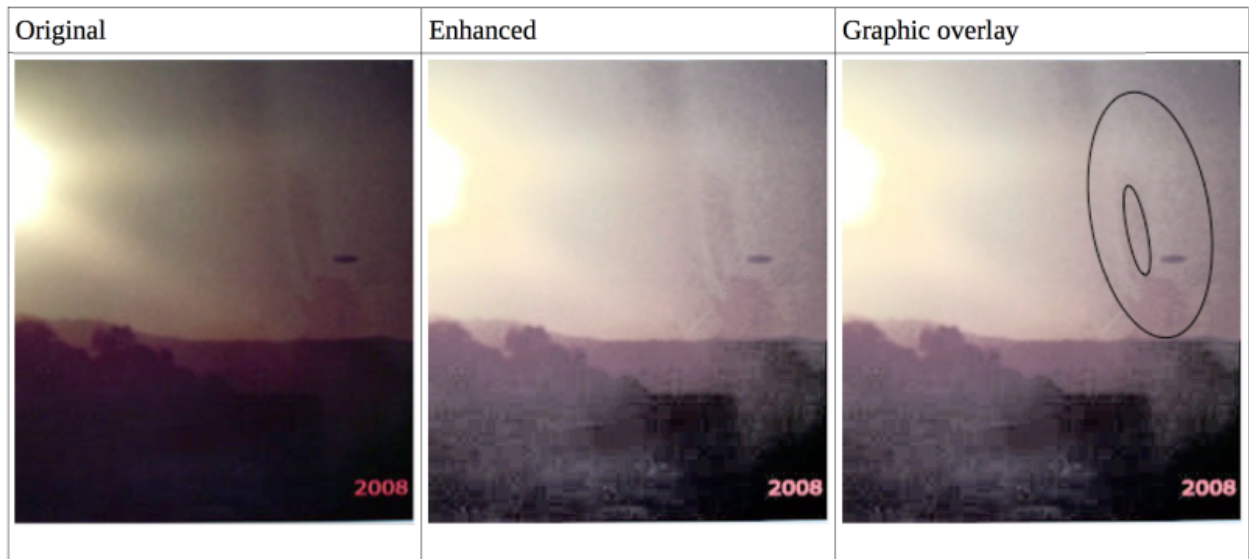
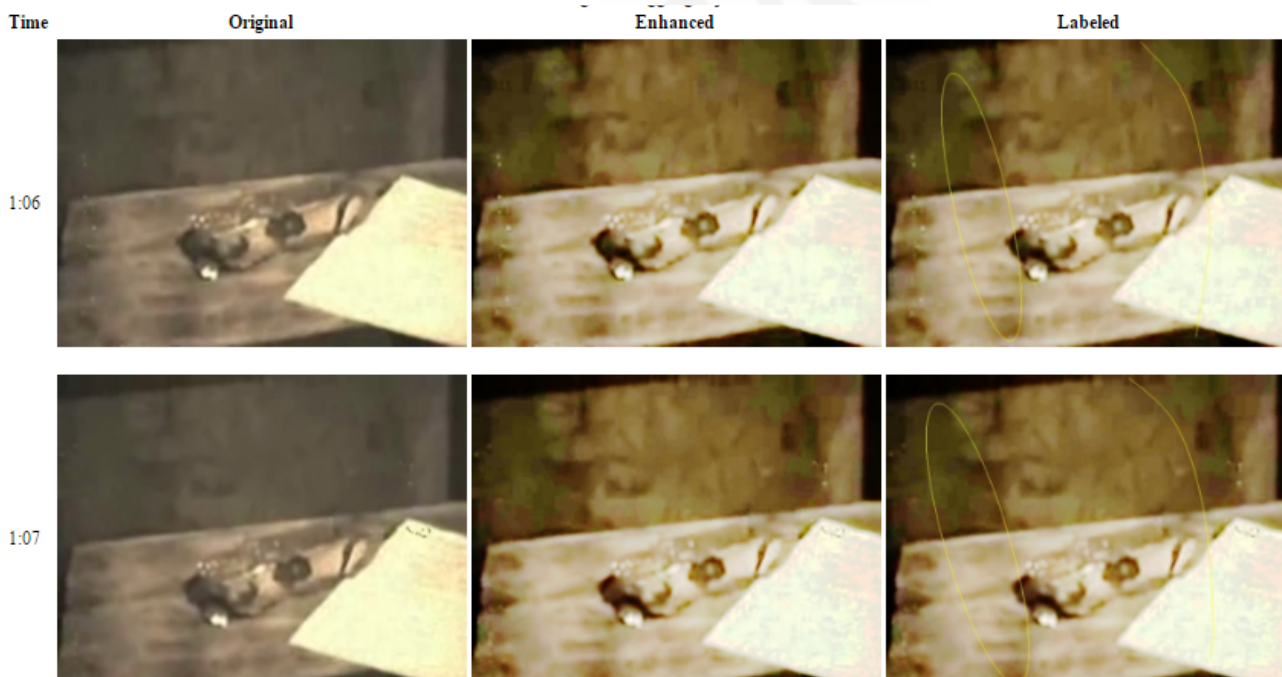


Figure 4. UFO over [North Canterbury](#), NZ, 2008

Ma non basta.

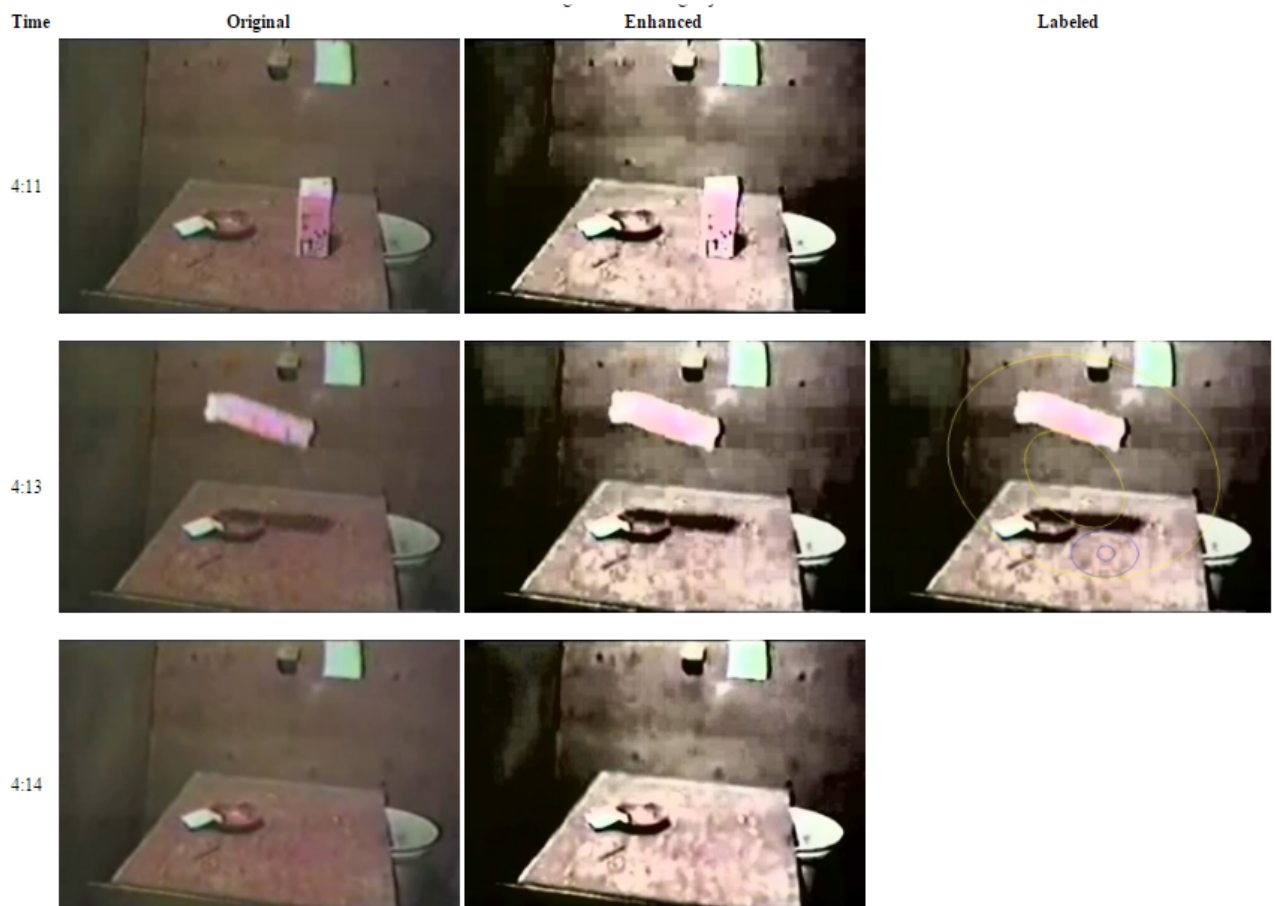
Accanto a questo intrigante fenomeno dobbiamo associare anche le foto di alcuni fenomeni di teletrasporto, riportate dalla rete, in cui si fotografa un oggetto spostato con la



forza di forti campi elettromagnetici. <http://www.treurniet.ca/physics/hutch.htm>.

In particolare è interessante studiare l'effetto Hutchison.

Questo signore scoprì una serie di fenomeni (<http://www.treurniet.ca/physics/hutch.htm>) legati ai campi elettromagnetici di Tesla e scoprì che onde elettromagnetiche potevano far levitare oggetti. In quelle circostanze le foto scattate durante gli esperimenti, mostravano gli stessi *shape* di toroidi che si vedevano durante i fenomeni ufologici.



E' importante sottolineare come un oggetto che si sposta nella realtà virtuale rappresenti una informazione, uno *sprite*, direbbero gli esperti di informatica, che si sposta da una zona di memoria del computer ad un'altra, e questo spostamento di informazione dipende da qualcosa che appare legato ad una forma toroidale.

Le foto sono scattate a pochi decimi di secondo l'una dall'altra e mostrano un pezzo di metallo che, sotto il forte campo elettromagnetico, levita. Si può notare che in un certo istante, si rende visibile una forma o più forme toroidali, come se fossero sovrainposte alla pellicola fotografica.

Principio di trasmissione della informazione nello spaziotempo.

E' necessario comprendere come l'informazione altro non è che qualcosa di legato alla consapevolezza che pervade l'universo. Zone di universo a consapevolezza bassa vengono a contatto con zone di universo a più alta consapevolezza ed essa si espande. Il processo di espansione non va interpretato come un aumento di consapevolezza o meglio della entropia ad essa collegata poiché alla fine, l'entropia non può aumentare ma globalmente rimane costante.

Ricordiamo che ad aumentare, nel nostro semi universo, è la consapevolezza non la coscienza cioè è la differenza di entropia tra un istante e l'altro, poiché l'entropia in assoluto, rimane sempre zero.

Dunque l'espansione della informazione non corrisponde ad un aumento della entropia ma ad un dilagare di se stessa, che come un onda, si propaga nell'universo. Il tutto corrisponde ad un raffreddamento della temperatura generale dell'universo poiché allo zero assoluto avremo la consapevolezza totale.

Il rapporto tra entropia energia e temperatura è:

$$\Delta E / \Delta S = T_{uni}$$

dove T_{uni} è la temperatura unitaria del processo per una energia ed una entropia minima possibile, che in termini evideonici valgono 1.23 e 21 rispettivamente. Moltiplicando il primo ed il secondo termine per la temperatura assoluta pari a 273.17 Kelvin si ottiene:

$$(\Delta E/\Delta S)T_{ass} = T_{uni} \times T_{ass} \text{ cioè } (1.23/21)273.17 = 16$$

$$\Delta E = 16\Delta S/T_{ass}$$

essendo che l'energia è data alla formula di Boltzman, dove K_b è la omonima costante si ha che

$$E = 3/2(K_b)T_{uni} = 16 \times 21 / T_{ass}$$

$$K_b T_{u} T_{ass} = PV = 2/3 \times 16 \times 21 = 224$$

e poiché T_{uni} è eguale ad 1 si ottiene per la legge di Boyle dei gas perfetti $PV = KT$ il valore di 224 che rappresenta i fatidici 22.4 litri a condizioni standard, quale volume che occupa un gas ideale alla pressione unitaria, a 25 gradi, considerandone una sola mole. https://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Boyle-Mariotte, In questo contesto la T_{ass} rappresenta un fattore di conversione che contiene le unità di misura poiché tutti i numeri evideonici sarebbero adimensionali. (T_{uni} compresa).

Ancora una volta i numeri evideonici corrispondono ai valori numerici delle principali costanti della fisica e si comprende come la temperatura, influenzando sull'energia del sistema influisce anche sulla informazione termodinamica del sistema stesso.

Lo Zero Point Energy (ZPE)

La termodinamica e la fisica, vietano di credere che si possa estrarre energia dal nulla. Dunque tutte quelle macchine che produrrebbero energia dal nulla, in realtà la prenderebbero da qualche parte.

Molti macchinari di questo tipo pubblicizzati sulla rete sembrano fare cose eccezionali, ma quando si vanno a costruire c'è sempre qualcosa che ne vieta il funzionamento. Soprattutto manca una teoria del tutto necessaria a comprendere il funzionamento e, come sappiamo bene, quando manca una teoria che descriva un fenomeno, la scienza ufficiale tende a dire che il fenomeno non esiste. Ciò accade perché la *forma mentis* dello scienziato moderno prevede che il fenomeno e la formula che lo descrivano siano la stessa cosa, trascurando sovente chi produce il fenomeno che, per noi è la vera causa ed effetto del fenomeno stesso. Non esiste nessun fenomeno se non esiste una volontà dietro ad esso che lo ha prodotto. Analogamente il medico italiano parla con la malattia ma non con il malato che, secondo la medicina italiana praticamente non esiste, mentre in realtà è sia la causa che l'effetto della malattia: è la malattia stessa.

La teoria dello ZPE, prevede che il nulla ed il tutto siano la stessa cosa, prevede infatti che se la materia e l'antimateria convivano assieme ecco che non esiste nessun effetto apparente. In questo contesto, come abbiamo sottolineato in Eviden 3 (una precedente pubblicazione dello stesso autore) ragionare in termini di ZPE, vuol dire da un lato distruggere l'esistenza del principio di indeterminazione di Heisenberg e dall'altro ammettere che l'universo sia un ologramma duale, come la teoria evideonica ammette.

Dunque l'universo sarebbe pieno di particelle virtuali che si creano e si annichilano in un mare quantico di Evideni in formazione ed annichilamento.

Sarebbe altamente probabile che tutto ciò fosse alla base della radiazione di fondo dell'universo e non un Big Bang cosmico che probabilmente non è mai esistito, andando contro tutte le regole della termodinamica (già, ma allora le leggi della fisica ancora non esistevano e dunque si potevano anche non rispettarle: così dice la scienza attuale nel cercare di spiegare l'assurdità di un Big Bang: N.d.A.).

Esistono dunque dei prototipi o, ancor prima, dei brevetti che inneggiano alla *free energy*

od energia libera, secondo i quali, energia a costo zero, scaturirebbe da qualche buco spaziotemporale.

Va sottolineato come l'energia è legata all'entropia ed a sua volta alla informazione, dunque non si può ricavare energia dal niente poiché l'entropia se ne avrebbe a male.

La storia di Pelizza, Majorana e la macchina per ripulire il pianeta.

Abbiamo posto la nostra attenzione su alcuni di questi progetti per verificarne la fattibilità.

Il primo progetto/brevetto che abbiamo analizzato è legato ad una storia tanto affascinante quanto incredibile.

Attraverso una storia rocambolesca il signor Rolando Pelizza (<http://www.rinodistefano.com/it/documenti/piani-costruzione-macchina-pelizza.php>), avrebbe conosciuto, molti anni fa, rinchiuso in un convento del sud Italia Ettore Majorana, e da lui avrebbe avuto i primi progetti per costruire una macchina che avrebbe potuto, a detta del Pelizza, risolvere i problemi del mondo.

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/majorana-visse-convento-sud-italia-ecco-prove-1116241.html>

I piani di questa macchina sono stati recentemente resi pubblici. La macchina, negli anni passati sarebbe stata testata da esperti del Governo italiano ed americano. Dalle lunghe cronache che si possono trovare su Internet, di tutta questa nebulosa storia, si può ricavare qualche punto fermo. La macchina sembra funzionare ed in appoggio a tutto ciò esistono le testimonianze di alcuni agenti dei Servizi Segreti italiani incaricati di analizzare il progetto, accanto alle testimonianze di alcuni esponenti dell'Università, senza contare alcuni collaboratori del Pelizza che si sono esposti in tal senso, attraverso pubbliche interviste. Abbiamo avuto modo di analizzare anche altri personaggi di questa storia che non si sono mai esposti ma che sappiamo, hanno attivamente collaborato con il Pelizza nel tentativo di costruire alcuni prototipi di questo macchinario. La macchina sembrava avere alcune problematiche legate al fatto che si poteva usare una volta sola poi, l'energia che se ne sviluppava, distruggeva la macchina stessa, che non poteva più essere riutilizzata come tale. Poi sembra che si sia raggiunto un livello di perfezione per cui questo problema sarebbe stato risolto. La macchina deve funzionare in un ambiente asettico, dicesi se meglio collocata in una grotta (informazioni private), per problemi di "schermatura".

Il Pelizza si sarebbe sempre opposto di collaborare con potenze straniere per lo sviluppo del progetto poiché tali forze messe in gioco da interessi politici, militari, economici e privati, non avrebbero garantito il desiderio sia del Pelizza che di Majorana di utilizzare la macchina non a scopo bellico ma solo per ripulire il pianeta dalla spazzatura e dall'inquinamento, che lo sta distruggendo.

Di tutta questa faccenda mediatica se ne è occupato il giornalista Rino Di Stefano già noto in Italia per aver scritto un libro sulla storia di Pier Fortunato Zanfretta, un metronotte di

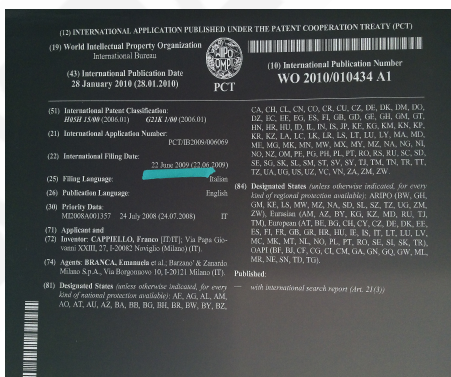
Genova addotto, salito alla cronaca mondiale, per aver dichiarato di essere stato rapito dagli alieni, molti anni fa presso Genova.

In tutta questa storia, vedremo tra un attimo, che gli alieni spuntano da tutte le parti.

Nel frattempo il Pelizza sostiene che nel cercare altri fondi per portare a termine il suo progetto, si imbatte in un personaggio che gli offre collaborazione.

Si tratta di un certo Franco Cappiello, che presenta questo prototipo al convegno di *free energy* di Grottammare: siamo nel 2012.

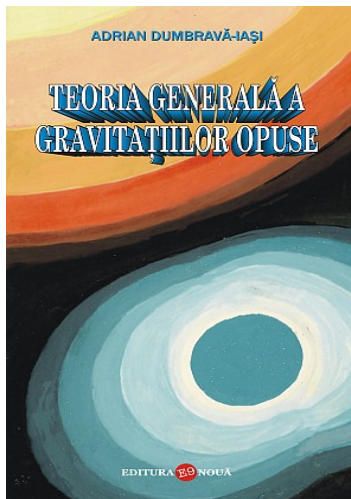
Ma il 22 giugno del 2009 lo stesso Franco Cappiello registra a suo nome il brevetto della macchina del Pelizza.



Al di là di come sia finito nelle mani del Capiello questo brevetto, problema per il quale vi rimando alle dichiarazioni del Pelizza stesso, va notato che questo Capiello è un personaggio noto alla ufologia contemporanea per essere l'editore di Acacia Edizioni, che è anche l'editore del Centro Ufologico Nazionale ed appartenente, quale membro di spicco, alla Massoneria Italiana.

<https://alienabductionsblog.files.wordpress.com/2014/04/ufologia-italiana-alle-soglie-del-2009.pdf>

Lo studio di tale progetto conduce alle conclusioni che questo brevetto non poteva essere brevettato perché va contro una fondamentale regola della fisica moderna. Il brevetto inneggia all'idea di creare uno ZPE da quale si dividerebbe materia ed antimateria, attraverso il reorientamento degli spin di quest'ultima creando un *disentanglement* fra materia ed antimateria.



Purtroppo si sa bene che il fenomeno del *disentanglement* non può accadere (<https://arxiv.org/pdf/quant-ph/0310023>) perché va contro alcuni principi di termodinamica come il secondo principio poiché l'entropia in quell'ipotetico istante diminuirebbe creando dissimmetria nelle particelle subatomiche.

Ma il 23 aprile del 2009 viene depositato un altro libro dal titolo Teoria generale di gravitazione contrapposta, scritto da un certo Curcan Adrian rumeno, così viene nominato in un blog italiano ([http://www.energeticambiente.it/apparati-immobili/14719578-](http://www.energeticambiente.it/apparati-immobili/14719578-dispositivo-ad-antimateria.html)

[dispositivo-ad-antimateria.html](http://www.energeticambiente.it/apparati-immobili/14719578-dispositivo-ad-antimateria.html)), ma che in realtà risponde ad un altro nome e che descrive una macchina totalmente identica a quella descritta dal Pelizza e riportata nel brevetto di Capiello. (<http://brandalert.ro/m-2009-03253-teoria-general-a-gravitatiilor-opuse/>) Non è strano che il Capiello registri un brevetto a qualche giorno di distanza dalla registrazione della pubblicazione rumena, essendo che le due note parlano assolutamente della stessa cosa? In ogni caso, tutte queste beghe non ci interessano mentre ci interessa il funzionamento o i principi di funzionamento di questa macchina. Dalle testimonianze rintracciabili sulla rete e dalla analisi del brevetto per altro inconsistente, sembra che la macchina dovrebbe funzionare creando un punto in cui materia ed anti materia vengono separati. Sparando poi la antimateria sulla materia essa si annichirebbe con fuoriuscita di grandi quantità di energia. La macchina trasformerebbe anche gli elementi con evidenti reazioni atomiche, che però non darebbero luogo a radiazioni, cosa decisamente improbabile. Un'altra particolarità della macchina sembra essere quella di selezionare il materiale da annichilire. Se per esempio si introduce nel core della macchina un pezzo di plastica e poi si dirige l'effetto della macchina direzionalmente attraverso una lastra di acciaio essa non verrà toccata ma la plastica posta dietro all'acciaio interferirà e verrà annichilita. Questo è anche il contenuto di alcuni filmati posti sul web, che descrivono questa peculiarità. L'analisi di questa macchina e del brevetto ci fanno capire alcune cose. Chi ha redatto il brevetto non ha cognizioni di fisica moderna ma si rifà a vecchi concetti di fisica ormai obsoleti descritti con parole semplici.

Equazioni GEM	Equazioni di Maxwell	Struttura comune delle equazioni di Maxwell e GEM date in unità di planck.
$\nabla \cdot \mathbf{E}_g = -4\pi G\rho$	$\nabla \cdot \mathbf{E} = \frac{\rho_{em}}{\epsilon_0}$	$\nabla \cdot \mathbf{E} = \iota 4\pi\rho$
$\nabla \cdot \mathbf{B}_g = 0$	$\nabla \cdot \mathbf{B} = 0$	$\nabla \cdot \mathbf{B} = 0$
$\nabla \times \mathbf{E}_g = -\frac{\partial \mathbf{B}_g}{\partial t}$	$\nabla \times \mathbf{E} = -\frac{\partial \mathbf{B}}{\partial t}$	$\nabla \times \mathbf{E} = -\partial \mathbf{B} / \partial t$
$\nabla \times \mathbf{B}_g = -\frac{4\pi G}{c^2} \mathbf{J} + \frac{1}{c^2} \frac{\partial \mathbf{E}_g}{\partial t}$	$\nabla \times \mathbf{B} = \frac{1}{\epsilon_0 c^2} \mathbf{J}_{em} + \frac{1}{c^2} \frac{\partial \mathbf{E}}{\partial t}$	$\nabla \times \mathbf{B} = \iota 4\pi \mathbf{J} + \partial \mathbf{E} / \partial t$
		$\iota = +1$ (Maxwell) o -1 (GEM).

- E_g è il campo gravitazionale statico (gravità convenzionale, anche detta *gravitoelettrica* per analogia);
- E è il campo elettrico;
- B_g è il *campo gravitomagnetico*;
- B è il campo magnetico;
- ρ è densità di massa;
- ρ_{em} è la densità di carica;
- J è la densità di corrente della massa ($J = \rho v\rho$, dove $v\rho$ è la velocità del flusso di massa che genera il campo gravitomagnetico);
- J_{em} è la densità di corrente elettrica;
- G è la costante gravitazionale;
- ϵ_0 è la permittività del vuoto;
- c è la velocità di propagazione della gravità (uguale alla velocità della luce nella relatività generale).

La macchina prevede di evocare la teoria GEM della materia cioè una interessante teoria per cui le equazioni di Maxwell originali verrebbero modificate per tener conto della gravitazione.

Per questa teoria, un oggetto rotante attorno ad un asse, crea un campo gravitazionale attorno a quell'asse ed è per questo che nel progetto della macchina del Pelizza, si fanno ruotare due sfere piene di mercurio liquido, attorno a due assi posti a novanta gradi fra loro. Le due masse rotanti dovrebbero fornire il contributo gravitazionale ed antigravitazionale che, come vettore nullo, si otterrebbe in un particolare punto della macchina. Il brevetto se ne guarda bene dal dire che esistono altri due contributi vettoriali che sono i campi elettromagnetici legati ad i motori che fanno girare le sfere di mercurio e che produrrebbero sicuramente nello stesso punto in cui si produce un campo gravitazionale nullo, anche un campo elettromagnetico nullo. Un vero ZPE opportunamente mascherato dalla pessima scrittura del brevetto che descrive una macchina che, così come è fatta, non solo non può funzionare, ma al massimo farà altre cose.

“Considerazioni gravitomagnetiche prevedono anche che una massa toroidale fluida o flessibile sottoposta a una rotazione (rotazione ad "anello di fumo") dell'asse minore tenderà a estrarre la materia preferenzialmente attraverso la gola (un caso di effetto di trascinamento rotazionale, che agisce attraverso la gola). In teoria, questa configurazione potrebbe essere usata per accelerare gli oggetti (attraverso la gola), senza che questi subiscano alcuna forza g.”

<https://it.wikipedia.org/wiki/Gravitomagnetismo>. Così si esprime wikipedia in questa ultima frase ci sono alcuni concetti che ci serviranno di qui a breve.

Le particelle di Majorana

Non possiamo affrontare il problema, in questa sede, della correlazione Pelizza Majorana, perché ci porterebbe fuori tema, ma ci limiteremo ad analizzare le possibilità scientifiche che il lavoro di Majorana potesse effettivamente condurre ad un utile contributo alla costruzione di uno ZPE.

Majorana studiava soprattutto i neutrini e sosteneva che essi, come del resto i fotoni avevano la particolarità di non avere massa e per questa ragione la loro antiparticella era totalmente identica alla particella.

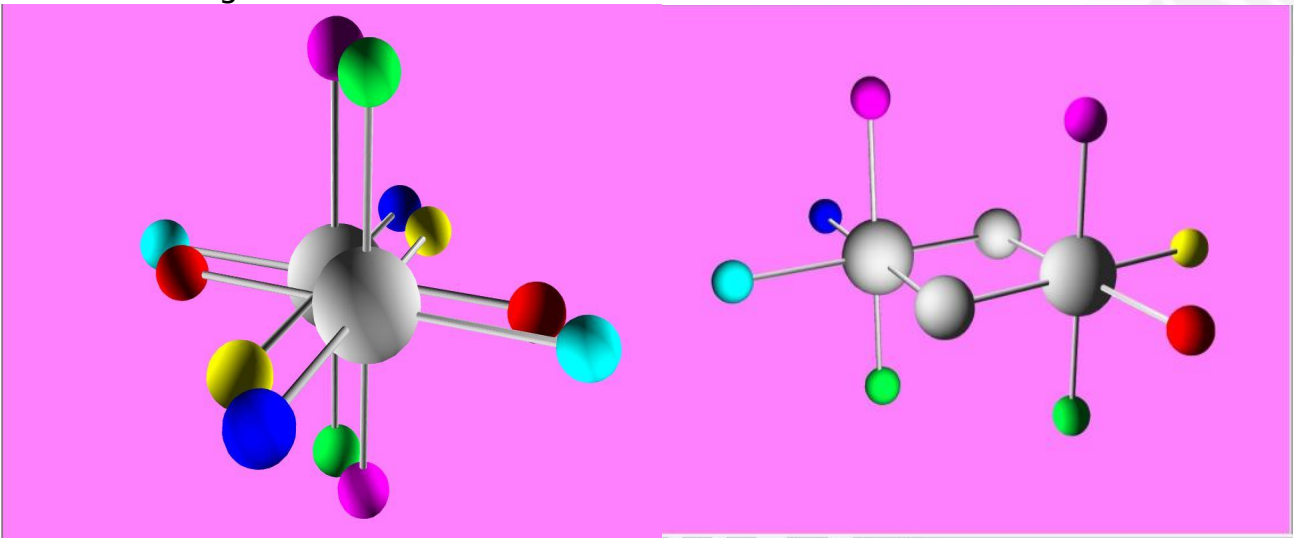
Questi neutrini dette appunto particelle di Majorana, perché senza antiparticelle, cozzavano contro la teoria di Planck che invece sosteneva che neutrini dovessero avere una seppur minima massa.

Chi aveva ragione? Secondo la teoria eideonica avevano ragione tutti e due. Analizziamo infatti la natura del neutrino di Majorana come verrebbe descritto dall'universo eideonico. Il neutrino è un leptone e come tale costruito da un fotone ed un antifotone che, a seconda di come siano legati doppiamente, lasciano libero un asse (Vedi Evidenon, dello stesso autore).

Se il fotone e l'antifotone si legano utilizzando i colori e gli anti colori del piano spaziotemporale, lascerebbero inalterati gli assi dell'energia.

Questo neutrino avrebbe la caratteristica, avendo l'asse delle energie libero, di interconvertirsi nella sua antiparticella, nello stesso modo di come farebbe il fotone, nell'interconvertirsi nel suo anti fotone.

Altri tipi di leptoni non possono avere questa caratteristica perché se l'asse delle energie risulta bloccato nel fare i legami fotone antifotone, l'altro asse spaziale o temporale, che rimane libero dalla interazione, è fisso poiché nel fotone e nell'antifotone di questo universo, solo l'asse delle energie può cambiare lunghezza.



Dunque il neutrino avrebbe un anti neutrino ma la conversione fra questi due sarebbe molto rapida e solo a volte il neutrino si manifesterebbe come una debole massa. Il neutrino è quella particella che per prima si forma dalla trasformazione di un Evideon per distacco e rotazione delle due componenti fotonica ed anti fotonica.

Se la macchina del Pelizza funzionasse produrrebbe neutrini ed antineutrini che si interconvertirebbero l'un l'altro. Probabilmente i neutrini a bassa energia tornerebbero, nel mare delle particelle virtuali, riformando Evidioni, mentre i neutrini ad alta energia sarebbero caratterizzati da una interazione colore negativa e si dividerebbero, dando origine ad un fotone ed un antifotone che entangled fra, loro si interconvertirebbero. Si otterrebbero due flussi speculari di luce ed anti luce con interessanti fenomeni temporali (ricordiamo che gli anti fotoni vanno indietro nel tempo, portando con se l'informazione a loro legata).

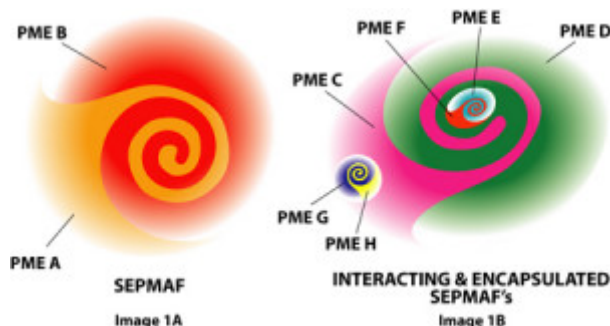
Da una macchina del genere appare, secondo chi scrive, difficile ottenere in uscita un raggio fotonico od anti fotonico perché tutto tende a rimanere dentro la macchina (su questo punto il brevetto *bluffa* clamorosamente). Per tirare fuori dallo ZPE l'energia sviluppabile bisogna "soffiarsi dentro in qualche modo": e questo vedremo che è possibile con un banale trucco.

Ma prima di spiegare come far funzionare una device che crei uno ZPE abbiamo ancora bisogno di capire alcune cose.

La macchina di Keshe.

Come quella del Pelizza ecco che quella di Keshe si basa sugli stessi identici principi, fa le stesse cose, serve, dice Keshe, per ottenere un mondo più pulito e distruggere la spazzatura che l'uomo ha creato fino ad ora, con la differenza che nelle sfere rotanti, invece di far girare il mercurio si usa un gas nobile.

L'ingegnere ipotizza che l'interazione di un doppio campo magnetico sia alla base degli effetti gravitazionali di stelle e pianeti, e sulla Terra. Tali doppi campi magnetici determinano anche le interazioni all'interno e tra gli atomi.



Questa ipotesi si basa sulla nuova comprensione che la creazione dell'universo si crea sulle interazioni tra energie plasmatiche magnetiche (PME), che interagiscono in specifici campi magnetici ("entangled" plasmatici ovvero SEPMAF). Queste SEPMAF rappresentano le energie che chiamiamo particelle fondamentali, ed esse possono unirsi per formare complessi di grandi dimensioni come gli atomi e le molecole. <http://www.dvclub.info/keshe-la-nuova-energia-pulita/> .

Anche la fondazione Keshe rilascia gratis il contenuto dei brevetti delle macchine ma anche Pelizza sta costituendo una fondazione con lo stesso scopo. Ma la cosa più inquietante che unisce Keshe a Pelizza e probabilmente anche ad Adrian Curcan (di quest'ultimo in verità non sappiamo nulla) è che essi **sono soggetti che subiscono interferenze aliene**. Infatti fonti confidenziali, ci hanno informato che questi soggetti hanno, una o più entità "aliene" che gli suggeriscono come portare avanti il progetto.

Ed ancora una volta compaiono gli alieni dietro lo ZPE.

Edgar Mitchell, grande amico di John Podesta, a sua volta consigliere prima di Obama e poi della Clinton, all'interno di una mail, indirizzata al suo amico, intercettata da un Hacker, dichiarava:

<http://www.ilnavigatorecurioso.it/2017/01/11/alieni-buoni-energia-di-punto-zero-e-vaticano-nelle-mail-del-braccio-destro-di-hillary-clinton/>.

«Caro John, so che stai per lasciare l'amministrazione Obama. Dobbiamo fissare con urgenza un appuntamento per discutere l'apertura degli archivi e l'Energia di Punto Zero. Ci sarà anche la mia collega cattolica Terri Mansfield, per aggiornarvi di quello che sanno in Vaticano riguardo agli extraterrestri».

Ma qualche mese prima scriveva:

«Caro John, dal momento che la corsa agli armamenti spaziali si sta facendo sempre più calda, ho sentito il dovere di informarti su alcune cose. Ricorda, i nostri extraterrestri non violenti dall'universo vicino ci stanno aiutando per portare l'Energia di Punto Zero sulla Terra. Essi non tollereranno alcuna forma di violenza militare, sulla Terra o nello spazio»

Così si esprimeva l'ex astronauta accennando ad alieni amici degli americani ed altri non amici. Si accenna anche ad una razza che è di un altro universo, guarda caso l'universo della antimateria? (N.d.A.).

Dunque queste macchine sotto le mentite spoglie di servire all'umanità in realtà servirebbero all'alieno dell'anti universo per sbarcare definitivamente in questo, attraverso un processo che mutasse la loro struttura molecolare e subatomica, cioè sostanzialmente ne facesse l'immagine speculare. L'agenda

di questi alieni prevederebbe dunque di mettere al lavoro differenti addotti inconsapevoli, in diverse parti del mondo affidandogli piccole variazioni di un unico progetto, per avere maggior probabilità che qualcuno riesca a manipolare la materia nel modo corretto ed ottenere il risultato finale atteso. Ovviamente questa tipologia aliena non può da sola lavorare sulla materia direttamente ed ha bisogno di qualcuno, da questa parte dell'universo, che lo faccia per lui. Questo qualcuno non può essere un altro tipo di alieno, che non avrebbe nessun interesse a condividere una tecnologia che già possiede in quanto non avrebbe nessuna intenzione di dividere ulteriormente la "torta" rappresentata dagli esseri umani, come abbiamo avuto modo di provare con quella vecchia ed ormai obsoleta ricerca che, facendo uso di tecniche ipnotiche, mirava a comprendere gli scopi che gli alieni avevano su questo pianeta.

Tornare seppur brevemente a parlare di questo problema ci serve solo ed esclusivamente a comprendere che, dietro queste ricerche, c'è qualcosa che non va. Utilizzeremo però questi spunti per costruire un vero ZPE: come quello che probabilmente usano, già da tempo, gli alieni di questo semi universo, come dimostreremo tra qualche pagina. Ma come al solito, è da notare che quando si parla di alieni, ecco che siamo costretti a mettere le mani in pasto a problematiche di adduzione, di massonerie, di poteri forti, di Chiese varie, di servizi segreti collusi con la massoneria e con ufologi di Stato.

Il cervello è lo ZPE.

La nostra osservazione parte dal seguente punto:

se l'universo è non locale, cioè non esiste lo spazio ed il tempo e l'energia ma tutto, in realtà è in un solo punto, quale generatore di tutta la realtà virtuale al massimo grande come il tempo e lo spazio di Planck, ciò significa che l'universo non locale è costituito di un solo punto.

Il nostro cervello, quale lettore di ologrammi invece da, a questo punto le dimensioni di un universo. Noi, all'interno di questo universo del tutto virtuale e costruito dalla nostra mente, non ci accorgeremmo che due punti presi a caso nell'universo dovrebbero essere in realtà proiezioni olografiche di un unico punto esistente che chiameremo il punto di Planck o punto zero (PZ). Se però tutto ciò è vero, e la fisica quantistica moderna, in accordo con la disuguaglianza di Bell, la teoria di Bohm, Pribram, Kosslin ed Aspect, lo confermano, noi possiamo avere consapevolezza di questo fatto e cercare di comprendere come fare a vedere nei due punti presi a caso, lo stesso punto.

Tutto questo può essere facilmente realizzato se si tiene conto del carattere olografico dell'universo. I tre parametri della olografia in questo caso specifico sono costituiti da spazio, tempo ed energia. Queste tre coordinate evideoniche assumono, nella virtualità, valori fittizi ed immaginari. Se dunque si realizzassero due punti in questa virtualità caratterizzati dalle stesse coordinate olografiche spazio temporali energetiche, questi due punti sarebbero lo stesso unico punto.

Concetto di eguaglianza identità e sovrapposizione.

Ma che differenza esiste tra il concetto di eguaglianza e il concetto di identità?

La domanda può sembrare triviale ma non lo è affatto.

In matematica si dice che due equazioni hanno un risultato eguale quando il numero che rappresenta il risultato nel primo e nel secondo caso è lo stesso. Ma le due equazioni che hanno fornito lo stesso numero possono essere completamente differenti. Se le due equazioni sono identiche allora esse hanno

una funzione matematica sovrapponibile, che darà per ogni punto, lo stesso risultato nei due casi. In quel contesto le due funzioni matematiche sono sovrapponibili. In geometria se io ho un cubo con tutte le facce diversamente colorate e ne ho un altro costruito esattamente nello stesso modo possiedo 2 cubi eguali. I cubi sono due ma sono eguali. Essi non possono sovrapporsi perché essendo fatti di materia non possono compenetrarsi e dunque sono eguali, ci appaiono tali, ma occupano una coordinata spaziotemporale differente.

Se i due cubi potessero compenetrarsi ed occupare, uno sovrapposto all'altro, lo stesso spazio-tempo, allora la loro sovrapposizione produrrebbe il fatto che questi due oggetti eguali diverrebbero identici. Cioè indistinguibili. Se due cose non possono essere distinte sono però la stessa cosa. Non esisterebbero più due cubi ma uno solo.

<https://www.google.it/urlsa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwizmOjsnbXTAhVGWhoKHSgJCDcOFggqMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.oxfordscholarship.com%2FviewByDoi%2F10.1093%2F0199278245.001.0001&usq=AFQjCNHyTW1atOKZNIziVanzHcwQh0HAvA&sig2=p-Qucq2sR4647bleLbRgxA>

Sostanzialmente la differenza tra due oggetti eguali e due oggetti identici è che mentre nel primo caso essi sono numericamente 2, nel secondo caso esiste un solo oggetto che fonde nell'identità i due oggetti generatori.

Questo ci fa pensare che se si riuscisse a manipolare due apparenti punti del nostro universo virtuale e renderli identici, essi sarebbero lo stesso punto.

Tutto ciò che accade in uno dei due punti accadrebbe anche nell'altro per il principio di sovrapposizione delle equazioni d'onda che possono descrivere questi due luoghi spazio-temporali energeticamente identici.

Siccome però l'universo è fatto di un solo punto esiste un solo modo per creare facilmente due punti identici. Creare due punti che siano due, cioè lo stesso ZPE. Quanti ZPE esistono nell'universo? A vederli dall'esterno infiniti ma avendo consapevolezza dell'universo si capisce come tutti questi infiniti punti sono esattamente lo stesso punto, l'unico punto che costituisce l'universo.

Noi percepiamo, in infiniti modi differenti, lo stesso punto, che ci appare come infiniti punti.

Dunque se costruisco una *device* che sia in grado di produrre in un punto dell'universo l'annullamento di campo elettrico magnetico e gravitazionale ho ottenuto lo ZPE. Se ho due *device* identiche che producono due ZPE ecco che questi due punti sono lo stesso punto. In quel contesto se immetto una informazione nel primo ZPE essa coesisterà nei due ZPE distribuendo la sua funzione d'onda nei due ZPE, proprio come fa un fotone quando passa contemporaneamente in due fenditure per fornire le figure di interferenza (Vedi Genesi, dello stesso autore). Costruire uno ZPE vuol dire costruire in laboratorio una miniatura dell'universo virtuale, cioè costruire un toroide, nel cui centro i vettori spazio, tempo energia si annullino, cioè si annullino, nella dualità unificata, due campi elettrici opposti, due campi magnetici opposti e due campi gravitazionali opposti. Esiste infatti sovrapposizione di comportamenti tra campi elettrici e spazio, campi magnetici e tempo e campi energetico potenziali e gravità. Ed ecco spuntare la teoria GEM che permette di mettere d'accordo tutti questi parametri con quattro fondamentali equazioni. Ed ora si comincia a comprendere perché ne abbiamo in precedenza parlato.

Cosa si può fare con “due” ZPE:

Avendo a disposizione due *device*, che fabbricano due ZPE, che sono lo stesso ZPE, significa ottenere una oscillazione della forma d'onda in risonanza tra quelli che ci appaiono virtualmente come due punti dello spazio-tempo ma che

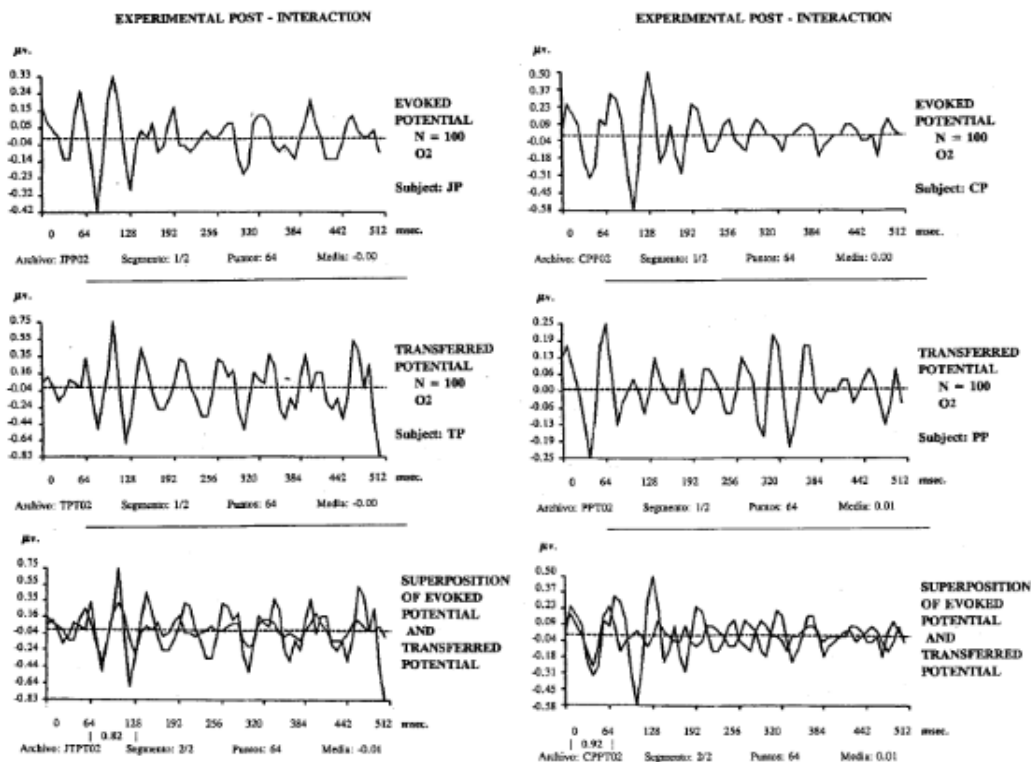
in realtà sono identici. Ciò significa che l'informazione che ho nel primo ZPE è anche nel secondo. Lo spostamento di questa informazione che convive nei due punti virtuali, può focalizzarsi solo in uno di essi: basta spegnere una delle due *device*. In quell'istante la forma d'onda di probabilità del fenomeno si installerà solamente nella *device* rimasta accesa.

Dunque l'informazione può essere un granello di sale ma anche un suono, una luce, fin anche un pensiero. Si potrebbe così spostare o condividere pensieri tra due ZPE in fase tra loro. Gli ZPE sono sempre in fase tra loro essendo che in quel punto la fase di qualsiasi tipo è nulla. Ebbene questo esperimento è già stato fatto. Ovviamente fino ad ora mancava il supporto teorico, l'idea del come mai esso funziona, ma in realtà ci si fermava nel constatare che funzionava.

<https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwj1spuCpLXTAhXHLhoKHYKAAzQOFggoMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.deanradin.com%2FFOC2014%2FGrinberg1994.pdf&usq=AFQjCNGXMTs52Q-slkemAdpEQOp4GqXsqw&sig2=0mVRZHlplozZTrjKw-6Xag>

In questo articolo gli autori hanno a disposizione due gruppi di persone in due stanze differenti collegate a coppie, una persona in una stanza ed una altra nella altra stanza, a due apparecchi per la registrazione degli EEG. Il primo soggetto viene sottoposto a sollecitazioni visive ed auditive e se ne registra l'EEG, mentre al secondo viene solo chiesto di collegarsi in qualche modo mentalmente al soggetto che sta subendo le stimolazioni. Anche al secondo soggetto viene registrato l'EEG.

Si riscontra al di là delle possibili differenze statistiche che i due EEG sono sovrapponibili.



Figures 1 (left) and 2. Figures 1 and 2 show in their upper portion the averages obtained from 100 evoked potentials. The middle portion shows the average of 100 epochs of EEG registered in Subject B synchronized to the stimuli presented to Subject A. The lower parts of the figures show both averages superimposed. These figures show the complete set of samples registered after subject interaction. The correlation index obtained in the first 132 μ s for the potentials of Fig. 1 was meaningful with $p < 0.009$. The same for Fig. 2 for the first 73 μ s was meaningful with $p < 0.005$. Note also the difference in the scales of the ordinate between the evoked and the transferred potentials.

Tutto ciò dimostra che le coppie di cervelli erano in qualche modo collegate tra loro in modo tale da poter creare uno ZPE dentro il quale passassero tutte le informazioni che contemporaneamente erano nel cervello di chi trasmetteva le informazioni e di chi le riceveva. Il paradosso Rosen Podolsky Einstein veniva verificato a livello di due luoghi di punti posti nel cervello delle persone e si usavano non fotoni ma sollecitazioni corporee o meglio, ora possiamo dire, onde toroidali contenenti sulla loro superficie, le informazioni in scrittura e lettura. Ma dove era collocato lo ZPE nel cervello degli umani?

Il cervello è un toroide.

Come passa l'informazione da un cervello all'altro?

Se all'interno di un cervello si crea un punto in cui si collocano in qualche modo le informazioni e questo punto è uno ZPE allora queste informazioni saranno a disposizione di tutti gli ZPE che esistono nell'universo.

L'idea di scienziati come Laszlo o Sheldrake sul fatto che esista un campo morfogenetico che connetta tutto e tutti avrebbe finalmente una spiegazione quantistica più tangibile.

Due cervelli che in opportune condizioni producano uno stato di ZPE hanno al loro interno le stesse informazioni. Non è necessario in realtà avere un vero e proprio ZPE dove energia spazio e tempo sono annullati ma due punti in cui comunque questi tre valori sono identici. Questi due punti dell'universo virtuale sarebbero comunque la stessa cosa.

Questo è quello che sembra accadere nell'esperimento di cui sopra.

Se poi si raggiungesse un vero e proprio ZPE allora il nostro cervello sarebbe collegato alla totalità dell'universo ed in quel momento avrebbe la visione del tutto.

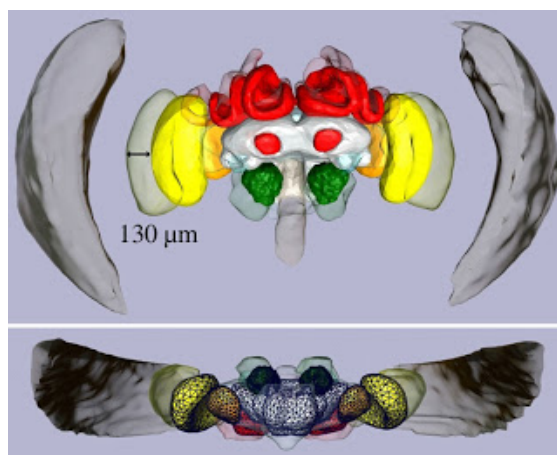
Abbiamo sottolineato in altri lavori come per ottenere questo risultato potrebbe essere utile la simulazione mentale detta Triade Color Test Dinamico Flash (TCTDF) (vedi articolo dello stesso autore).

Ma da un punto di vista virtuale dobbiamo comprendere come si possa ottenere una struttura cerebrale in grado di fornire uno ZPE.

Ebbene una branca della nuova neurofisiologia, considera che il cervello abbia una struttura toroidale.

In realtà il cervello sarebbe la sovrapposizione di tre (guarda caso .N.d.A.) strutture toroidali che si compenetrano in modo simmetrico.

I più interessanti lavori partono dall'analisi del cervello delle api e di come questo cervello possa analizzare la realtà virtuale che circonda questi animali.



La risonanza magnetica nucleare fornisce una immagine del cervello dell'ape

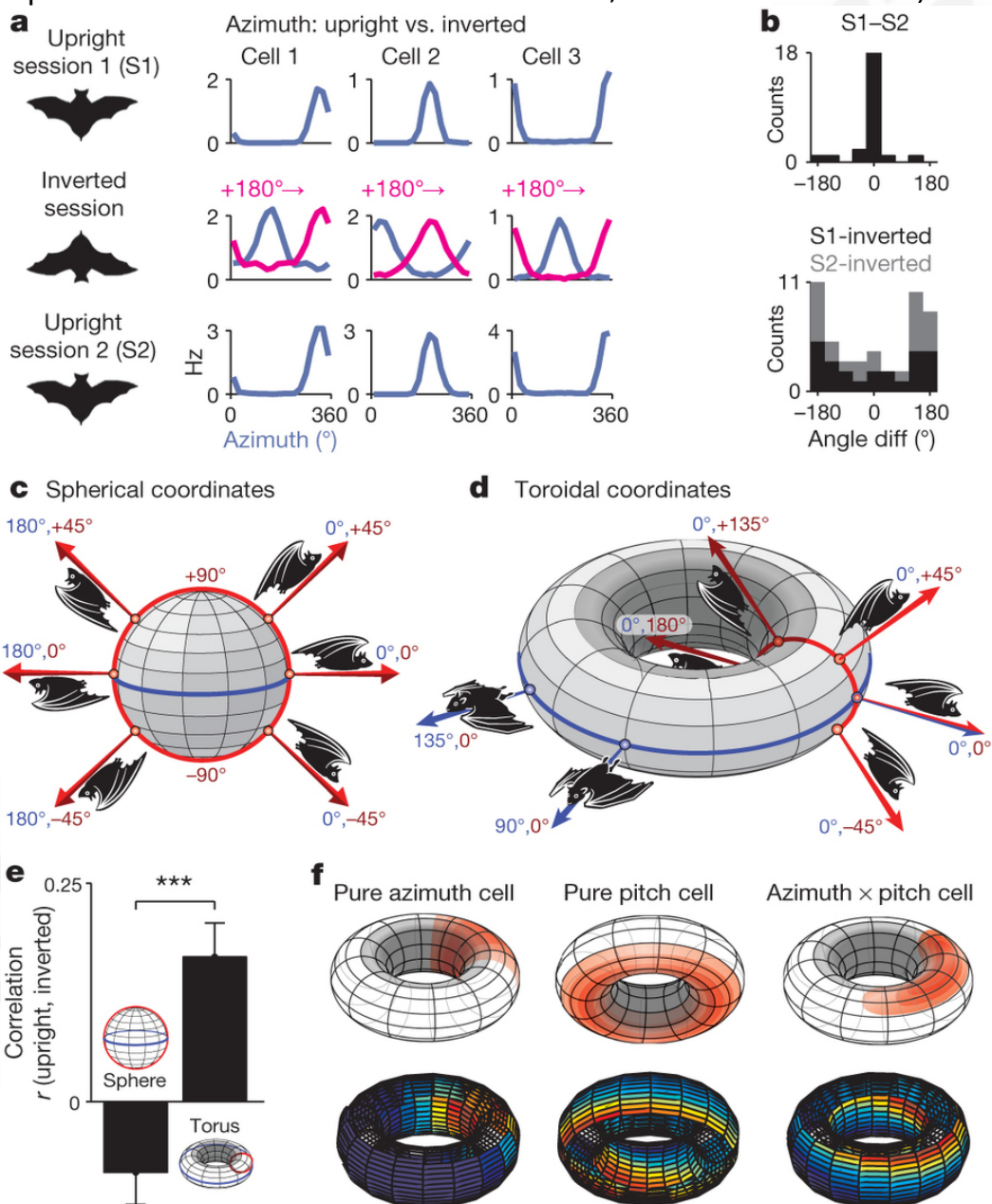
mellifera (<http://salviamolapemellifera-guglielmo.blogspot.it/2010/03/nmr-del-cervello-di-apis-mellifera.html>).

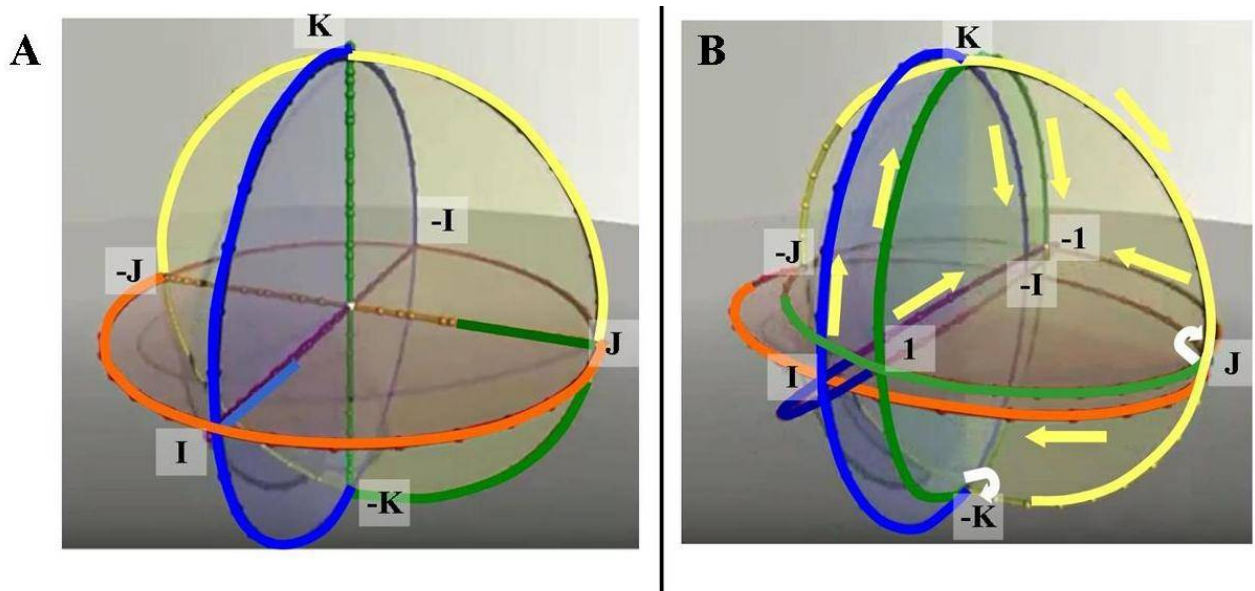
Non sono da meno i pipistrelli che avendo una centrale cerebrale toroidale vedono il mondo esterno attraverso questa device biologica. In questa immagine, tratta dall'articolo pubblicato su Nature, Vol 517, 159,2015, gli autori spiegano come sia il meccanismo per cui un pipistrello si orienta.

Per l'uomo non sembra che le cose vadano in modo differente.

(https://www.researchgate.net/publication/285648886_Brain_activity_on_a_hypersphere<http://www.nature.com/nature/journal/v517/n7533/full/nature14031.html>).

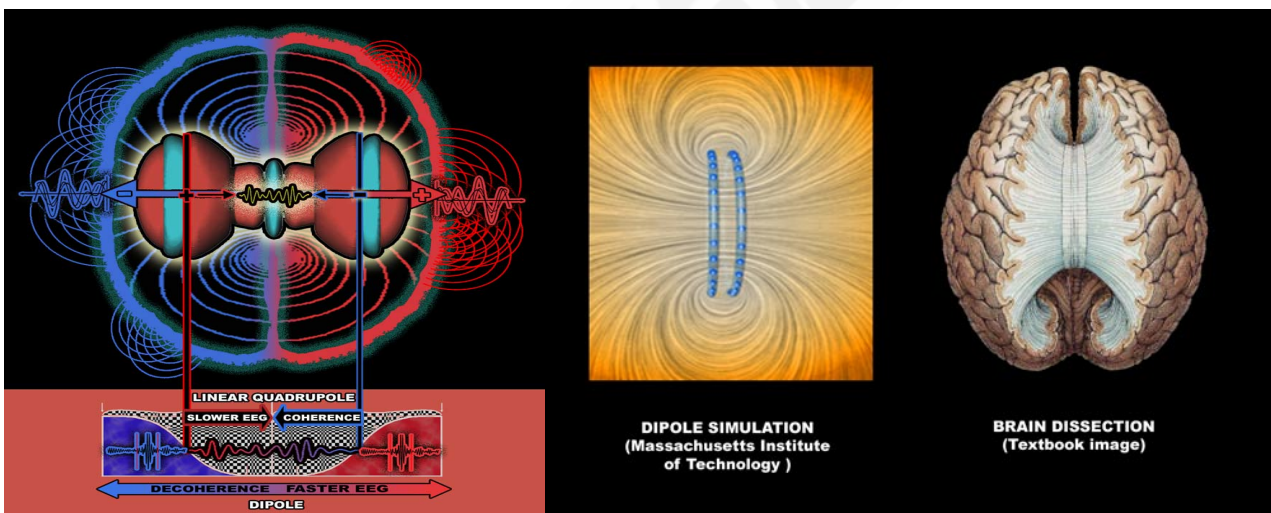
Nell'articolo pubblicato da due ricercatori della Cornell University, si mette in evidenza come il cervello umano veda l'universo esterno come una ipersfera che sostanzialmente in tre dimensioni mima una superficie toroidale (Vedi Torus: aspetti toroidali dell'universo eideonico, dello stesso autore).





L'immagine che gli autori utilizzano ricorda in modo sorprendente il mondo videonico.

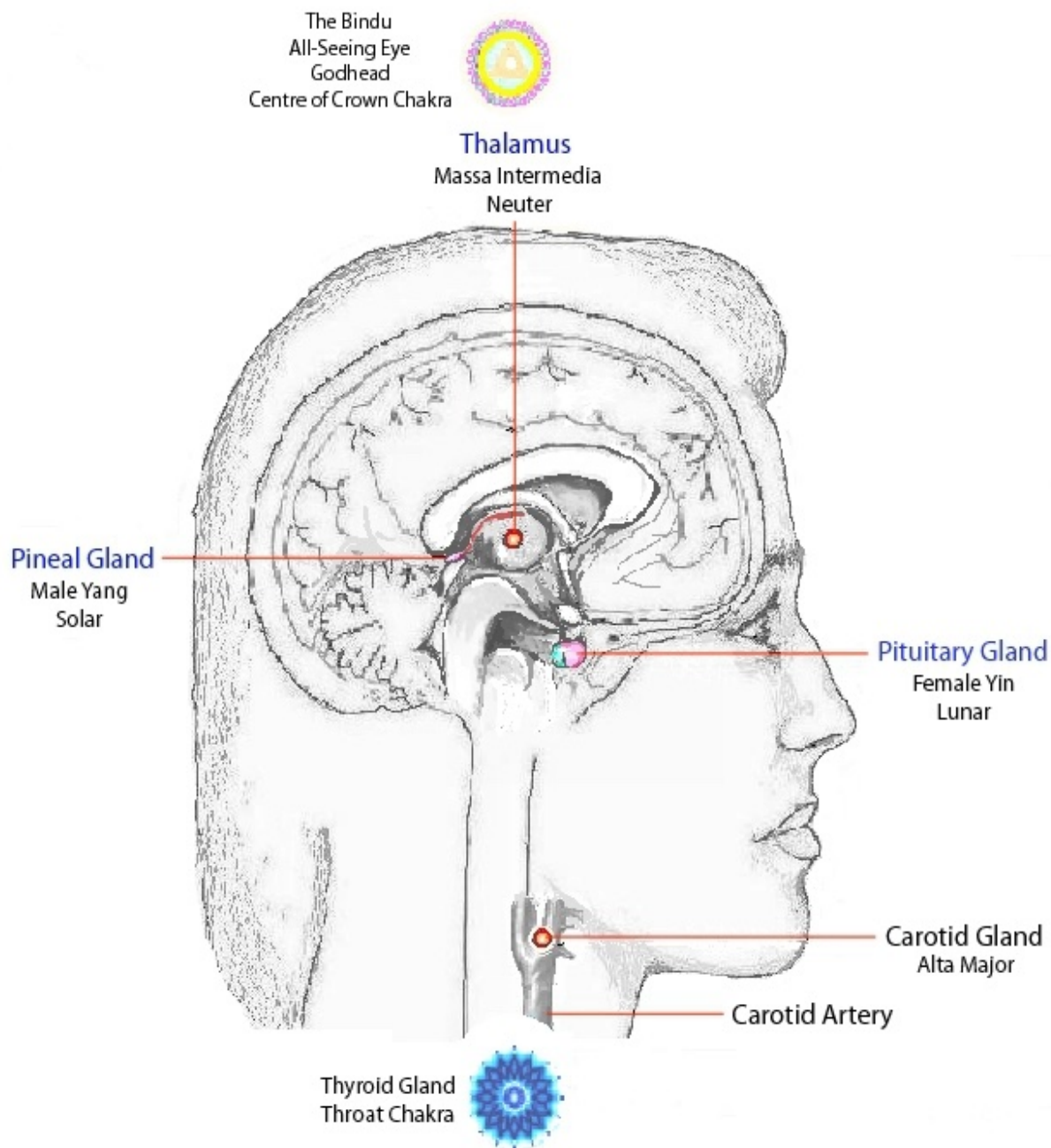
Secondo le più moderne teorie, il cervello dovrebbe essere visto come una struttura non più a strati verticali o concentrici ma a sezioni orizzontali. In quel contesto esso potrebbe essere rappresentato da strutture toroidali come la seguente:



In questa dissertazione si comprende come i campi elettromagnetici, all'interno della struttura toroidale del cervello umano possano svolgere attività di ricezione ma anche di trasmissione.

<http://www.lanzalaco.org/2012/07/markrams-human-brain-project-will-fail.html>.

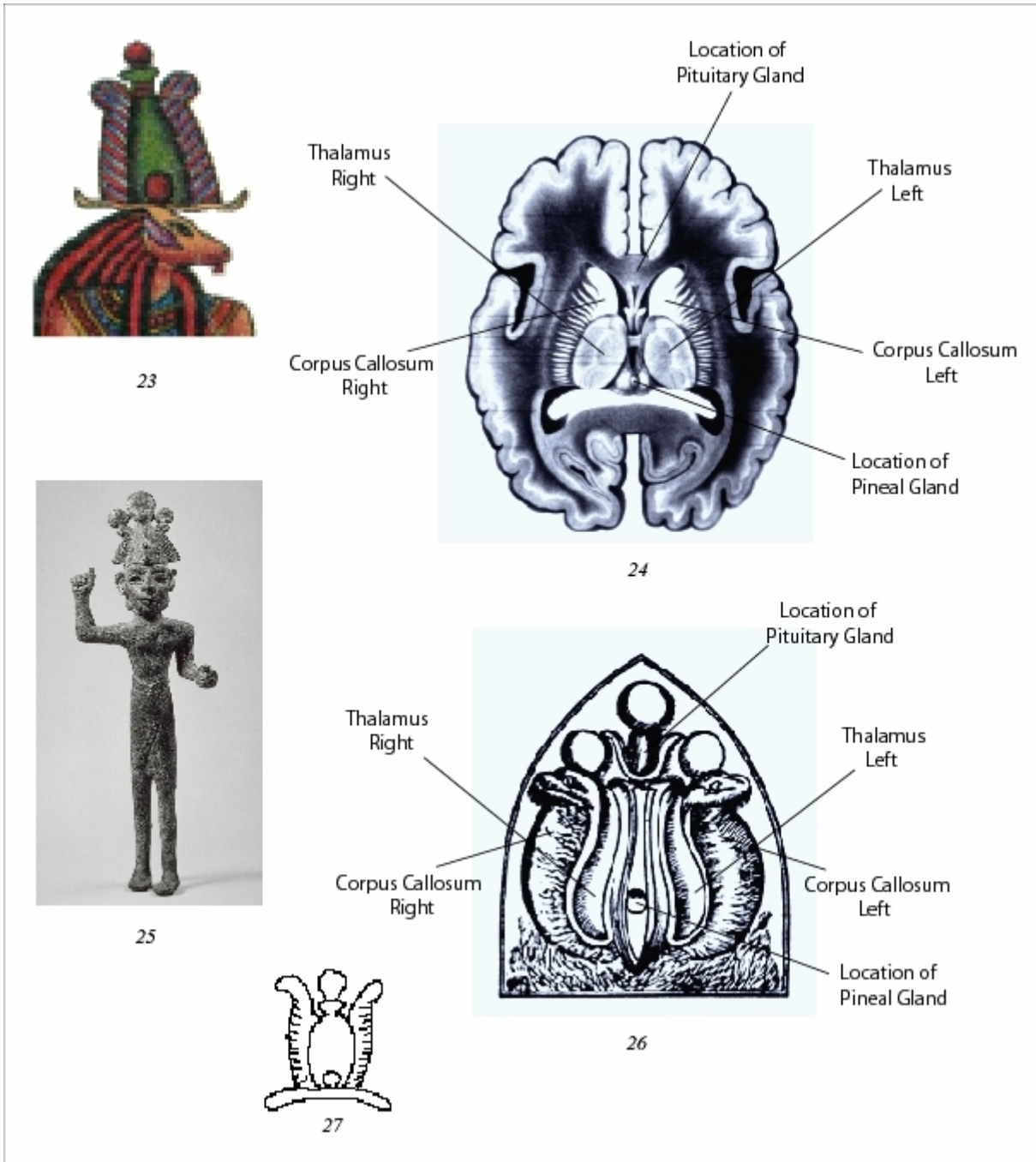
Nel cervello umano coesistono tre importanti ghiandole che sono trattate anche nel Mito e, siccome sappiamo che nel Mito esiste la realtà atemporale della descrizione dell'Universo (vedi Genesi, dello stesso autore), dobbiamo prestare attenzione a questi tre importanti punti. Le tre ghiandole di cui parliamo sono la Pineale, la Pituitaria e la Carotidea, che sono poste strategicamente due all'interno del cranio ed una, la Carotidea, posizionata alla altezza della gola



La neurofisiologia sembra dimostrare che questi tre centri, identificabili con tre chakra dalla *New age*, sono particolarmente sensibili al campo magnetico (Pineale) al campo elettrico (Carotideo) ed al campo gravitazionale (Pituitaria). D'altro canto gli antichi Egizi, che si intendevano di chirurgia craniale, amavano disegnare alcuni copricapi degli Dei, fatti in modo da ricordare la struttura del cervello e di quello che ci doveva essere dentro.

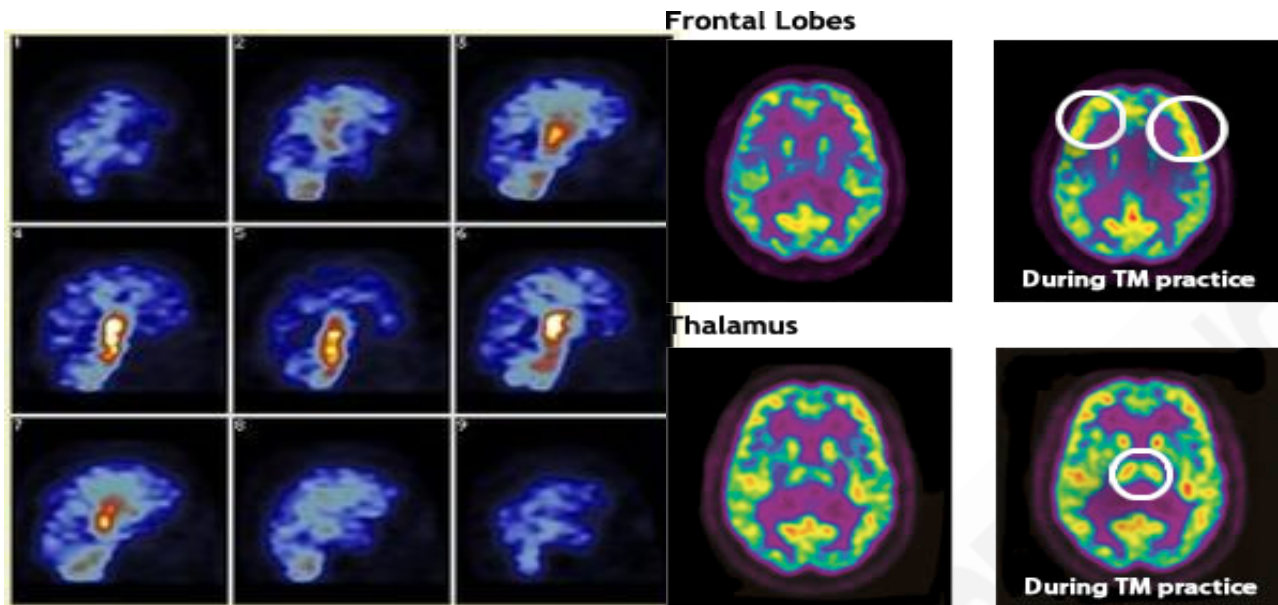
Alcuni ricercatori infatti sostengono che la formazione toroidale del cervello era messa in evidenza dai disegni degli antichi Egizi, come evidenziamo nella prossima immagine.

In questa immagine si può notare inoltre la presenza di tre sferette che ricordano molto da vicino le tre componenti: anima, mente e spirito, così come vengono elaborate inconsapevolmente dal cervello umano, nell'atto di effettuare il TCTDF, simulazione mentale atta proprio a identificare e a lavorare sulle tre parti coscenziali dell'uomo (Vedi TCTDF, dello stesso autore).



Gli Egizi consideravano il punto focale di tutto il funzionamento del cervello il Talamo che, probabilmente, era la vera rappresentazione dell'occhio di Horus, come alcuni attenti studiosi ci fanno notare:





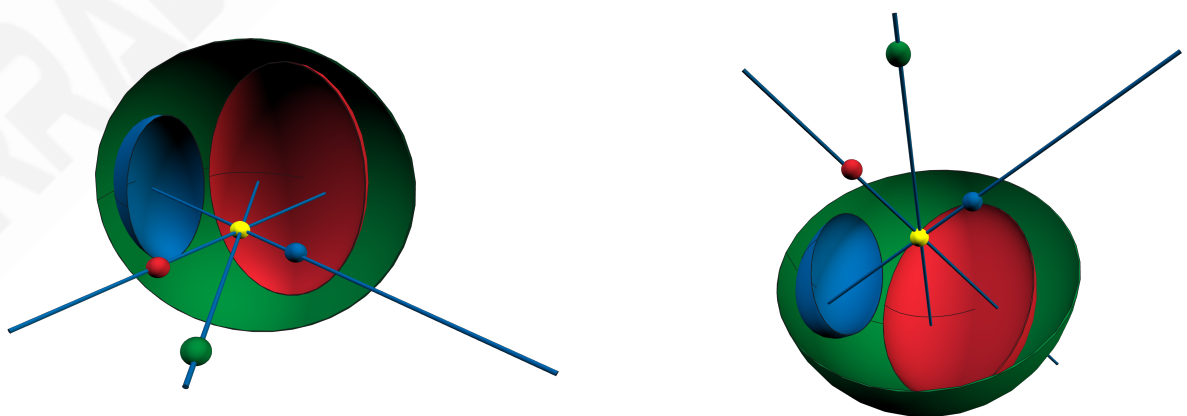
È questa parte del cervello che presenta infatti caratteristiche particolari: per esempio, durante fenomeni di meditazione profonda, dove con le tecniche di RMN viene ad illuminarsi particolarmente.

(<https://www.slideshare.net/ataren/brain-mechanisms-pain-modulation-mindfulness-meditation>) .

Il cervello come antenna toroidale creatrice di ZPE.

L'ipotesi dunque interessante è che il nostro cervello, quale lettore di ologrammi, si comporti come un creatore di ZPE. Nell'istante in cui un soggetto crea una immagine visiva all'interno del suo cervello, accompagnando questa creazione con suoni e sensazioni, esso colloca tutti questi segnali all'interno della zona di ZPE e chiunque crei una zona simile nel suo cervello, avrà le stesse identiche visioni e sensazioni poiché i due cervelli creano in realtà lo stesso ed unico ZPE.

Sulla base delle indicazioni descritte prima, è possibile postulare che il cervello si comporti come un gruppo di antenne toroidali aventi tre "illuminatori" posti all'interno delle tre ghiandole: pineale, pituitaria e carotidea. Le tre parabole sarebbero costituite da tre zone del cervello che registrerebbero i campi magnetici, elettrici e gravitazionali rispettivamente, come risulta dalla ricostruzione effettuata in 3D qui di seguito.



Come si può notare da questa ricostruzione, le tre antenne toroidali cerebrali,

avrebbero un fuoco in comune, caratterizzato proprio dal talamo. In quel punto ecco che si creerebbe lo ZPE, che sarebbe il responsabile di tutti quei fenomeni di natura pseudo-paranormale, descritti in letteratura.

Il cervello potendo costruire uno ZPE sarebbe in grado di collegarsi in ogni istante con la Realtà Reale, distinguendo la Virtualità olografica dal contesto della Coscienza.

Il talamo sarebbe il luogo fisico della realtà virtuale dove si crea la stanza mentale della simulazione chiamata TCTDF.

Nella simulazione il cervello crea quella stanza virtuale che in realtà sarebbe una rappresentazione ideico simbolica di un luogo-non luogo di punti che in realtà è il centro dell'universo: l'unico vero ZPE esistente.

In quel contesto per esempio, due persone possono scambiarsi dati e sensazioni sulla loro virtualità collegandosi assieme all'unico punto in comune di tutto l'universo. Un punto che può essere caratterizzabile dalle dimensioni di Planck.

Una device creatrice di ZPE.

A questo punto abbiamo tutti gli elementi per poter realizzare una device in grado di costituire la partenza per la creazione di ZPE.

Infatti dobbiamo creare un punto che abbia coordinate spaziali, temporali ed energetiche nulle.

Possiamo cioè lavorare sul campo elettrico, magnetico e gravitazionale essendo questi tre vettori in relazione stretta con spazio, tempo ed energia.

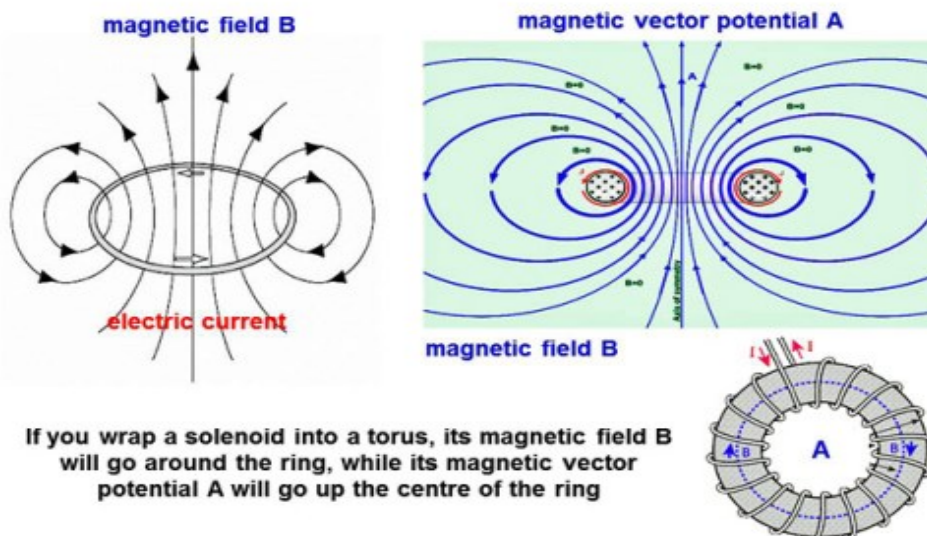
In parole povere dobbiamo creare una immagine in piccolo, dell'universo.

Tenendo presente che il campo elettromagnetico è legato al campo spazio-temporale ed una delle due componenti è imprescindibile dall'altra, possiamo facilmente creare un punto in cui i vettori elettrici e magnetici si annullino.

Ovviamente a questo punto, possiamo utilizzare una geometria toroidale.

Se noi costruiamo un toroide attorno al quale avvolgiamo una serie di spire di filo conduttore, avremo costruito un campo magnetico che ruota al centro del toroide e non esce da esso e contemporaneamente un campo elettrico che, perpendicolarmente al campo magnetico, si dirige, con la regola della mano destra, verso una specifica direzione, come illustrato nella figura seguente:

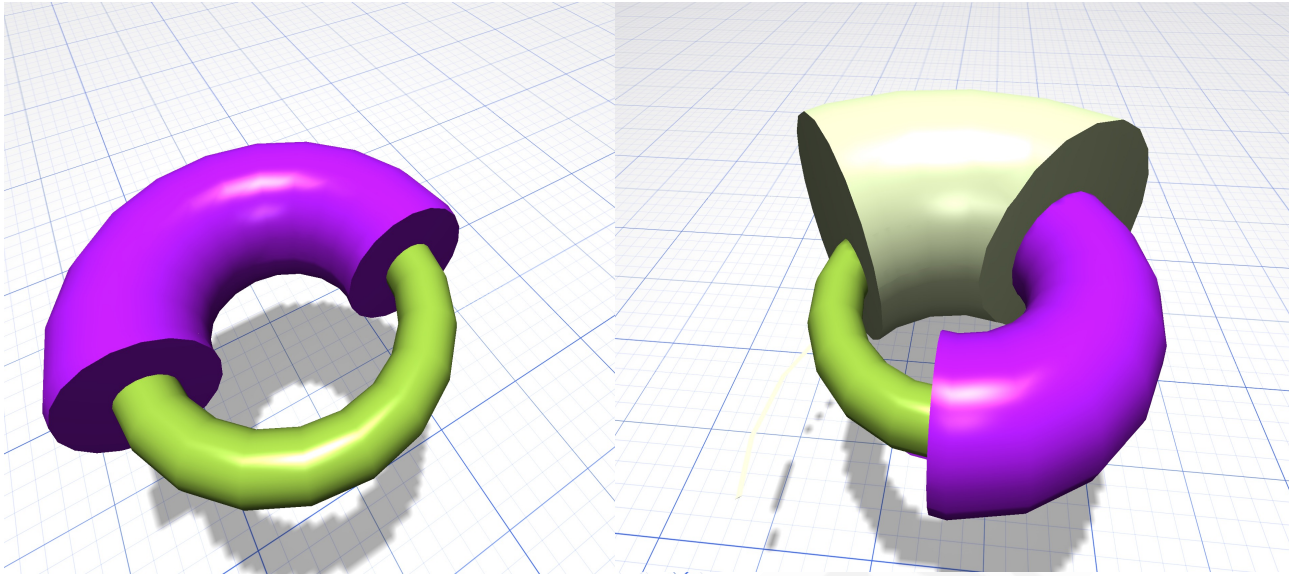
If a strong twist in space can create "wormholes", can we use that same twist to generate "spacecraft propulsion"?



If you wrap a solenoid into a torus, its magnetic field B will go around the ring, while its magnetic vector potential A will go up the centre of the ring

Dunque basta creare due solenoidi concentrici, che si avvolgano, uno in senso

orario e l'altro in senso antiorario, per creare due campi magnetici disrotatori sovrapposti, che si annullano fra loro e due vettori di campo elettrico, collocati al centro del toroide, tra loro divergenti che si annullano vettorialmente.



I due avvolgimenti toroidali (viola e verde) risultano concentrici ed effettuati con un filo di materiale conduttore (rame) con opportune dimensioni calcolate per ottenere campi magnetici ed elettrici di rispettiva eguale ma opposta intensità.

A questo punto bisogna aggiungere la componente gravitazionale nulla.

Questa componente, nei macchinari di Keshe veniva realizzata con un fluido di natura gassosa (Elio), mentre nella macchina di Majorana si utilizzava un fluido liquido (Mercurio).

Bisogna notare come in passato, alcuni ricercatori, hanno tentato di costruire macchinari che sviluppassero energia con avvolgimenti di tipo solenoide, di opportuna geometria, a volte, ottenendo anche deboli risultati positivi.

In quei casi sospettiamo che la componente gravitazionale che contribuiva debolmente alla costruzione dello ZPE, fosse dovuta decisamente inconsapevolmente da parte dei progettisti, al flusso di elettroni che scorreva nei fili elettrici e che, avendo una massa, produceva un flusso gravitazionale che, secondo la teoria GEM avrebbe potuto fabbricare le componenti vettoriali gravitazionali che si potevano annullare, avvolgendo opportunamente le spire del conduttore (rame) in modo da ottenere due vettori, due "spinte" in due direzioni opposte, collocate, " per caso" al centro dei solenoidi impiegati.

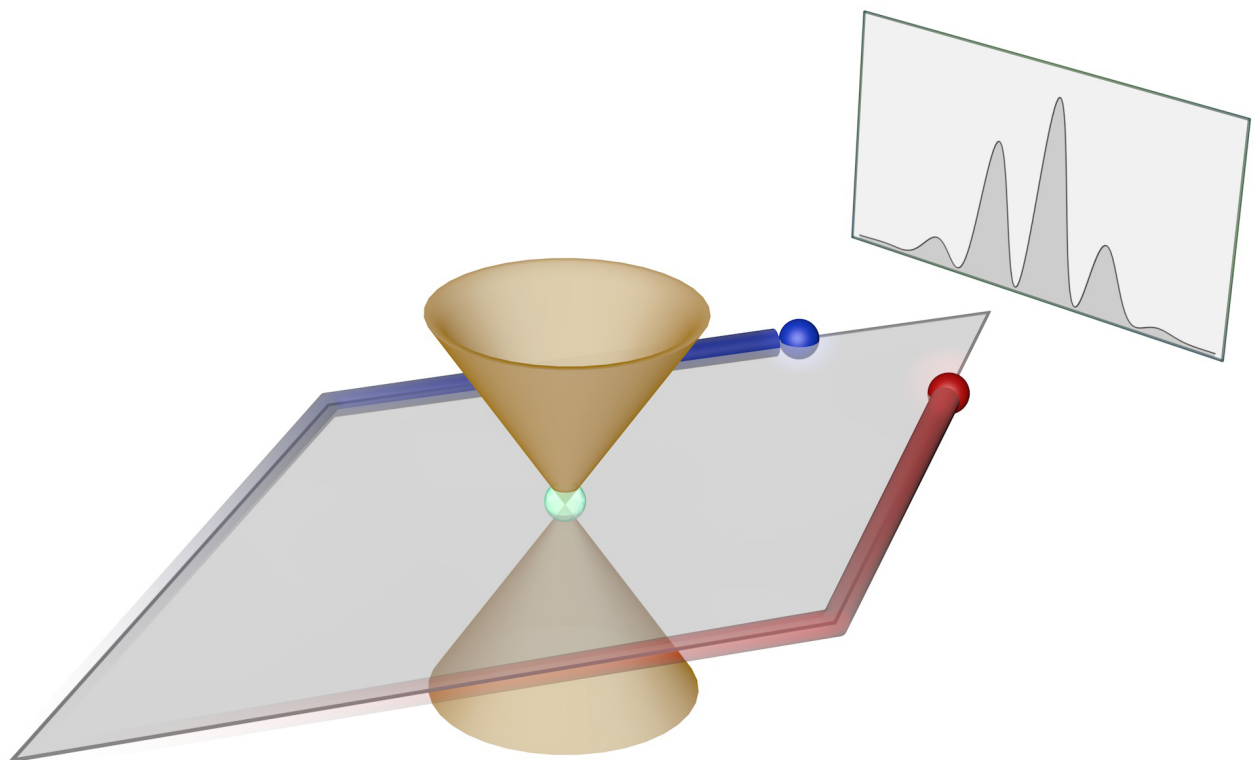
I risultati, in questo contesto, sarebbero comunque stati trascurabili perché, sebbene è vero che gli elettroni che scorrono in un conduttore elettrico hanno una massa pari a circa 10^{-19} grammi e sebbene gli elettroni che scorrono in un conduttore siano innumerevoli, essi hanno una velocità molto bassa, stimata in circa 30 metri al secondo.

Per questo motivo le macchine di Keshe o Majorana usano cose più pesanti, come atomi di Elio od ancor meglio Mercurio, che scorrendo su una superficie di opportuna geometria, produrrebbero, una gravitazione nulla, secondo la teoria GEM, precedentemente menzionata. Nel nostro contesto, utilizzando una superficie toroidale (parte chiara della figura precedente), non si può usare nessun fluido convenzionale perché esso, ruotando, in senso orario od antiorario, attorno alla sezione toroidale, produrrebbe accumulo di pressione al centro e depressione sulla corona circolare del toroide, impedendo, di fatto, la

circolazione del fluido che peraltro avrebbe creato anche il problema del come realizzare meccanicamente tale spinta rotazionale. L'idea per risolvere il problema utilizzando un flusso di fotoni, ci è venuta studiando l'effetto Aharonov Bohm.

L'effetto Aharonov Bohm.

L'effetto che porta questo nome è un effetto fisico ancora decisamente poco (https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiZ_e-Fz8TTAhVDbROKHWdUAX8QFggwMAA&url=http%3A%2F%2Fmafija.fmf.uni-lj.si%2Fseminar%2Ffiles%2F2010_2011%2Fseminar_aharonov.pdf&usq=AFOjCNG32B2Cf7vjKvDejHowYL_uXoRGWQ), noto che rappresenta una ampliamento dell'esperimento della doppia fenditura.



Nell'esperimento classico un elettrone od un fotone, viene fatto passare contemporaneamente (perché onda) attraverso due fenditure producendo su uno schermo collocato successivamente alle due fenditure, delle figure di interferenza. Ebbene, se si colloca un toroide con un avvolgimento elettrico dove passa corrente, dietro alle due fenditure, le figure di interferenza si spostano rompendo la simmetria dell'esperimento o verso destra o verso sinistra, a seconda della direzione della corrente elettrica fatta scorrere nel filo elettrico avvolto attorno al toroide.

Ciò ha molti significati. Uno di essi è che la probabilità che un elettrone passi più da una fenditura e meno probabilisticamente dall'altra diventa evidente. Oppure, una volta che l'elettrone passa la fenditura viene a interagire con il toroide che lo attrae/respinge interferendo con la sua traiettoria virtuale, di simmetrizzando le figure di interferenza sullo schermo dove viene proiettata l'immagine della probabilità di esistenza dell'elettrone stesso.

Il problema però è legato al fatto che questo effetto non ci dovrebbe essere.

Infatti il campo magnetico rimane confinato all'interno del toroide così come la componente elettrica, che non dovrebbe interferire con l'elettrone.

Invece l'interferenza esiste.

Qualcuno ha pensato che essendo il campo magnetico confinato all'interno del toroide ed essendo sostanzialmente nullo, esso non potesse interagire con un elettrone che passa al di fuori della sua influenza.

Alcuni pensano che allora questo effetto dipenda, in qualche modo misterioso, dal potenziale del campo, l'unica grandezza che non essendo nulla sarebbe candidabile a fare qualcosa di non nullo. Ma altri fisici pensano che il potenziale del campo in realtà non esista nemmeno.

Altri, più ragionevolmente suppongono che il toroide così costruito, per quanto costruito bene, possa in realtà essere disomogeneo e dunque qualcosa di non nullo uscirebbe al di fuori del toroide interagendo in qualche modo con l'elettrone che passa. Altri sostengono ancor più ragionevolmente, che essendo l'elettrone una onda (quando conviene i fisici pensano questo per farsi tornare i conti: N.d.A.) esso comunque passerebbe anche dentro al toroide come onda di probabilità e dunque qualcosa influenzerebbe la traiettoria dell'elettrone.

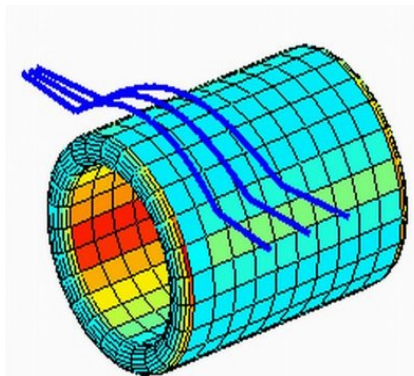
Del resto l'elettrone è qualcosa che ha massa e che è carico e dunque ci si deve attendere che venga attratto o respinto da un campo elettromagnetico opportunamente orientato.

Purtroppo si è scoperto che, anche i fotoni, sono misteriosamente soggetti allo stesso effetto, pur non avendo né massa né carica. (https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwj_o5L81cTTAhVGQBQKHeS_uDJQQFggwMAA&url=http%3A%2F%2Fdigitalcommons.unl.edu%2Fcgi%2Fviewcontent.cgi%3Farticle%3D1118%26context%3Dphysicsfacpub&usq=AFOjCNEE4zS_GtVYcKTVx8kesUW7kPE8jQ).

Addirittura si può usare l'effetto Aharonov Bohm per calcolare attraverso la deviazione di un raggio di fotoni, la massa postulata del fotone che, secondo questi calcoli si aggirerebbe su di un valore pari a 10^{-51} grammi contro misure decisamente simili prodotte da altri approcci scientifici (Vedi Evidon 3, dello stesso autore). (<https://journals.aps.org/pr/abstract/10.1103/PhysRevA.75.052113>).

Ovviamente se i fotoni fossero fatti come sosteniamo, con l'idea evidonica dell'universo e cioè fossero forme risonanti di fotoni ed antifotoni in rapida interconversione, al di sotto del tempo di Planck, l'effetto Aharonov Bohm sarebbe spiegabile ma, in questa sede, non ci interessa calcare la mano su questo aspetto della fisica moderna. Invece ci interessa sottolineare che, qualsiasi sia la causa, i fotoni vengono deviati da un campo elettromagnetico prodotto da un opportuno solenoide toroidalmente costruito.

Ciò accade perché evidentemente il fotone per un breve periodo di tempo sembra possedere massa.



Dunque i fotoni cambiano rotta passando oltre un campo magnetico creato da un opportuno solenoide, ma tutto ciò voleva dire che potevamo utilizzare un

flusso di fotoni fatti circolare attorno al toroide, con opportuna geometria, forzando i fotoni con fibre ottiche a percorrere geometricamente le traiettorie da noi volute. Se infatti i fotoni rappresentassero il fluido di cui abbiamo bisogno per ottenere due campi gravitazionali che si annullassero tra loro, potremmo ottenere la terza componente per la creazione dello ZPE.

E vero che i fotoni peserebbero circa 10^{-51} grammi ma essi vanno alla velocità della luce e sono molti di più degli elettroni in un filo elettrico.

In una fibra ottica di 1 cm di sezione, ci starebbero ben $1,6 \times 10^{33} \times 5,3 \times 10^{44}$ fotoni in un secondo, cioè circa 9×10^{77} fotoni che pesano ciascuno 10^{-51} grammi, per un totale di 9×10^{26} grammi. Se solo un fotone su un miliardo di miliardi mostrasse un minimo effetto Aharonov Bohm avremmo creato un vettore massivo di notevole modulo. Creare due componenti vettoriali di questo tipo che si annullano tra loro al centro del nostro toroide dipendeva a questo punto solo dalla scelta della geometria di avvolgimento delle fibre ottiche che costringevano un fascio di fotoni a seguire il cammino da noi imposto.

Dalla dea Kali al toroide.

Sarà anche poco ortodosso per la scienza ufficiale appellarsi al Mito per prendere spunti su come sia fatto l'universo ma non lo è per me che ho fatto percorsi interiori che mi hanno mostrato in realtà che noi stessi, essendo i creatori dell'universo, abbiamo dentro di noi, tutte le chiavi di lettura se coscenzialmente utilizzate, per comprendere il Tutto.

Mi scuso dunque con i fisici che storceranno il naso nell'apprendere dove ho in realtà acquisito l'idea di ottenere, con un solo avvolgimento di fibra ottica attorno al toroide, due campi gravitazionali per effetto Aharonov Bohm contrastanti ma, in fondo, quello che conta, è l'effetto finale cioè la comprensione del Tutto attraverso il Ricordo di esso.

Il mito Indu racconta di come all'inizio dei tempi ci fosse un mostro che stava distruggendo tutto l'universo creato. Shiva e Vishnu non potevano fare nulla contro questo mostro e chiamarono Kali come ultima speranza per salvare il Mondo.



Il mostro non poteva essere sconfitto perché da ogni goccia del suo sangue che cadeva a terra, nasceva un altro mostro. Kali riuscì a debellare il mostro bevendo, nella lotta, tutte le gocce di sangue del mostro, prima che esse

toccassero terra. Nella foga distruttrice Kali non comprendeva più niente e aveva perso il senno continuando a distruggere tutto quello che incontrava, finendo per voler uccidere anche gli stessi Dei che l'avevano chiamata a salvare il mondo.

Ed è per questo che essa viene rappresentata mentre sta calpestando Shiva che riuscirà a stento a farla rinsavire, prima di essere, anche egli eliminato.

Nella versione più antica Kali possiede quattro braccia, poi il numero di braccia aumenterà nelle successive raffigurazioni.

Kali rappresenta nel mito indiano l'universo ordinatore, colui o colei che da ordine al kaos delle particelle che si sarebbero formate e che senza ordine nella virtualità, si sarebbero autodistrutte nel mare delle particelle virtuali, direbbero i fisici. Le braccia di Kali sono gli assi di spazio e di tempo dell'Evideon. Ciò che Kali indossa e ciò che tiene in mano è ricco di simbolismi potenti, tant'è che pochi sanno che gli antichi Romani adoravano questa dea chiamandola Akate, dove nel nome rimane il suffisso "ka" (che ritroviamo nelle mitologie ebraica nel nome Kabala in quelle sumere con il nome Merkaba, nel mondo egizio dove il Ka era lo spirito o nel mondo islamico dove Kaba è il nome della pietra caduta dal cielo adorata alla Mecca).



Ancora il nome dell'arcangelo Mi-Ka-El è la versione ebraica della dea Kali dove due braccia sono state sostituite da due ali. Basta paragonare le iconografie di Kali con quelle di Michele per rendersi conto di ciò che sosteniamo e che praticamente inconsapevolmente, l'uomo si è portato dietro dai tempi della valle dell'Indo ad oggi.

Questi mitici personaggi che incarnano il più moderno Evideon, sono accompagnati sempre da strutture toroidali e da particolari simbolismi che richiamano alla struttura del toroide che stiamo costruendo e con esso, allo *zero point energy*, quale simbolo dell'intero ordine universale.

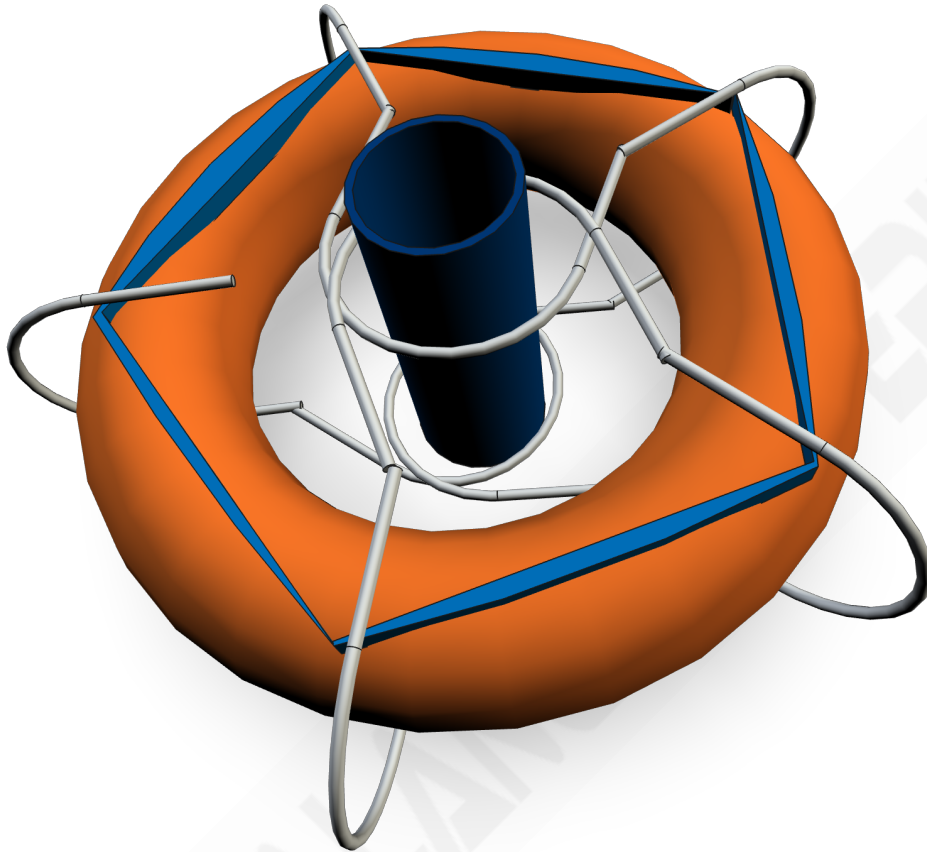
Per esempio potremmo esaminare il simbolo dello scarabeo reale egizio od il simbolismo di Akate ma potremmo fare molti altri esempi, come rievocare simbolismi satanici.



In particolare era interessante notare il simbolo della Dea Akate che, se da un lato richiama il labirinto, dall'altro richiamava proprio una geometria pentafala che sembrava mimava l'avvolgimento di un filo attorno ad un punto centrale. Siamo abituati ad osservare i simboli del Mito perché essi evocano dentro ognuno di noi archetipiche informazioni che, a seconda dei prerequisiti culturali che ognuno ha, possono fornire informazioni proporzionali al grado di consapevolezza che ognuno di noi possiede. Così per alcuni, osservare questi simboli può non dire nulla, mentre altri vedranno paragoni religiosi. Chi scrive vede come sempre a specchio quello che cerca esternamente a se stesso, quale specchio di una realtà interna difficilmente decodificabile se rimanesse all'interno del sé. Una volta che questa realtà viene estroiettata fuori di sé ecco che prende forma ed esiste la possibilità di decodificarla a seconda delle proprie possibilità. Così da quel simbolo abbiamo compreso come avvolgere la fibra ottica come terzo avvolgimento al toroide. Un solo avvolgimento può percorrere il suo tragitto sia in senso orario che

antiorario rispetto a chi si pone al centro del toroide, creando campi gravitazionali che sono diretti vettorialmente verso il basso e contemporaneamente verso l'alto.

Riproduciamo qui di seguito come il primo avvolgimento dovrebbe essere effettuato per ottenere l'effetto desiderato.



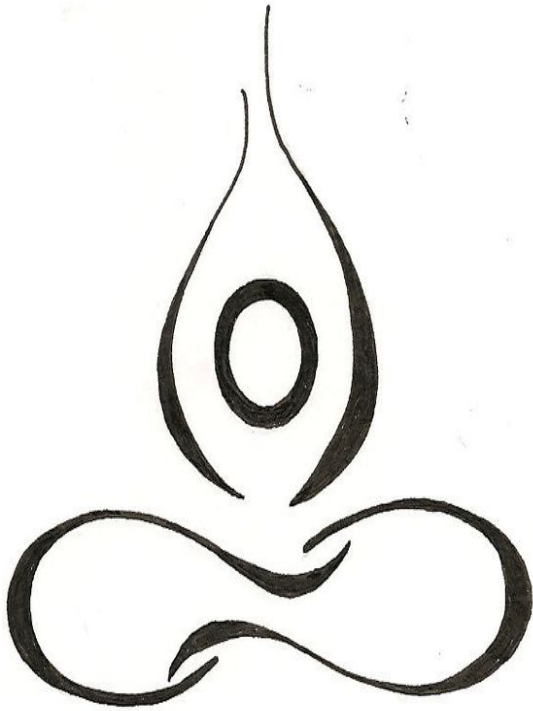
Come si può notare ad un attento esame del percorso della fibra ottica, essa parte avvolgendo in un senso il toroide, arriva al centro, ruota attorno al cilindro interno al toroide di 180 gradi per riavvolgersi nuovamente attorno al toroide. In questo modo si creano momenti in cui sia all'interno che all'esterno del toroide esiste eguale numero di zone in cui si crea un flusso orario od antiorario di fotoni.

La struttura pentanica dell'avvolgimento è l'unica possibile e richiama la geometria aurea del pentagono che contiene tutti i numeri che abbiamo calcolato in precedenza in questo articolo.

La prima cosa che va notata è che l'angolo di 108 gradi è quello riprodotto all'interno del pentagono con i suoi cinque vertici.

Il mito del numero 108, torna ora prepotentemente con tutti i suoi messaggi mitologici. In particolare il numero 108 viene accoppiato nella civiltà della valle dell'Indo alle tre forme del numero 1, zero ed 8, che rappresentano l'unità dell'universo, la nullità di esso e l'infinito circolare del tempo e dello spazio.

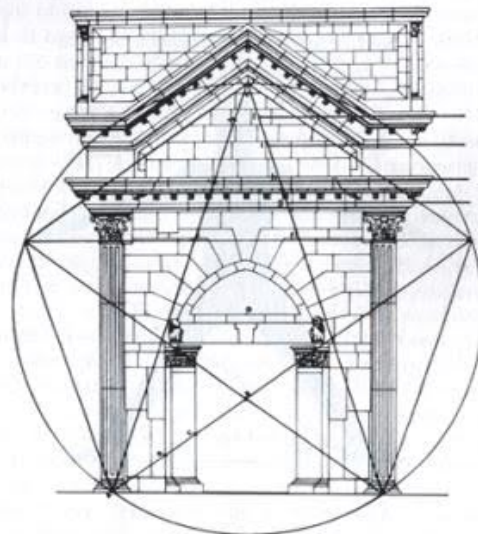
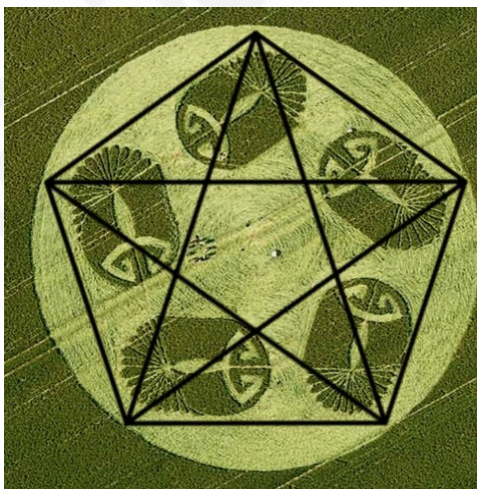
Ma osservando ancora attentamente questo simbolo ci rendiamo conto che i simboli sanscriti per questi numeri acquisiscono significato fisico mimando perfettamente i vettori campo magnetico (lo zero) il campo elettrico (l'uno) ed il campo fotonico gravitazionale (il nastro di Moebius, cioè l'otto)



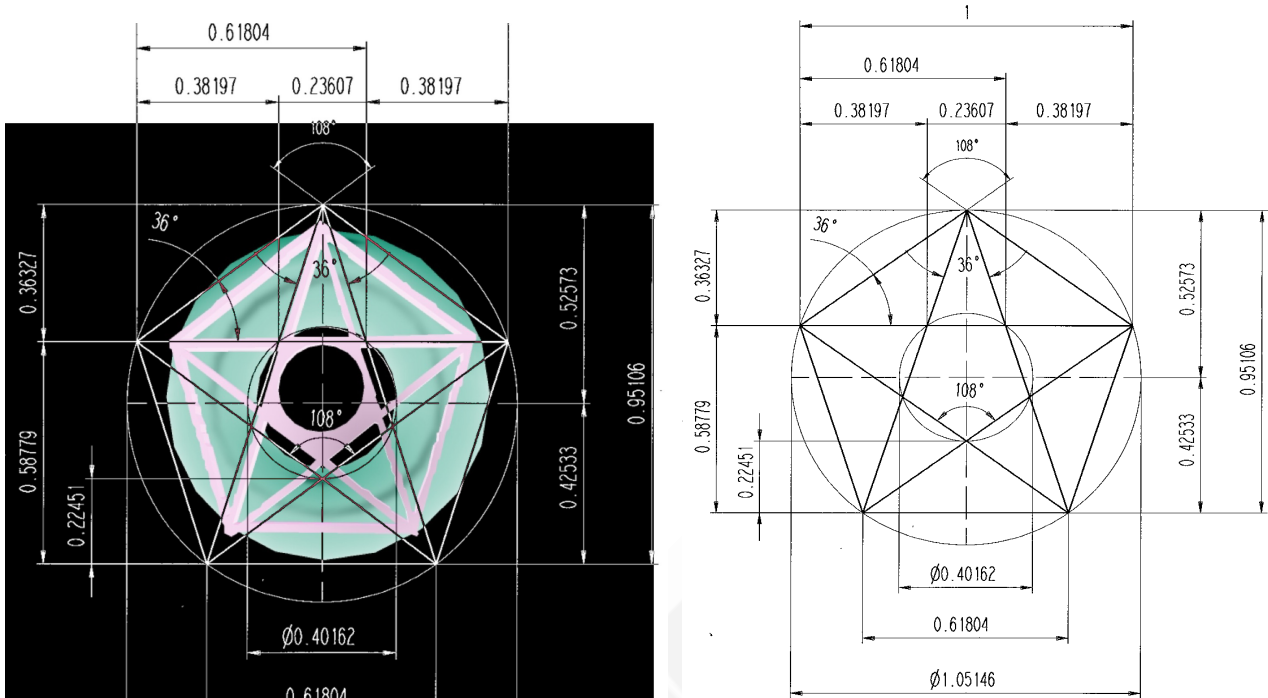
Nel simbolo originale (in alto a sinistra) il numero 108 viene disegnato raddoppiando i segni, quasi a giustificare il duale comportamento all'interno del toroide che stiamo progettando.

Dimensionamento della *device*.

Questa *device*, secondo noi, può avere tutte le dimensioni che si vuole ma, per ottenere un risultato sicuramente migliore, il Mito ci suggerisce di costruire il toroide con opportune proporzioni. In altre parole questa *device* rappresenta nella realtà virtuale la costruzione di un mini universo tascabile e siccome l'universo è un frattale, ecco che dobbiamo costruire un pezzo di universo utilizzando le stesse misure evideniche basate sulla costante di struttura fine, su Pi Greco e sulla Sezione Aurea. Come evidenziato nell'ultima figura si è deciso di utilizzare una geometria pentagonale poiché questa struttura è quella che tiene conto dei numeri che regolano la Sezione Aurea.



Il pentagono appare una struttura decisamente legata, in tutte le sue forme, alla Sezione Aurea e il risultato di questa indagine ci spingeva a creare un toroide che avesse dimensioni legate ai multipli della struttura rappresentata nella prossima immagine.



Si fa notare il valore del rapporto angolare

$$\text{sen}(108) / \text{sen}(36) = \Phi$$

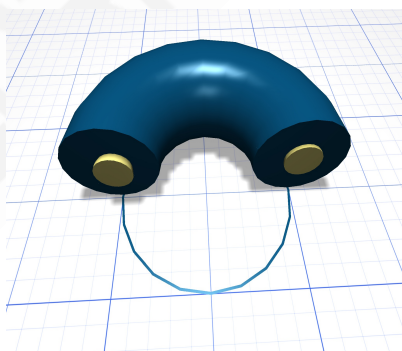
Il toroide con dimensioni simili o multiple di questo, prevede che l'unità di partenza (la più piccola possibile) si distingua per il fatto che il pentagono inscritto al toroide abbia come lato, l'inverso della Sezione Aurea. Inoltre la larghezza totale del toroide risulta valere 1.05146 che mima la media tra i rapporti visti in precedenza per le frequenze di anima, mente e spirito:

$$f_m/f_s = 1.049519$$

$$f_s/f_a = 1.056098$$

$$(1.049519 + 1.056098)/2 = 1.0528085$$

Il modello di base del toroide prevede che esso sia largo, in sezione circolare, 0.324 unità. Moltiplicando tutte le misure per 1000 otteniamo i seguenti risultati visti in sezione:



Diametro esterno 1051.46 [teorico 1053]

Diametro interno 402.12 [teorico 405]

Diametro cerchio nero 726.79 [teorico 729]

Diametro torus esterno 324.67 [teorico 324]

Diametro torus interno 162.33 [teorico 162]

In queste misure (valori teorici) si possono notare alcuni interessanti particolari:

- il diametro interno corrisponde al valore di 250×1.62
- Il diametro del cerchio nero (distanza in sezione tra i due centri delle sezioni circolari del torus) tende ad assumere valori di 9^n con $n = 3..$
- Le proporzioni di questo torus rispettano, moltiplicate per un fattore 10^3 , le proporzioni auree.

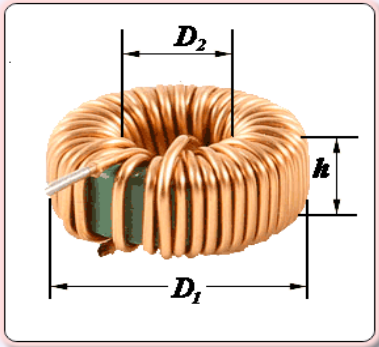
Nella strutturazione della *device*, bisogna tener presente che le fibre ottiche devono possedere una sufficiente capacità di avvolgimento.

Questo prevede che il torus non possa essere troppo ridotto in dimensioni perché le fibre ottiche nel torcersi si spezzerebbero. A questo punto vanno sottolineate ancora due cose fondamentali. La prima è che il costo di una *device* del genere non supera i cento euro.

Il secondo aspetto è legato al fatto che questa *device* è costruita su principi fisici incontestabili e già pubblicati su lavori scientifici degli ultimi anni. Non è possibile dunque contestarne il funzionamento. La cosa invece che non si può ancora sapere è legata al grado di precisione, necessaria per la costruzione di tale oggetto e, quanto l'effetto voluto, sarà grande virtualmente e, solo una sperimentazione opportuna, lo potrà chiarire.

Dunque non viene messa in discussione né il principio su cui questo oggetto si basa, né il fatto che esso non produca ZPE ma semmai si può discutere sul quanto grande possa essere questo ZPE proiettato sul piano spaziotemporale.

Per quanto riguarda il facile dimensionamento delle spire del conduttore che avvolgerà il corpo centrale del toroide, ognuno può calcolarselo da solo utilizzando banali software già disponibili in rete. (<http://coil32.net/online-calculators/ferrite-torroid-calculator.html#null>) .



ENTER THE INPUT DATA:

Select units: AWG → SWG →

$L = 100000$ – Required inductance

$D_1 = 1051.46$ – Outer diameter of ring

$D_2 = 402.12$ – Inner diameter of ring

$h = 324.62$ – Height of ring

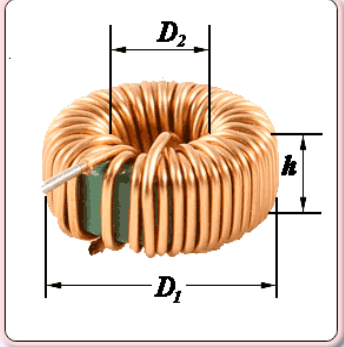
$\mu = 1000$ – Relative magnetic permeability

$d = 0.81$ – Diameter of wire

RESULT:

$N = 40.031$ – Number of turns

$Lw = 52.083$ – Required length of wire



ENTER THE INPUT DATA:

Select units: AWG → SWG →

$L = 100000$ – Required inductance

$D_1 = 889.18$ – Outer diameter of ring

$D_2 = 564.46$ – Inner diameter of ring

$h = 162.33$ – Height of ring

$\mu = 1000$ – Relative magnetic permeability

$d = 0.81$ – Diameter of wire

RESULT:

$N = 83.032$ – Number of turns

$Lw = 54.019$ – Required length of wire

L'esempio di calcolo riportato qui sopra è solo indicativo e può essere modificato, impiegando per esempio i valori teorici, tenendo però sempre conto che il campo magnetico deve essere identico per i due avvolgimenti concentrici. Il verso dei vettori di campo elettromagnetico si ottiene polarizzando l'entrata della corrente elettrica opportunamente nelle spire.

Evidenze ufologiche, legate al funzionamento dello ZPE.

Secondo noi, peraltro, esistono già alcune forti evidenze sotto gli occhi di tutti, legate a fenomeni fisici che possono essere spiegati con queste ipotesi di lavoro.

La prima osservazione da fare, in questo contesto, è legata al funzionamento degli oggetti volanti non identificati.

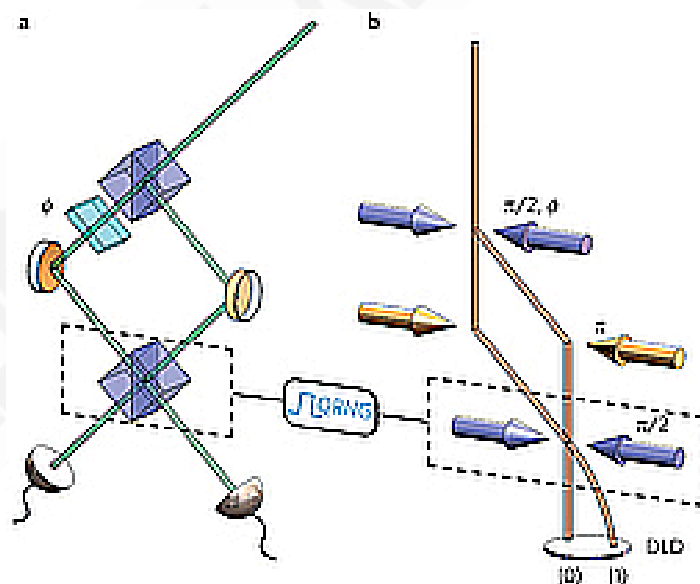
La forma di tali oggetti, il fatto che vengano visti spostarsi senza fare attrito con il fluido che li circonda (sia aria od acqua), unitamente al fatto che si spostano solo in linea retta (non esiste a tutt'oggi un filmato che mostri un ufo che segue una traiettoria circolare) ed ancora tenendo presente gli studi riportati sopra, che mostrano strutture toroidali in presenza di tali evidenze, ci fa pensare che l'Ufo così volgarmente appellato, costruisca al suo centro uno ZPE.

Tale ZPE può essere facilmente manipolato.

Per esempio lo ZPE può essere "spostato" nel piano spaziotemporale rispetto al punto dove esso si forma.

Un esempio interessante è stato secondo noi, inconsapevolmente ottenuto da questi autori, <https://actualidad.rt.com/ciencias/176533-experimento-demostrar-realidad-existe-mirar-medir>, (<https://www.nature.com/nphys/journal/v11/n7/pdf/nphys3343.pdf>).

In questo esperimento un atomo singolo di Boro è stato colpito da due raggi laser che si incrociavano nel preciso punto di esistenza di questo atomo. Una serie di specchi faceva poi rimbalzare i due raggi laser che costruivano una rete con differenti punti di incrocio.



I ricercatori poi andavano a verificare dove l'atomo di Boro fosse finito e lo trovavano sempre nel punto di incrocio dove essi osservavano. In altre parole, l'atomo di Boro era dove lo si cercava. Secondo un più antico esperimento effettuato da Wheeler, si spiegava fino ad ora, il fenomeno postulando che siamo noi a creare l'evento e dunque siamo noi a scegliere, quali creatori di un universo virtuale, dove trovare la realtà. Quello che in realtà accade però è la seguente cosa:

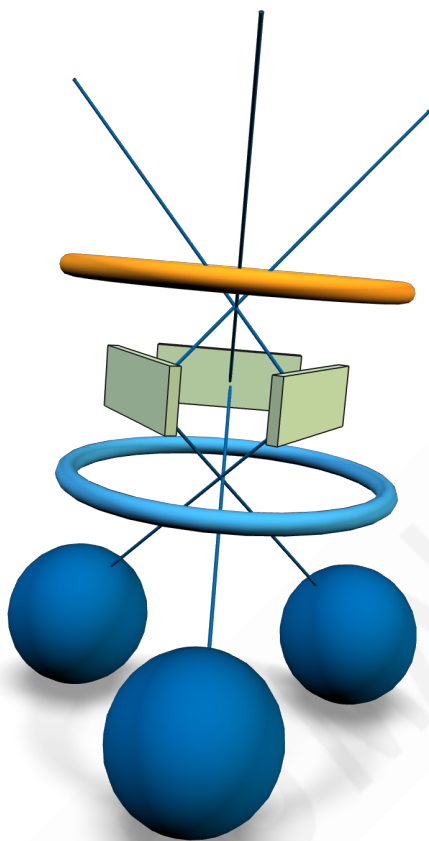
Tutti i punti in cui si incontrano i due raggi laser hanno la stessa caratteristica di campo elettromagnetico. Sono dunque nella virtualità rappresentazioni dello stesso punto avente

coordinate spazio temporali ed energetiche identiche, cioè stesso campo elettrico, magnetico e gravitazionale. Dunque i punti in cui il fenomeno di incrocio dei due raggi laser avviene in realtà sono la manifestazione nel virtuale di più località ma sono in realtà lo stesso punto nell'universo non locale.

In altre parole l'atomo di Boro non si sarebbe spostato da nessuna parte se non che coesisterebbe in tutti quei punti ognuno dei quali ha una consistente probabilità che l'onda quantica dell'atomo di Boro esista. Nell'istante in cui osservo il fenomeno, il pacchetto d'onda si distrugge ed il fenomeno dell'atomo di Boro prende forma dove lo si guarda, cioè dove noi interagiamo con lui nello spazio tempo. In quell'istante tutta la probabilità di trovare l'atomo di Boro migra in quell'unico punto ed esso si mostra ai ricercatori.

Potremmo dire nella virtualità che l'atomo di Boro è stato trascinato via dal raggio laser.

Se così è allora possiamo costruire uno ZPE con la nostra *device* e poi spostarlo con alcuni raggi laser, nello stesso modo con cui è stato effettuato quell'esperimento.



L'esempio pratico sta proprio nel probabile moto dell'ufò così come oggi lo conosciamo.

Grafichiamo di seguito il sistema propulsivo dell'ufò basato sul nostro ZPE.

Ammettiamo che il nostro oggetto volante non identificato sia schematizzabile con il toroide color ciano di lato e che esso sia in grado di costruire al suo interno, nel centro di questo toroide, uno ZPE. Esso può essere bersagliato da tre raggi laser derivanti da tre sorgenti, stilizzate come le tre sfere poste in basso. I tre raggi laser colpiscono lo ZPE. I raggi finiscono per interagire su tre specchi che rovesciano l'immagine dello ZPE in un punto più in alto dove si crea la seconda possibilità di esistenza dello ZPE.

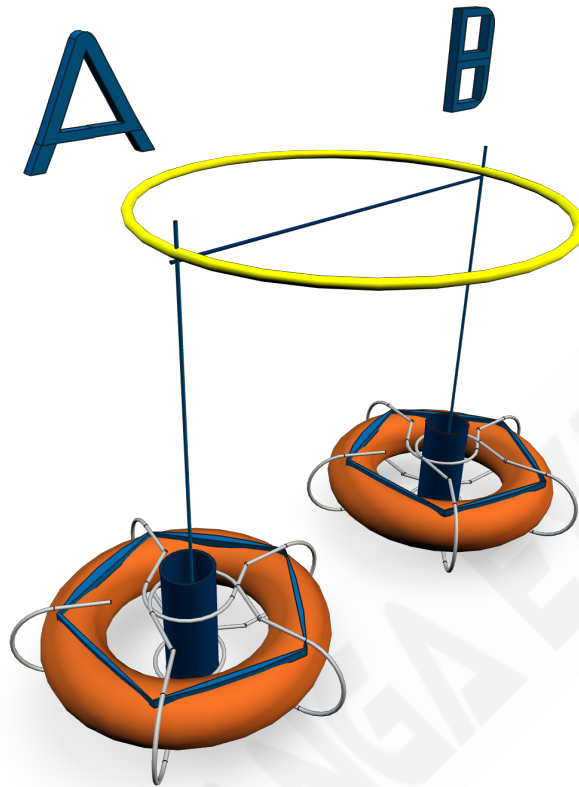
Una qualsiasi interazione del pilota con il secondo incrocio in alto caratterizza la creazione delle informazioni legate al toroide che ha creato lo ZPE, che si concretizza nell'apparire più in alto (toroide chiaro)- Un opportuno orientamento dei tre specchi produrrà il movimento dell'ufò con traiettorie rigorosamente lineari. L'oggetto che ha creato lo ZPE e che rimane agganciato

“informativamente” ad esso (in realtà l'oggetto non si sposta ma coesiste come informazione in più luoghi come onda, fino all'istante in cui la forma dell'onda di potenziale che lo caratterizza non si concretizza virtualmente in un luogo di punti virtuale: N.d.A.) non viaggia dunque nello spazio e nel tempo ma scompare da una parte per comparire dall'altra, senza essere affetto da forze d'attrito del fluido che lo circonda. Tutto ciò spiegherebbe anche le strane forme toroidali fotografate accanto ad ufo (vedi sopra), quali immagini dei campi che generano l'oggetto che si sposta.

Evidenze di campo morfogenetico legate alla formazione di ZPE.

Un interessante effetto che si può ottenere duplicando uno ZPE sarebbe quello di poter trasportare informazioni passando praticamente attraverso l'unico punto che esiste nell'universo e cioè lo ZPE stesso. Quando due *device* fossero costruite per creare uno ZPE, bisogna ricordarci che esse aprirebbero una porta sullo stesso luogo di punti che in realtà esiste. Le due *device* accedrebbero all'unico punto esistente nell'universo, ed

anche se esso ci appare collocato in due punti differenti nella virtualità, esso conterrebbe sempre le stesse informazioni che diverrebbero accessibili però tramite le due device contemporaneamente.



I due centri delle due device sarebbero collegati da un percorso spaziotemporale toroidale che li unirebbe virtualmente. Il punto A ed il punto B dunque sarebbero caratterizzati dalla stessa forma d'onda di potenziale cioè sarebbero la stessa informazione, cioè ci apparirebbero come la stessa cosa.

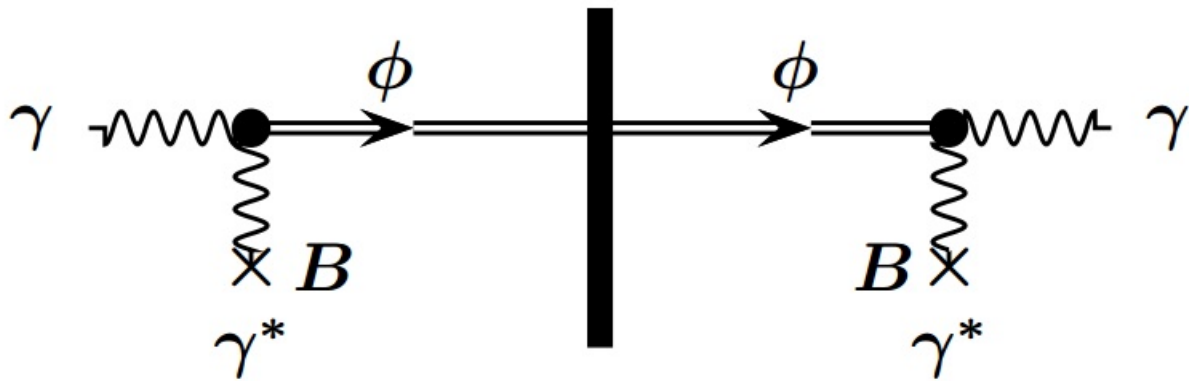
(<http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/0199278245.001.0001/acprof-9780199278244>).

Una qualsiasi informazione posta al centro del primo toroide sarebbe contemporaneamente anche nel centro del secondo. A questo punto basta disattivare il primo toroide per fare in modo che tutta l'onda di probabilità si concentri nel secondo punto. Un granello di sale posto nel primo toroide ci aspettiamo che scompaia per ricomparire nel secondo toroide.

Un altro aspetto della questione ufologica è legato alla presunta invisibilità degli oggetti volanti non identificati di provenienza aliena. I testimoni oculari, sovente riportavano testimonianze dalle quali si poteva evincere che se si osservava l'ufo dal basso verso l'alto in perpendicolare, esso era visibile, ma quando si osservava l'ufo di lato, esso scompariva. Questo particolare aspetto non è mai stato analizzato in profondità e nemmeno sottolineato nelle cronache riportate in letteratura ma, quando ci interessavamo del problema ufologico e ne raccoglievamo le testimonianze oculari, sovente ci veniva fatto notare questo particolare.

Secondo noi la spiegazione potrebbe essere ricercata nel fatto che all'interno dell'Ufo, funziona uno ZPE costruito con un toroide simile al nostro.

Cosa accade infatti quando un fotone attraversa un filo elettrico che conduce corrente?



Nell'immagine precedente si può notare come un fotone che interagisce con un forte campo magnetico, (un filo conduttore dove passa corrente elettrica), esso scompare. Il divenire invisibile viene messo in evidenza poiché questo “fotone invisibile” è in grado di passare attraverso una parete. Dopo il passaggio della parete il “fotone invisibile” viene fatto interagire, una seconda volta, con un altro conduttore identico al primo e torna visibile.

I fisici, nel tentativo peraltro goffo, di spiegarsi lo strano comportamento del fotone si erano inventati una nuova particella chiamata Axione. Secondo i fisici esso si sarebbe formato dalla conversione del fotone in Axione per interazione reversibile con il campo magnetico del filo elettrico. (<https://en.wikipedia.org/wiki/Axion>)

L'Axione prendeva questo sconvolgente nome da un noto detersivo americano in grado di “pulire” la realtà virtuale anche dai fotoni (sig! N.d.A.)



Dopo alcuni tentativi disperati di promuovere l'idea che esistesse questa nuova entità subatomica, finalmente si è recentemente arrivati a comprenderne l'inesistenza.

<https://briankoberlein.com/2016/04/26/dark-matter-still-not-axions/>.

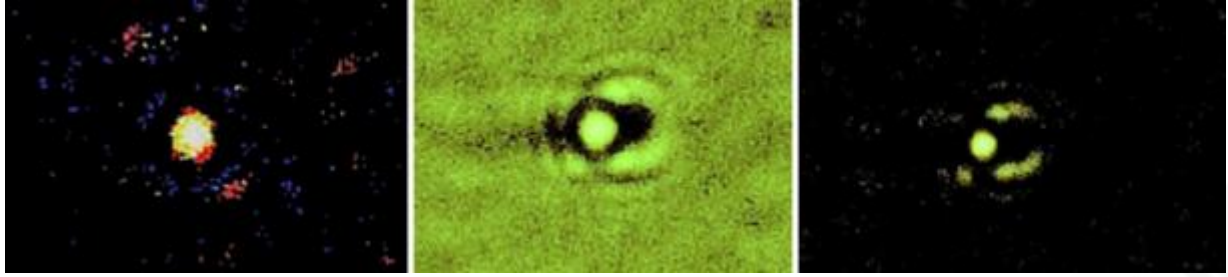
Ricordiamo che l'invisibilità dell'Ufo è legata ad un effetto fotonico ma non ad altre fonti di energia.

Per esempio l'Ufo invisibile otticamente può essere evidenziato dal telescopio Santilli, che secondo noi, (<http://www.santilli-foundation.org/docs/telescopio-santilliano.pdf>) non evidenzerebbe l'antimateria, come sostiene erroneamente il suo costruttore ed ideatore ma evidenzerebbe nell'infrarosso, solo le emissioni di corpi caldi.

In una delle tante immagini messe a disposizione da Santilli si può notare come l'Ufo non percepibile nello spettro del visibile mostra la sua vera essenza nell'infrarosso, mostrando

come sempre la sua sotto-struttura toroidale.

<http://mistero.me/scienza/astronomia/telescopio-santilli-osserva-entit-terrestri-invisibili/>.



Quello che accadrebbe è che il nostro fotone passerebbe attraverso il toroide come evidenziato nelle immagini successive, il che dimostrerebbe due cose.

La prima è, che all'interno dell'Ufo si confermerebbe la presenza di un toroide per la creazione di uno ZPE e la seconda è che la scomparsa dei fotoni e la ricomparsa dal lato opposto del toroide non sarebbe dovuta alla interazione axionica ma alla presenza stessa dello ZPE.

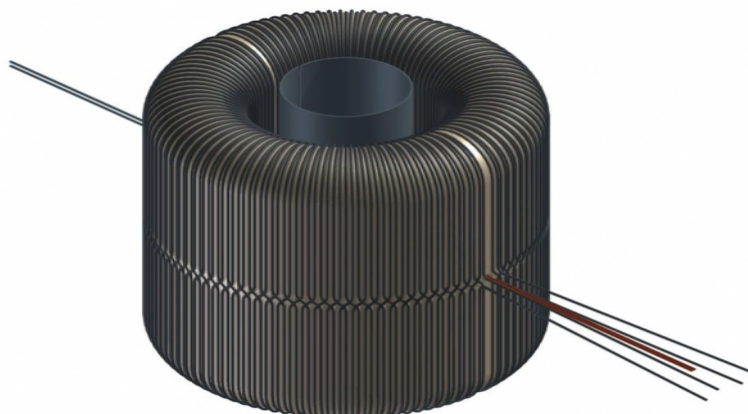
Lo ZPE ha la caratteristica di apparire più o meno largo nella realtà virtuale che peraltro è non locale, a seconda della intensità del campo elettromagnetico gravitazionale. In effetti lo ZPE non cambia mai dimensioni essendo sempre delle dimensioni di Planck ma ci appare più o meno diffuso, così, sovente da inglobare lo stesso Ufo che sparisce alla vista dei testimoni poiché inghiottito da esso. Oppure in alcuni casi il soggetto testimone percepisce l'Ufo di dimensioni variabili a seconda dell'istante in cui effettua l'osservazione o quando vi entra. Da fuori sembra piccolo ma dentro è grande (N.d.A.). Il fotone sarebbe assorbito dallo ZPE e per ragioni termodinamiche rimesso con la conservazione dello spin dalla parte opposta.

In alcuni filmati è possibile evidenziare l'espansione dello ZPE come una sfera luminosa.

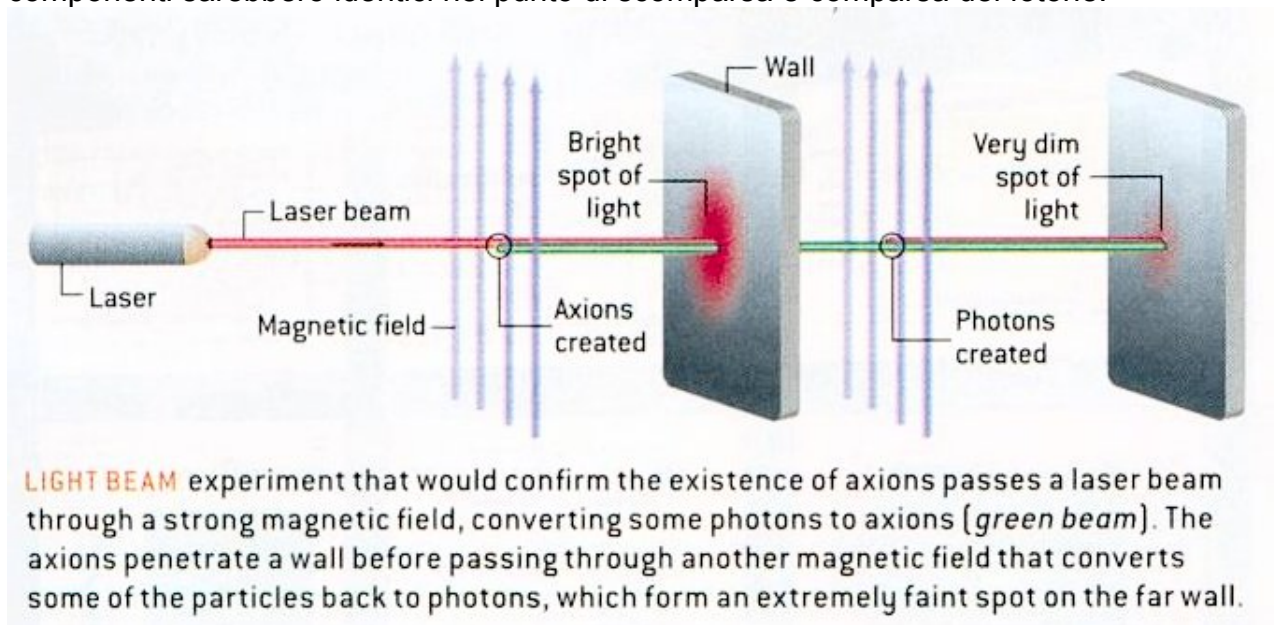


<https://www.youtube.com/watch?v=Ja5Q1k6Yjmg>.

Nel caso del filo elettrico colpito da un fotone in un punto preciso, si creerebbero in quel punto le stesse coordinate spazio tempo energetiche che sussisterebbero nel punto di



emissione del fotone. I due punti avrebbero le stesse caratteristiche divenendo identici e dunque sarebbero lo stesso punto: non un vero e proprio ZPE ma un XPE cioè un punto in cui esiste comunque valore non nullo delle tre componenti ma i tre valori delle tre componenti sarebbero identici nel punto di scomparsa e comparsa del fotone.



Se gli Axioni esistessero, lo schema precedente ne identificherebbe il comportamento. Peccato che essi non esistano, secondo i ricercatori che ne hanno dimostrato l'inesistenza.

Altre conferme sull'ipotesi dello ZPE.

Sebbene tutto ciò solo ad un primo esame può apparire fantascientifico, bisogna invece notare come la realtà virtuale già metta in atto processi che, secondo noi, seguono proprio questo meccanismo. Abbiamo già sottolineato, in precedenza, come il passaggio di informazioni scorra da un cervello ad un altro ed abbiamo visto come il nostro cervello è in grado di creare, secondo noi, uno ZPE. Questo sarebbe il primo vero modo di sostenere l'esistenza del campo morfogenetico di Sheldrake e di Laszlo, poiché fino ad ora esso era stato ipotizzato su basi filosofiche e decisamente poco matematiche. Si spiegherebbe così la famosa teoria detta "dell'ultima scimmia" che sostiene per esempio che se qualche essere vivente, da qualche parte dell'universo, acquisisce consapevolezza di qualcosa, ecco che potenzialmente tutti coloro che si colleghino alla sua mente, sarebbero in grado di condividere la consapevolezza. Gli antichi chiamavano il campo morfogenetico Akasha, ma ora sostanzialmente ne abbiamo recuperato il vero significato virtuale.

Questa sarebbe la vera esperienza che Luc Montagnier effettua nel trasferire informazioni da una provetta contenente materiale genetico organizzato ad una altra provetta contenente materiale genetico non informato, ottenendone l'informatizzazione.

Così funzionerebbero gli esperimenti del dottor Massimo Citro che cerca di usare campi elettromagnetici informati e questa sarebbe infine l'ipotesi che esista una vera e propria memoria dell'acqua nonostante in tutti questi anni fosse mancata una teoria od un approccio che ne facesse comprendere la realtà. (Vedi Torus: aspetti toroidali dell'universo virtuale, dello stesso autore)

Ma vediamo la cosa nei dettagli.

Il fatto che se immergo un cilindro nell'acqua e poi lo ri-tolga, questo facesse pensare che, in qualche modo, l'informazione rimanesse all'interno delle molecole che sono venute a contatto con la superficie del cilindro, poteva, in linea di principio, essere corretta. In fondo l'informazione è una impronta che un oggetto provoca in luoghi di punti dello spaziotempo virtuale.

Ma due sono le considerazioni da fare:

A prima vista non si può copiare una informazione poiché se l'informazione è entropia essa si duplicherebbe. Questa è la banale motivazione del perché quando fai le fotocopie esse vengono sempre più brutte (meno definite) dell'originale.

Questo è il motivo perché la clonazione della pecora Dolly ha portato ad un animale decisamente più debole da un punto di vista biologico.

Si scopre peraltro che quando si fanno gli esperimenti in laboratorio e si cerca di far passare l'informazione da una parte all'altra costruendo una copia, per esempio costruendo un ologramma, come sosteneva il professor Emilio Del Giudice, il laser si raffredda!

Il raffreddamento inatteso del laser produce l'idea che l'informazione non è stata creata e l'entropia del sistema rimane la stessa.

La seconda osservazione prevede di pensare che siccome l'acqua è una molecola molto mobile ed è facile staccare ed attaccare, con legami a ponte ad idrogeno, tante molecole fra loro, l'energia necessaria per distruggere un eventuale *cluster* di molecole che mantenessero la memoria dell'oggetto introdotto nella soluzione acquosa, sarebbe minima.

Tutto ciò ci farebbe prevedere che, anche se da un punto di vista teorico, la memoria dell'acqua potesse esistere essa, *de facto*, sarebbe inesistente. (<https://link.springer.com/article/10.1134/S0030400X15100057>.)

In realtà le cose sono così solo a prima vista. (http://www1.lsbu.ac.uk/water/water_models.html)

I lavori pubblicati sembrano invece far credere il contrario.

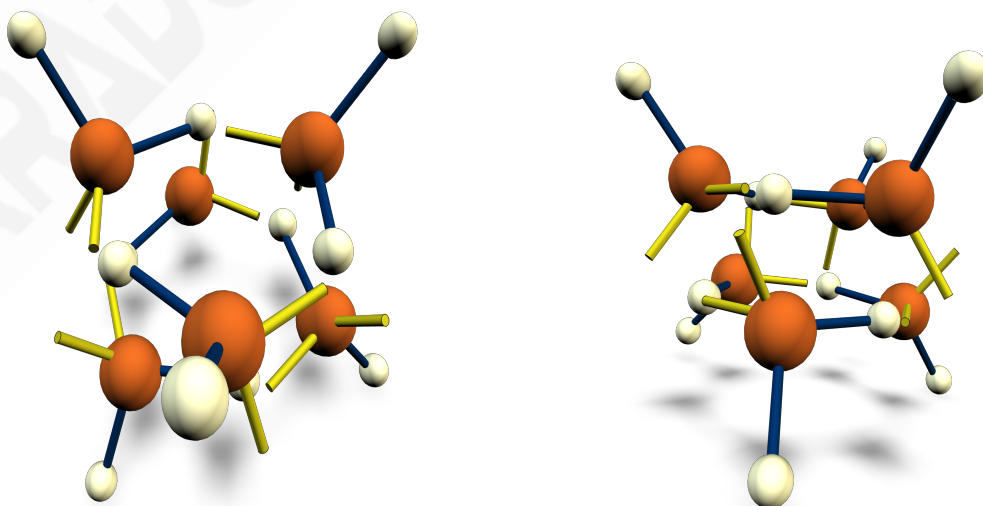
E' sì vero che le molecole d'acqua hanno una bassa energia che non può bloccarle tra loro in conformazioni rigide ma questo solo perché togliere una molecola d'acqua ad un litro d'acqua, mentre un'altra molecola si aggancia all'insieme di molecole, appare energeticamente poco importante.

Ma staccare due isolate molecole d'acqua fra loro mentre fanno due legami a ponte idrogeno, costa un mucchio di chilo calorie.

Cioè, se si esamina l'insieme delle molecole d'acqua, da un punto di vista energetico, appare facile staccarne una senza troppo sforzo ma solo perché l'energia del sistema è distribuita su tante molecole in soluzione.

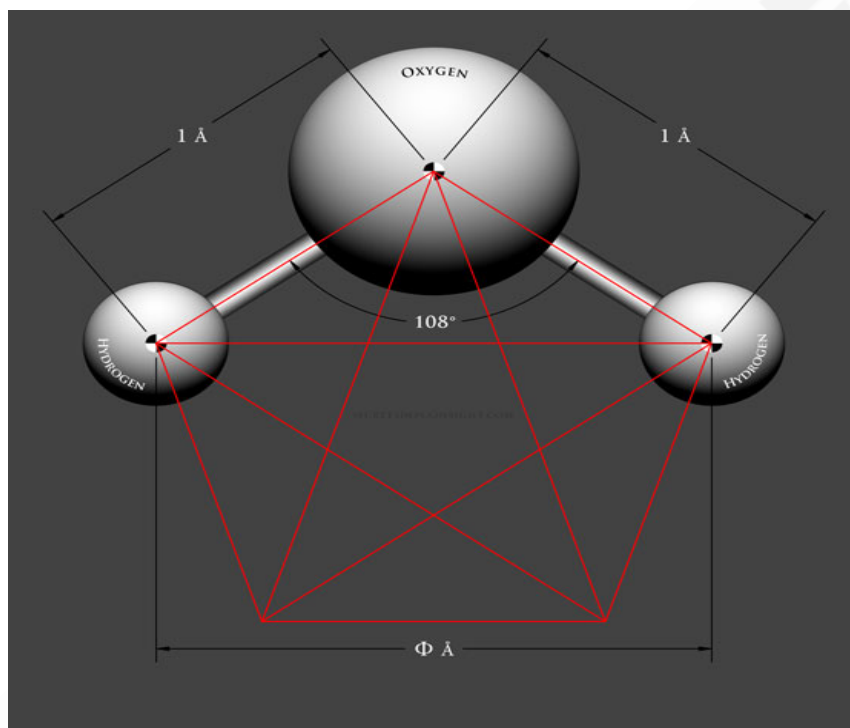
Esistono dunque calcoli teorici che mostrano come alcune strutture dette *cluster* di acqua possano esistere con energie notevoli.

In particolare possiamo disegnare *cluster* anche formati da pochi elementi, per renderci conto di alcune interessanti proprietà geometriche di questa molecola che, non a caso, sono alla base della vita nel cosmo intero.



Qui vediamo sei molecole di acqua che accoppiandosi tra loro producono, con i legami a

ponte di idrogeno, un doppio toroide che con la posizione dei sei atomi di ossigeno posti sfalsati su due piani paralleli, mimano il doppio triangolo dei colori dell'Evideon costruendo una esafala nel mezzo della quale sarebbe possibile postulare la creazione di ZPE. Non è affatto da escludersi che tali strutture sostanzialmente stabili siano alla base del fenomeno del trasferimento di informazioni in solventi acquosi, alla base del fenomeno della iper diluizione nella preparazione di farmaci omeopatici, dove la poca quantità di farmaco sarebbe dinamizzata attraverso una serie di urti, in modo da far trasferire meccanicamente l'informazione (impronta) ad altre strutture rigide che ne copierebbero la entropia (prendendo l'energia dalla meccanica degli urti: N.d.A.). Una delle strutture prese in considerazione dai chimico fisici, considera cinque molecole di acqua collegate tra loro a formare un pentagono che tra i quattro e gli zero gradi centigradi, assumerebbe un angolo interno di, 108 gradi. Infatti pochi sanno che l'angolo che i due atomi di idrogeno formano con l'ossigeno nel mezzo, è di 104.5 gradi a temperatura ambiente ma a zero gradi si trasforma in un angolo Evideonico di 108 gradi.



L'universo è un frattale virtuale.

L'universo è un frattale virtuale e tutto questo si vede se si da credito ai numeri che vengono fuori dall'analisi del modello evidoneico.

Nel primo articolo della serie (Evideon, dello stesso autore) avevamo messo in evidenza la relazione esistente tra la costante di struttura fine dell'universo e il valore di π .

Alla fine del nostro percorso sappiamo perfettamente perché $2\pi R = 137.0356$ ma sappiamo comprendere perché per esempio, se volessimo calcolare la frequenza di rotazione del fotone/antifotone su se stesso dovremmo impostare i seguenti calcoli:

$$2\pi R = 137.0356$$

$$2R/(29)^{1/2} = 5\phi$$

dove la radice quadrata di 29 sappiamo rappresentare il tempo di Planck e $2R$ è l'ampiezza della oscillazione. Anche in questo caso il rapporto tra uno spazio ed un tempo è rappresentato perfettamente da un multiplo della Sezione Aurea, e ciò, a questo punto,

non può più essere interpretato come un caso numerico.

Un'altra, tra le infinite osservazioni che possiamo condurre, è legata alla osservazione che fece un certo Hans Cousto, musicista e matematico, nel 1978.

http://www.planetware.de/ottava_cosmica/index.html.

Egli credette di poter mettere in relazione le frequenze dei pianeti con le note musicali a livello di valori di frequenze, così calcolò, a modo suo, le frequenze della Terra e degli altri pianeti in base ad un semplice algoritmo.

Per esempio per calcolare la frequenza della Terra riferita ad un anno, egli moltiplicò il numero di secondi in un giorno 86400 (notare il multiplo di 432: N.d.A.), per 365 giorni.

L'inverso di questo numero moltiplicato 32 volte per 2 dette:

$$86400 \times 365 = 31536000$$

$$1/31536000 = 3.170979 \times 10^{-8}$$

$$3.170979 \times 10^{-8} \times 2^{32} = 136.19$$

Secondo l'autore, questo numero, sarebbe da mettersi in relazione al Do# nella scala musicale temperata che invece cade a 136.05 Hz (vedi tabella precedente).

Ma lo stesso autore, nella sua opera originale, sostiene che Hz in più o in meno la (http://www.planetware.de/octave/The_CoOc_Tuning.pdf), differenza è comunque nell'errore sperimentale.

Purtroppo questo conto non ha alcun senso fisico perché se fosse vero, la Terra, come gli altri pianeti, avrebbero frequenze variabili nel tempo mentre ciò non ha senso fisico.

Invece si può impostare un conto lievemente differente ma di senso compiuto.

Innanzitutto va utilizzata l'ora siderale e non l'ora solare, cioè la quantità di tempo che passa tra il vedere una stella qualsiasi e rivederla nella stessa posizione il giorno dopo. Si scopre che la giornata non dura 24 ore ma meno. Si moltiplicano il numero dei secondi di una giornata per 360 gradi di rotazione (la rotazione della Terra in un giorno) e si scopre subito che questo numero ha una radice cubica che è esattamente il valore di 100π

$$[23.92459620_{\text{h}} \times 60_{\text{sec}} \times 60_{\text{min}} \times 360]^{1/3} = [86128.54 \times 360]^{1/3} = 100\pi$$

Ma si scopre anche che:

$$2^{32}/[100\pi]^3 = 138.52 \text{ Hz}$$

la cui metà vale 69.26 Hz cioè il valore che avevamo calcolato quale frequenza da usare per accordare la parte animica, quella mentale e quella spirituale alberganti nel nostro cervello (vedi sopra), con ottimo accordo.

Si scopre così che nel nostro calcolo l'approssimazione sul giorno siderale che risulta di 23.93(6) contro i nostri 23.924596..., è legata ad una approssimazione astronomica, essendo il valore noto, un valore in realtà medio. Dopo di ché si comprende come non esiste nessuna previsione che ci facesse pensare come il valore di Pi Greco, calcolato con questo approccio, partendo dal valore della frequenza di 69.11 da noi precedentemente calcolata, sarebbe stato preciso al più del 99.999% .

Che significato può avere questo calcolo?.

I numeri e le formule devono essere interpretate razionalmente, altrimenti si rischia di avere degli algoritmi in mano che descrivono un universo di cui non si capisce niente. In realtà moltiplicare per 360 gradi un tempo significa che esso,

a livello di piano spaziotempo, si espande in tutte le direzioni nell'ologramma virtuale; ma farne la radice cubica significa considerare questa misura come un vettore spaziotemporale costruito da tre vettori lungo i tre assi X, Y, Z dell'ologramma spaziotemporale dove, la radice cubica, assume il significato di tensore prodotto vettoriale dei tre tensori originari lungo i tre assi (un volume dell'universo a forma cubica. N.d.A.)

Una altra visione interpretativa, tendente a facilitare, la comprensione di questi numeri, è data dall'idea che l'universo sia una ipersfera a 6 dimensioni (i 6 semiassi dell'Evideon).

Il volume di una sfera esadimensionale e di raggio R unitario vale 5.1677128. Scrivere le formule che abbiamo evidenziato equivale a scrivere una formula del volume della ipersfera come segue:

$$[1/6]\pi^3 = (1/6)\times(86128.54\times 360)/100^3 = 5.1677124$$

contro il valore teorico di 5.16771218.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ipersfera>.

E' evidente che la perfetta sovrapposizione tra questi dati indica che si può ricalcolare ancora una volta l'esatto valore di π , o che comunque queste formule possiedono un significato che va oltre la formula stessa.

Tutto ciò accade numericamente perché all'interno del numero che rappresenta il numero di secondi che ci sono in un giorno sono contenute le informazioni di π come si nota da questa equazione:

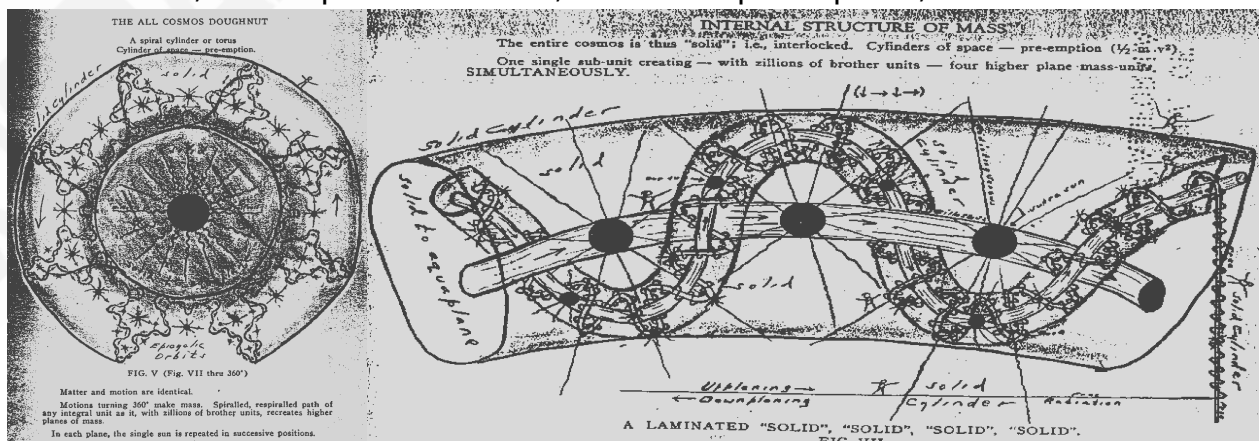
$$\pi^3/\cotg(2\pi 10^x) = 86128.5463$$

con valori di x tendenti ad infinito ma nel nostro caso specifico, pari a 6. Ma se da un lato questo risultato era del tutto inatteso, così come fosse inattesa la constatazione che la nostra Terra vibra esattamente alla frequenza di risonanza della Triade, tutto ciò poteva avere una semplice spiegazione.

L'universo è un ologramma e gli stessi numeri evidencioni sono alla radice della descrizione della particella nella scatola e dell'intero universo. Non a caso per esempio la velocità della intera galassia è stimata essere 3.600.000 Km/h.

http://www.splash.it/curiosando/velocita_della_terra.htm.

La struttura dell'universo sembra potersi evidenziare con geometrie sia toroidali che utilizzando ipersfere, (<https://arxiv.org/abs/1010.5740>), come del resto sembra evincersi anche dal mito e da vecchi trattati filosofici, nei quali chi aveva scritto, aveva probabilmente, con i suoi prerequisiti, visto anche oltre.



<http://harmoniouspalette.com/AssortedInsightsRegardingNature.html> (George F. Gillette "Ortho Oxen of Science ~ Synoptic conspectus of author's Unitary Theory". 1936 Blackstone Publishers).

Conclusioni.

Nello scrivere questo lavoro ci siamo resi conto della necessità di sottolineare alcuni punti che se trattati nel testo lo avrebbero inutilmente appesantito.

I punti sono i seguenti:

- Costruire una *device* che emuli uno ZPE perde di significato nell'istante in cui si comprende che il nostro cervello mediante la Triade è in grado di farlo da solo.
- Dietro agli interessi dello sviluppo della *free energy* ci sono forze massonico aliene che mascherano ben altri scopi che non quelli di salvare l'umanità.
- L'universo è un ologramma frattalico senza più alcuna ombra di dubbio o comunque può essere matematicamente ben descritto da questo tipo di approccio.

Per quanto riguarda il primo punto, va sottolineato come sicuramente sarà utile costruire manualmente la *device* che emula lo ZPE ma solo per acquisirne consapevolezza e comprendere che noi siamo dentro ciò che costruiamo fuori, specialmente per gli aspetti non ancora compresi della nostra interiorità.

Va sottolineato come il nostro ZPE cerebrale è in grado di pilotare lo ZPE che costruiamo sotto forma di *device*.

Ed a questo proposito il Pelizza su questo punto si esprime chiaramente facendo intendere che è la sua mente che ha le chiavi per il funzionamento della *device*. Pelizza probabilmente non ha consapevolezza che l'alieno che lo pilota per altri scopi utilizza la coscienza dell'addotto per i suoi subdoli fini e l'addotto di turno non capisce che è lui stesso a produrre i fenomeni che, tramite una macchina esterna, la sua coscienza manipola, almeno questa è stata la nostra impressione.

Chi è coscienza integrata può quindi manipolare in *remote* lo ZPE, sia esso costruito con una *device* virtuale o sia utilizzando solo la propria consapevolezza interiore. Chi non possiede la coscienza integrata, per far funzionare la *device* ha bisogno di qualcuno che lo faccia al posto suo, in modo più o meno consapevole.

Da questo punto di vista la *device* da noi proposta funzionerebbe come lo specchio della strega nella favola della strega cattiva. Noi infatti creiamo a specchio la realtà che siamo. La strega vede nello specchio se stessa così come Biancaneve. Biancaneve crede di essere un personaggio positivo puro ed ingenuo e così essa ci appare (perché noi lo crediamo). La strega si crede malvagia ed ad essa stessa così si manifesta. La *device* in mano ad una persona consapevole, fornirà effetti che saranno lo specchio della propria consapevolezza.

Allora ci si potrebbe chiedere se lo ZPE non sia pericoloso se messo nelle mani di personaggi inconsapevoli.

La risposta è univocamente NO! Poiché se da un lato è vero che un inopportuno uso dello ZPE potrebbe essere il punto di partenza per la costruzione di armi per fare le guerre, potrebbe essere la costruzione del portale che permette agli alieni senza corpo di venire nella nostra dimensione, modificando la loro antimateria in materia, potrebbe essere un mezzo per modificare la materia e, come nel mito, trasformare il piombo in oro.

Ma tutto ciò inevitabilmente diminuirebbe drasticamente l'entropia del sistema ed essendo che ciò, in un contesto spazio temporale globale non può accadere, alla fine, chi facesse un uso improprio dello ZPE finirebbe per accelerare il processo di acquisizione di consapevolezza della razza umana.

Questo aspetto è storicamente verificabile.

Per esempio Internet nasce per scopi militari, poi se ne permette l'uso gratuito solo per

poter spiare cosa gli umani si dicono tra loro ma inevitabilmente diviene fonte di scambio di informazioni a velocità prima impensabili.

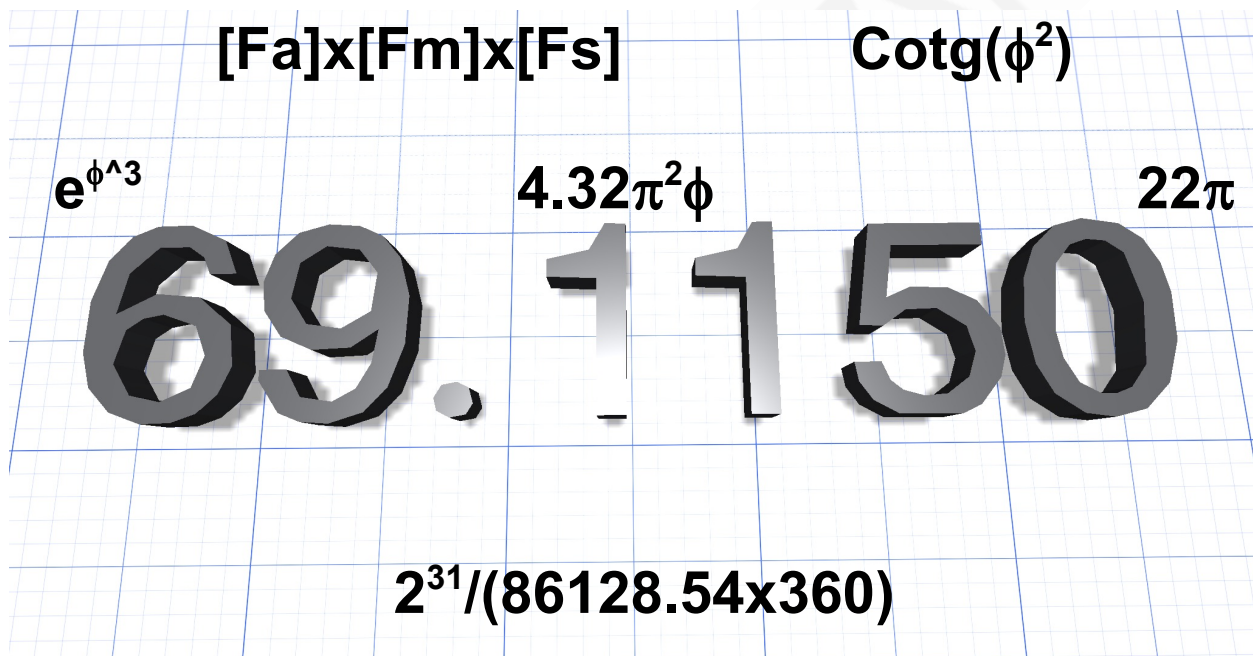
Le guerre fanno gli interessi di pochi ma inevitabilmente producono forzate bolle di coscienza e di riflessione che sarebbero state raggiunte solo centinaia di anni dopo se tali eventi nefasti non fossero in realtà accaduti.

Più il potere diviene forte, più la gente comprende e si ribella. Più l'ignoranza ci viene proposta come modello di vita, dalla Chiesa e dalla Politica e più qualcosa accade per cui gli esseri umani effettuano percorsi alternativi che producono sempre un aumento della entropia.

Più il governante cerca di mantenere il potere e più inesorabilmente lo perderà rapidamente.

Lasciamo dunque che chiunque usi lo ZPE poiché esso come altre cose, altro non è che strumento attraverso il quale costruire la propria esperienza, che tende sempre ad arrivare al valore massimo di coscienza oppure, in alternativa, si otterrà la scomparsa di chi si ostina a credere il contrario.

Nell'istante in cui si ha piena consapevolezza dell'Ologramma, si comprende anche che Noi siamo la Coscienza integrata ed, in quell'istante, non ha più senso parlare.



Bibliografia di approfondimento

Struttura frattalica dell'Universo

- M. Eingorn, A. Zhuk, Kaluza-Klein models: can we construct a viable example?, arXiv: 1010.5740v2 [gr-qc], 7 Dec 2010.
- L. Nottale, Scale relativity and fractal space-time: theory and applications [arXiv:0812.3857v1](https://arxiv.org/abs/0812.3857v1) [physics.gen-ph]
- A. T. Patrascu, Entanglement, spacetime and Mayer-Vietoris theorem, [arXiv:1703.09610v1](https://arxiv.org/abs/1703.09610v1) [physics.gen-ph]
- P. Osmera, Vortex-ring-fractal structure of hydrogen atom, Proceedings of the World Congress on Engineering and computer science, WCECS, 22 Oct., 2009, VOl 1, San Francisco, USA
- M. Kozlowsky, J. Marciak, The mirror universes, [arXiv:gr-qc/0505116v1](https://arxiv.org/abs/gr-qc/0505116v1) , Cornell University.
- V. P. Oleinik, Informational field and superluminal communication, <https://inspirehep.net/record/620798?ln=it>
- D. F. Roscoe, Gravitation in the fractal $D = 4$ inertial universe: New phenomenology in spiral discs and a theoretical basis for MOND, arXiv:astro-ph/0306228v1, 11jul 2003

Struttura dell'acqua

- M. V. Arkhinov, Y. M. Artem'ev, S. E. Belov, On observation of so called "Water Rhythms", by absorption spectroscopy methods, Condensed-matter spectroscopy, 638, 119, 2015
- http://www1.lsbu.ac.uk/water/clusters_overview.html

Aharonov Bohm effect

- G. Sparvieri, M Rodriguez, Photon mass and quantum effects of the Aharonov-Bohm type, Phys. Rev., A75, 052113, 2007.
- H. Batelaan, A. Tonomura, The Aharonov-Bohm effects: Variations on a subtle theme, Physics today, 62, 2009
- A. Kregar, Aharonov Bohm effect, Seminar 4 letnik, Univerza u Liubljeni, Marek 2001.

Suoni e geometria

- C. Callender et al. Generalized voice-leading spaces, Science, 346, 320, 2008
- F van den Bovenkamp, The geometric origin of selective sound perception, <http://www.trigunamedia.com/geosound/index.htm>
- D. Tymoczko, The geometry of musical chords, Science, 72, 313, 2004
- H. Purwins, B. Blankertz, K. Obermayer, Toroidal models in tonal theory and pitch-class analysis Computing in musicology, 73, 15, 2007
- <http://www.marcostefanelli.com/subliminale/mantrasuono.htm>

Non località e Coscienza

- D. J. Bierman, Consciousness induced restoration of the time-symmetry (CIRTS), a physicophysical theoretical perspective, http://www.uniamsterdam.nl/D.J.Bierman/PUBS/2008/Bierman%20PA2008_revised.doc
- E. E. Klingman Fundamental physics of consciousness, <http://fqxi.org/community/forum/topic/561>

Risonanza di Shumann

- V. D. Rusov et al., Can resonant oscillations of the Earth ionosphere influence the human brain byorithm?, arXiv:1208.4970v1[physics.gen-ph]23 Aug 2012
- M. F. Ciappina, M. Fabbo, Shumann's resonances: A particular example of a spherical resonant cavity, Am., J., Phys., 72, 5, 2004
- R. A. Miller, I. Miller The Shumann's Resonances, http://www.bibliotecapleyades.net/esp_ondas_shumann_2htm#Implications%20And%20Directions

Natura dei fotoni in relazione alla teoria eideonica

- Q. Q. Ho, The spin-spin interaction and the new concept of photon, J. Electromag. Anal. And App., 447, 4, 2012
- G. W. Gibbons, C. M. Warnick, Aspherical photons and anti-photon surfaces, Physics Lett., B, 763(C), 2016
- L-C Tu J. Luo, G. T. Gillies, The mass of the Photon, Rep., 77, 68, 2005
- E. Megidish, A. Halevy, T. Shacham, T. Dvir, et al., Entanglement between photons that have never coexisted, Phys., Rev., Letters, 110, 21, 2010
- W. A. Perkins, On the matter_ antimatter asymmetry, mod., Phys., Lett., A, 30, 2015
- B. C. Sanctuary, Disentanglement as particles, separate, Proceedings of the Vaxio, Sweden Conference on the foundations of quantum Mechanics, June 2003
- A. Fedrizzi, Entangling photons with mismatched colors, Physics, 7, 25, 2014
- A. Mair, A. Vaziri, G. Weihs A. Zeilinger, Entanglement of orbital angular momentum states of photons, Nature, 313, 6, 2001

Zero point energy

- T. Valone, Practical conversion of zero point energy, ISBN 0-9641070-8-2, Integrity Search Institute Ed, 2005
- U. W. Massie, Gravity and Zero Point Energy, Physics Procedia 280, 38, 2012
- <http://www.cogitamus.it/blog/index.php?/archives/173-Gravitomagnetismo-e-sorpresa.html>
- <http://www.free-energy-info.tuks.nl/Italian/Chapter1112.html>

Le costanti dell'Universo

- R. L. Oldershaw, The hidden meaning of Planck's constant, Universal. J., Phys., and App., 88, 1(2), 2013
- la pagina di Sheldrake, <http://www.transaction.net/science/seven/constant.html>

Neutrino

- S. Antush, J. P. Baumann, E. Fernandez-Martinez, Non-standard neutrino interactions with matter. From physics beyond the standard model, Nuclear Physics, B,, 369, 10, 2009
- W. A. Perkins, The antiparticles of neutral bosons, J.of Modern Phys., 12, 4, 2013
- S. A. Alavi, T. Ebrahimi, Interaction of MeV and GeV sterile neutrinos with matter, https://www.researchgate.net/publication/48174656_Interactions_of_MeV_and_GeV_sterile_neutrinos_with_matter (20010)
- R. Mignani, E. Recami, How to interpret advanced solutions, Lettere al Nuovo Cimento, 5, 18, 1977
- <http://www.cs.unc.edu/~plaisted/ce/neutrino2.html>

Matematica isoduale

- P. M. Phujbal, Santilli's isodual mathematics and physics of antimatter, American journal of modern physics online issn2326-8867
- R. Maria Santilli, Apparent detection via new telescopes with concave lenses of otherwise invisible terrestrial entities (ITE) ISSN 2326-8867 ibidem
- idem, Apparent detection of antimatter galaxies via a refractive telescope with concave lenses, CACAA, 1, 3, 2014
- R. Anderson, A. A. Bhalekar et al., An introduction to Santilli's isodual theory of antimatter and open problem of detecting antimatter asteroids, Numta Bulletin, 1, 6, 2012-13

Inoltre

- Lavori precedenti dello stesso autore a cui l'autore stesso fa riferimento, possono essere trovati nel suo sito <http://www.corradoMalangaExperience.com>